



Camera di Commercio
Industria Artigianato e Agricoltura
AVELLINO

ECONOMIA IRPINA

Rassegna trimestrale della Camera di Commercio

RAPPORTO AVELLINO 2010

L'economia reale
dal punto di osservazione
delle Camere di Commercio

Anno L – aprile/giugno 2010



Camera di Commercio
Industria Artigianato e Agricoltura
AVELLINO

RAPPORTO AVELLINO 2010

L'economia reale
dal punto di osservazione
delle Camere di Commercio

**8^a GIORNATA
DELL'ECONOMIA**
7 MAGGIO 2010 
CAMERA DI COMMERCIO STABILITA'

 **SETTIMANA EUROPEA
DELLE PMI 2010**
UNA FABBRICA DI IMPRESE ECCELLENTE!

RAPPORTO AVELLINO 2010



Indice degli argomenti

Presentazione	pag. 2
L'economia irpina nel 2009: gli effetti della crisi	pag. 5
La creazione di ricchezza nella provincia di Avellino	pag.10
La ricchezza delle famiglie	pag.19
La demografia delle imprese	pag.23
L'artigianato	pag.33
L'imprenditorialità femminile	pag.36
Gli imprenditori extracomunitari	pag.40
L'occupazione	pag.42
Il commercio internazionale	pag.50
Il turismo	pag.64
Il credito	pag.69
Gli indicatori di contesto territoriale	pag.74
La popolazione	pag.77
Gli scenari previsionali	pag.83



Presentazione

Con l'ottava edizione della Giornata dell'Economia si rinnova l'atteso appuntamento in cui le Camere di Commercio presentano ai decisori politici ed istituzionali, al mondo economico, alle forze sociali ed all'opinione pubblica, un rapporto sullo stato e sulle linee di tendenza dell'economia reale, da un punto di osservazione privilegiato che è il sistema camerale italiano.

Quest'anno l'evento - che rientra nell'ambito della Settimana Europea delle PMI 2010 - cade all'indomani della riforma dell'ordinamento delle Camere di Commercio con cui è stata ribadita la natura di ente pubblico funzionale all'interesse generale del sistema delle imprese, per lo sviluppo della realtà territoriale di riferimento. Tale riforma valorizza, tra le varie funzioni di competenza, quella storica di osservatorio dell'economia provinciale e di diffusione dell'informazione statistica, proprio per venire incontro al bisogno di conoscenza che gli operatori e i *policy makers* avvertono.

In tal senso la Giornata dell'Economia vuole essere un momento di incontro tra i soggetti a diverso titolo coinvolti nei processi di promozione del territorio, finalizzato ad un confronto permanente sui fenomeni economici tra enti locali; un'occasione per la definizione di decisioni politiche coerenti che, attraverso un partenariato istituzionale, economico e sociale, possono evolvere in una organica e duratura progettualità di sviluppo.

Il Rapporto Avellino 2010, come di consueto, si concentra sull'analisi dell'andamento dell'economia provinciale, facendo leva sui principali indicatori maggiormente esplicativi dello stato di salute in cui versa il territorio irpino. Lo studio riguarda temi quali la creazione di valore aggiunto, la dinamica del tessuto imprenditoriale, il mercato del lavoro nella sua componente occupazionale unitamente all'incidenza degli ammortizzatori sociali, il ruolo della domanda estera, il mercato del credito quale fonte di alimentazione dello sviluppo economico, la dotazione infrastrutturale solo per citarne alcuni.

Dalla lettura del volume emerge, difatti, la spinta di un territorio che vuole crescere all'interno di una congiuntura nazionale ed internazionale complessa, trovando ancora difficoltà soprattutto in relazione ai suoi eventuali limiti strutturali ed infrastrutturali.



Il 2009 è stato per l'Irpinia un anno particolarmente critico, in cui la crisi internazionale ha inferto i suoi colpi facendo entrare la nostra economia in una fase di recessione; tra l'altro la provincia di Avellino ha risentito più di altre aree della regione e del Paese delle avversità congiunturali, scontando la maggiore incidenza nella sua economia della produzione di beni strumentali e delle esportazioni, cioè dei comparti più penalizzati dalla crisi.

Si sono intensificate le tensioni sul mercato del lavoro con una contemporanea flessione degli occupati ed un crescente numero di "lavoratori scoraggiati". Tali dinamiche sono state accompagnate dalla perdurante espansione delle ore autorizzate dall'INPS per trattamenti di integrazione salariale, sia di tipo ordinario - ossia in presenza di difficoltà di ordine congiunturale - che di tipo straordinario per far fronte alle crisi aziendali.

Anche la demografia imprenditoriale è risultata vittima della situazione di sostanziale stagnazione dell'economia irpina e del peggioramento del clima delle aspettative, facendo registrare una "crescita zero" per effetto dell'elevato numero di imprese che hanno cessato nel 2009 l'attività.

Per quanto concerne le esportazioni di merci, secca è stata la contrazione delle vendite all'estero nell'ultimo anno, pari ad oltre il 20%, proseguendo l'andamento negativo del 2008. In pratica in due anni l'export provinciale ha perso circa il 40% pari a oltre 400 milioni di euro in valore assoluto.

Unica nota positiva sul fronte del commercio estero viene dalle produzioni alimentari che guadagnano ulteriori quote di mercato (+23 milioni di euro e +15%), rappresentando così uno dei principali comparti della provincia in termini di valore esportato.

La recessione delle attività reali è stata accompagnata da una lieve ripresa del credito erogato dagli intermediari a tutti i soggetti economici residenti in provincia, anche se si rileva una diversa tendenza tra gli impieghi alle imprese e quelli destinati alle famiglie. In particolare, prendendo in considerazione i finanziamenti bancari a medio-lungo termine (quelli destinati agli investimenti con scadenza oltre i 12 mesi) emerge che a fronte di un incremento complessivo nel 2009 del 14,7%, si registra una crescita del 4,3% per i mutui alle famiglie per acquisto di abitazioni mentre, di converso, flettono del 9,5% i finanziamenti alle imprese per l'acquisto di macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto.



A fronte di questo scenario, accompagnato dal consueto *gap* costituito da una bassa dotazione infrastrutturale con particolare riferimento alle reti per l'energia e la comunicazione, il sistema economico irpino deve puntare ad una strategia capace di resistere all'attuale congiuntura e di ripartire agganciando così la ripresa di cui si cominciano ad avvertire i primi deboli segnali.

Per sfidare la crisi, le imprese devono soprattutto puntare sull'eccellenza, insistendo sulla creazione di nuove nicchie di mercato dove non è tanto il prezzo più basso a vincere, ma è soprattutto la qualità combinata al rispetto dell'ambiente e delle risorse, differenziando l'offerta produttiva, investendo in innovazione, qualità, design, in gusto.

Le aziende irpine devono affrontare, pertanto, un complesso processo di riorganizzazione effettuando investimenti in innovazione a favore di una maggiore efficienza produttiva.

Altro passaggio obbligato per uscire dalla crisi è il rafforzamento dell'esposizione all'estero, attraverso la ricerca di nuovi mercati di sbocco che, pur presentando maggiori costi essendo geograficamente più lontani, hanno un'economia in forte espansione e quindi rappresentano delle aree *target* per i nostri prodotti di qualità.

Fronteggiare la concorrenza locale e soprattutto internazionale significa dunque puntare sui fattori distintivi del sistema "Irpina" e della sua immagine: la qualità, l'innovazione e lo sviluppo dei prodotti deve continuare ad essere la principale strategia dell'apparato produttivo locale anche nel 2010, accompagnata da una politica di contenimento dei prezzi.

Con una maggiore efficienza e produttività si può quindi vendere *made in Italy* a prezzi più contenuti: un modello efficace di "qualità sostenibile" da consolidare e promuovere.

Costantino Capone

Presidente Camera di Commercio di Avellino



L'economia irpina nel 2009: gli effetti della crisi

I profondi effetti della crisi che si sono abbattuti sull'economia internazionale e nazionale sono ben visibili nella dinamica dei principali aggregati economici di tipo territoriale nel 2009. Il quadro sintetico degli indicatori statistici indica che lo sfavorevole andamento della domanda mondiale e la persistente incertezza del clima delle aspettative hanno avuto ripercussioni particolarmente negative sull'economia irpina.

Alla contrazione del prodotto interno lordo di circa tre punti percentuali (-2,9%), peraltro in linea con quanto avvenuto a livello regionale e nazionale, ha in modo particolare contribuito il raffreddamento del commercio mondiale i cui scambi si sono contratti di oltre il 22% sul fronte dell'export e di quasi il 30% in termini di importazioni di materie prime, indicando di conseguenza una contrazione di pari intensità in termini di produzione e di fatturato da parte del sistema imprenditoriale della provincia di Avellino.

Tabella 1 – Andamento dei principali indicatori economici in provincia di Avellino, in Campania ed in Italia (Anni 2008-2009, variazioni percentuali)

INDICATORI	AVELLINO	CAMPANIA	ITALIA
PIL	-2,9	-3,0	-3,3
Imprese registrate	0,00	0,76	0,28
Esportazioni	-22,3	-16,9	-21,4
Importazioni	-29,4	-19,9	-23,0
Occupati	-4,1	-4,1	-1,6
Forza lavoro	-5,8	-3,7	-0,5
Cassa Integrazione Guadagni	193	92	311
Presenze turistiche*	-2,3	-5,3	-0,8
Depositi bancari**	6,1	4,9	4,5
Impieghi bancari**	3,1	2,5	-0,4
Sofferenze bancarie**	4,8	23,6	34,2
Finanziamenti a medio-lungo termine***	-9,5	15,6	23,7

(*) variazioni riferite al periodo 2007-2008

(**) I dati si riferiscono al 30 settembre 2009

(***) destinati alle imprese per l'acquisto di macchine, attrezzature e mezzi di trasporto

Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati propri, Unioncamere–Movimprese, Istat e Banca d'Italia

Ciò non sorprende se si considera che l'economia locale si caratterizza per uno spiccato grado di apertura ai mercati internazionali e per la specializzazione nella produzione di quei beni particolarmente sensibili alle oscillazioni del ciclo economico (filiera *automotive*: -44% nel



2009), nonché dei beni tradizionali (pelli conciate -12%) a minore valore aggiunto e più esposti alla concorrenza dei paesi emergenti.

Unica nota positiva sul fronte dell'export viene dalla filiera del *food*: nel 2009 infatti i prodotti alimentari hanno guadagnato circa il 15% rispetto al 2008, diventando quasi il primo settore produttivo della provincia per valore esportato, dimostrando così che alla tradizionale qualità dei prodotti gli imprenditori stanno unendo una maggiore efficienza produttiva ed una crescente capacità manageriale nella gestione delle relazioni con i mercati esteri.

Anche l'andamento della demografia imprenditoriale, con una inedita "crescita zero" nel 2009, dimostra la difficile fase congiunturale che si sta vivendo con un incremento notevole delle imprese che - non riuscendo a far fronte alle difficoltà di mercato - sono state costrette a chiudere i battenti. Ad integrazione dell'analisi va aggiunto che in provincia di Avellino, è rilevante il peso di imprese agricole le quali, così come nelle altre realtà geografiche in cui si ritrova tale situazione, sono da anni avviate in una lenta ma costante riduzione numerica.

L'arretramento dell'industria manifatturiera, con la sola eccezione del settore alimentare, è stato accompagnato da forti tensioni sul mercato del lavoro, come suffragato dalle tante imprese costrette ad avviare procedure di mobilità per il proprio organico, a non rinnovare i contratti a termine e a fare ricorso, in modo esponenziale, agli interventi governativi di sostegno del reddito.

La crisi ha così provocato una forte riduzione in termini di occupazione: nel 2009 sono stati persi oltre 6 mila posti di lavoro in provincia di Avellino, con un calo in termini percentuali di 4,1 pari alla media regionale ma quasi tre volte la variazione nazionale. Va aggiunto che la forza lavoro (ossia la somma degli occupati e di chi cerca attivamente lavoro) si è ridotta con un'intensità maggiore (-5,8%), dal momento che oltre ad un minor numero di occupati nel 2009, si è verificata una forte flessione delle persone in cerca di occupazione, pari a 3.500 unità e -21,4 in valore percentuale. Può sembrare una contraddizione: in realtà in una situazione economica fortemente critica quale quella attuale, cresce il numero di "lavoratori scoraggiati" ossia che perdono fiducia nella possibilità di trovare un nuovo inserimento lavorativo.

Proprio in relazione alla Cassa Integrazione Guadagni si è assistito nel 2009 e nel primo trimestre del 2010 ad una crescita vertiginosa, legata al progressivo assottigliarsi del



portafogli ordini dell'industria manifatturiera che ha spinto le imprese a mantenere basso il grado di utilizzo degli impianti e a ricorrere in modo massiccio agli ammortizzatori sociali. In base ai dati INPS, nel 2009 il numero di ore di cassa integrazione ha oltrepassato in provincia la soglia dei sei milioni e quattrocento mila (di cui 4 milioni di CI Go e oltre due milioni di CIGs), essendo quasi triplicato rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente.

Anche sul fronte dei flussi turistici, non ci sono segnali positivi, anche se la flessione registrata in termini di presenze (-2,3%) è decisamente più contenuta di quella incassata dall'intera Campania su di cui si sono abbattute le conseguenze dell'emergenza rifiuti. Molto più indicativa è la scarsa quota di arrivi e presenze in Irpinia (rispettivamente 2,6% e 1,4%) sul totale regionale testimoniando un'incapacità del sistema provinciale di promuovere in Italia e all'estero un territorio pur ricco di motivi d'interesse.

In tale scenario si distingue un certo dinamismo evidenziato dai principali indicatori creditizi, specie se confrontati con la tendenza regionale e nazionale: i depositi bancari (della clientela irpina) crescono, infatti al ritmo del 6,1% superiore alla media regionale (+4,9) e a quella nazionale (+4,5%) mentre gli impieghi (ossia il credito erogato dalle banche alla clientela residente in provincia) aumentano del 3,1% rispetto al 2,5% in Campania e alla flessione del -0,4% a livello nazionale.

Il trend di crescita dei finanziamenti è stato generato soprattutto da un forte incremento del credito alle famiglie. Per quanto riguarda i prestiti a medio-lungo termine destinati agli investimenti in macchine, attrezzature e mezzi di trasporto, nel 2009 si è registrata una contrazione del 9,5% in provincia di Avellino rispetto all'incremento medio regionale del 15,6%.

Tale andamento può trovare una spiegazione come una minore richiesta di beni strumentali in un momento di ridotta produzione oppure nella propensione delle imprese irpine verso l'autofinanziamento, anche se non può non indurre preoccupazione il minore supporto del sistema creditizio alle imprese irpine sulla strada dell'innovazione dei processi produttivi per una maggiore competitività.

La lettura degli stessi indicatori statistici – considerati in valore assoluto – ci consente di verificare il posizionamento dell'economia locale rispetto al contesto regionale e nazionale.



Tabella 2 – Valore dei principali indicatori economici Avellino, Campania, Italia (Anno 2008)

INDICATORI	AVELLINO	CAMPANIA	ITALIA
PIL pro-capite (euro)	17.755,9	16.340,7	25.263,4
Imprese registrate ogni 100 ab.	10,3	9,5	10,1
Propensione all'export (%)	11,4	9,3	21,2
Grado di apertura al commercio estero (%)	27,4	19,1	42,7
Impieghi bancari pro-capite (euro)	9.372	10.949	26.667
Sofferenze bancarie su impieghi (%)	6,8	5,7	3,4
Tasso di occupazione (%)	49,5	40,8	57,6
Tasso di occupazione femminile (%)	34,8	26,3	46,4
Tasso di disoccupazione (%)	8,1	12,9	7,8
Tasso di attività (%)	53,9	46,9	62,4
Laureati (% popolazione di 15 anni e oltre)	8,6	9,0	10,7
Dotazione infrastrutturale (n. indice)*	68,8	104,3	100

Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati propri, Unioncamere–Movimprese, Istat e Banca d'Italia

Stride in particolare il contrasto tra una presenza imprenditoriale piuttosto diffusa in provincia di Avellino rispetto alla popolazione residente, superiore sia alla media regionale che a quella nazionale ed il reddito pro-capite che proprio rispetto al valore medio nazionale sconta una differenza di oltre sette mila euro. Tra l'altro, proprio in relazione al PIL pro-capite nel 2009 la provincia irpina perde una posizione in ambito nazionale (dalla 82ma alla 83ma) e la leadership a livello regionale superata da Salerno.

In ogni caso l'esame comparato dei principali aggregati statistici conferma per la realtà irpina una situazione tendenzialmente migliore rispetto alla media della Campania ma ancora piuttosto distante dal quadro economico nazionale.

Anche per quanto riguarda gli indicatori sintetici del mercato del lavoro si realizza tale condizione. Il tasso di occupazione (ossia il rapporto tra occupati e popolazione di 15-64 anni) è pari a 49,5, quasi nove punti superiore al dato regionale ma circa 8 punti dietro il livello medio occupazionale dell'intero paese.

Molto più bassa l'occupazione femminile in provincia, pari al 34,8 %, circa 12 punti meno il dato nazionale: su tre donne in età lavorativa solo una è occupata, testimoniando così una maggiore difficoltà della partecipazione femminile al mercato del lavoro, nella nostra realtà così come in Campania ed in generale in tutto il Mezzogiorno.



Altro elemento che desta qualche preoccupazione è la minore quota di laureati in provincia di Avellino rispetto al totale della popolazione di 15 anni e oltre (8,6%) sia rispetto alla media regionale (9,0%) ed in misura maggiore tenendo conto della quota nazionale (10,7%): bisogna però considerare le maggiori difficoltà che gli studenti irpini devono affrontare scontando la mancanza di strutture universitarie nella nostra provincia.

Proprio in termini di dotazione infrastrutturale, è massima la distanza tra Avellino e le altre realtà territoriali prese a riferimento, individuando così nella scarsità di impianti e reti energetico ambientali e di strutture e reti per la telefonia e la telematica uno dei fattori che rende difficile lo sviluppo competitivo del nostro sistema economico.



La creazione di ricchezza nella provincia di Avellino

Come detto in premessa, nel 2009 la crisi ha fatto sentire i suoi effetti più duri sull'economia reale tanto da ricondurre tutti i principali sistemi economici territoriali verso la recessione.

Rispetto alla media campana e nazionale, la flessione dell'economia irpina (-2,9%) rilevata dal prodotto interno lordo è risultata in linea, per effetto del calo della domanda estera che ha colpito particolarmente i sistemi economici a maggior vocazione internazionale.

Tabella 3 – Variazioni annue del prodotto interno lordo a prezzi correnti. Anni 2001-2009 e variazione media

Territorio	2001	2002	2003	2004	2005/	2006/	2007	2008	2009	media
Avellino	7,4	6,3	0,7	1,4	3,6	7,3	4,6	1,2	-2,9	3,3
Benevento	3,4	4,3	2,1	0,9	3,7	4,3	8,7	1,9	-4,8	2,7
Caserta	6,5	9,2	3,9	5,8	3,9	3,4	3,9	-0,9	-1,6	3,8
Napoli	7,1	2,8	2,2	4,7	0,6	1,5	1,6	0,4	-4,5	1,8
Salerno	3,5	9,9	2,1	2,2	5,0	6,7	5,0	-0,3	0,1	3,8
CAMPANIA	6,2	5,3	2,3	3,9	2,3	3,4	3,2	0,2	-3,0	2,6
ITALIA	4,8	3,7	3,1	4,2	2,7	3,9	4,0	1,9	-3,3	2,8

Fonte: Istituto Tagliacarne

La valutazione delle variazioni in serie storica del prodotto interno lordo degli ultimi dieci anni evidenzia in ogni caso per la nostra realtà territoriale una tendenza di crescita superiore alla media Italia e Campania, anche se il differenziale è piuttosto contenuto per indurre a considerazioni ottimistiche sulle condizioni di salute dell'economia irpina.

Con riferimento agli ultimi dati disponibili sul valore aggiunto¹, la ricchezza prodotta in provincia di Avellino, è stata nel 2008 pari a 7.087,2 milioni di euro con un incremento rispetto al valore 2007 del 3,9 %. La crescita realizzata dal sistema produttivo irpino è pari a più del doppio dell'incremento medio realizzato in Campania (+1,7%) e sensibilmente superiore all'andamento nazionale (+ 2,3%).

¹ Il valore aggiunto si differenzia dal Prodotto Interno Lordo (PIL) in quanto, rispetto a quest'ultimo, i valori monetari sono considerati al netto delle imposte indirette ed al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (Sifim).



Tabella 4 – Valore aggiunto a prezzi correnti per settore di attività economica - anno 2008, milioni di euro

Territorio	Agricoltura	Industria			Servizi	Totale
		Industria in senso stretto	Costruzioni	Totale Industria		
Avellino	241,8	1.305,5	612,2	1.917,7	4.927,7	7.087,2
Benevento	216,3	574,8	410,8	985,7	3.242,0	4.444,0
Caserta	511,9	1.728,8	1.160,4	2.889,3	9.233,1	12.634,3
Napoli	462,2	5.277,4	2.634,4	7.911,7	36.428,3	44.802,2
Salerno	658,3	2.156,0	1.288,0	3.444,0	13.437,1	17.539,4
CAMPANIA	2.090,5	11.042,5	6.105,9	17.148,4	67.268,1	86.507,0
ITALIA	28.443,3	293.981,6	87.464,2	381.445,8	1.003.021,1	1.412.910,1

Fonte: Istituto Tagliacarne

Relativamente alla composizione settoriale, nel 2008 i servizi pesano sul totale delle attività per il 69,5%, l'agricoltura per il 3,4%, l'industria per il 27,1%. Da segnalare il dato che in provincia di Avellino l'industria in senso stretto pesa per il 18,4% - evidenziando una struttura economica più orientata verso la media nazionale (20,8%) che regionale (12,8%) - caratterizzandosi per un nucleo centrale di industrie, dal peso rilevante in termini di valore aggiunto e occupazione sviluppata, pur sussistendo una netta prevalenza numerica di microimprese dedite al commercio, servizi ed artigianato.

Tabella 5 – Prodotto interno lordo per settori di attività economica – anno 2008, composizioni percentuali.

Territorio	Agricoltura	Industria			Servizi	Totale economia
		In senso stretto	Costruzioni	Totale		
Avellino	3,4	18,4	8,6	27,1	69,5	100,0
Benevento	4,9	12,9	9,2	22,2	73,0	100,0
Caserta	4,1	13,7	9,2	22,9	73,1	100,0
Napoli	1,0	11,8	5,9	17,7	81,3	100,0
Salerno	3,8	12,3	7,3	19,6	76,6	100,0
CAMPANIA	2,4	12,8	7,1	19,8	77,8	100,0
ITALIA	2,0	20,8	6,2	27,0	71,0	100,0

Fonte: Istituto Tagliacarne

Vale la pena ora esaminare la serie storica relativa agli anni 1995-2008 del valore aggiunto per attività economica al fine sia di comprendere la dimensione di alcuni fenomeni caratterizzanti il tessuto economico irpino che per valutare l'apporto di ciascun settore allo sviluppo della collettività provinciale in un periodo più lungo.



Tabella 6 - Valore aggiunto per attività economica - Avellino (1995-2008, valori percentuali)

SETTORE	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Agricoltura	5,1	4,9	4,5	5,0	4,6	4,2	4,3	4,1	3,8	3,9	3,6	4,0	3,5	3,4
Industria	21,5	20,8	20,3	20,0	20,2	22,0	22,2	20,7	21,4	20,6	21,4	17,2	18,3	18,4
Costruzioni	10,0	8,9	10,22	9,0	9,3	8,4	7,8	7,9	7,8	8,1	9,1	8,0	7,3	8,6
Industria totale	31,5	29,7	30,5	29,1	29,6	30,5	30,0	28,6	29,2	28,6	30,5	25,2	25,7	27,1
Servizi	63,4	65,4	64,9	66,0	65,9	65,3	65,8	67,3	67,0	67,5	65,8	70,8	70,8	69,5
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istituto Tagliacarne

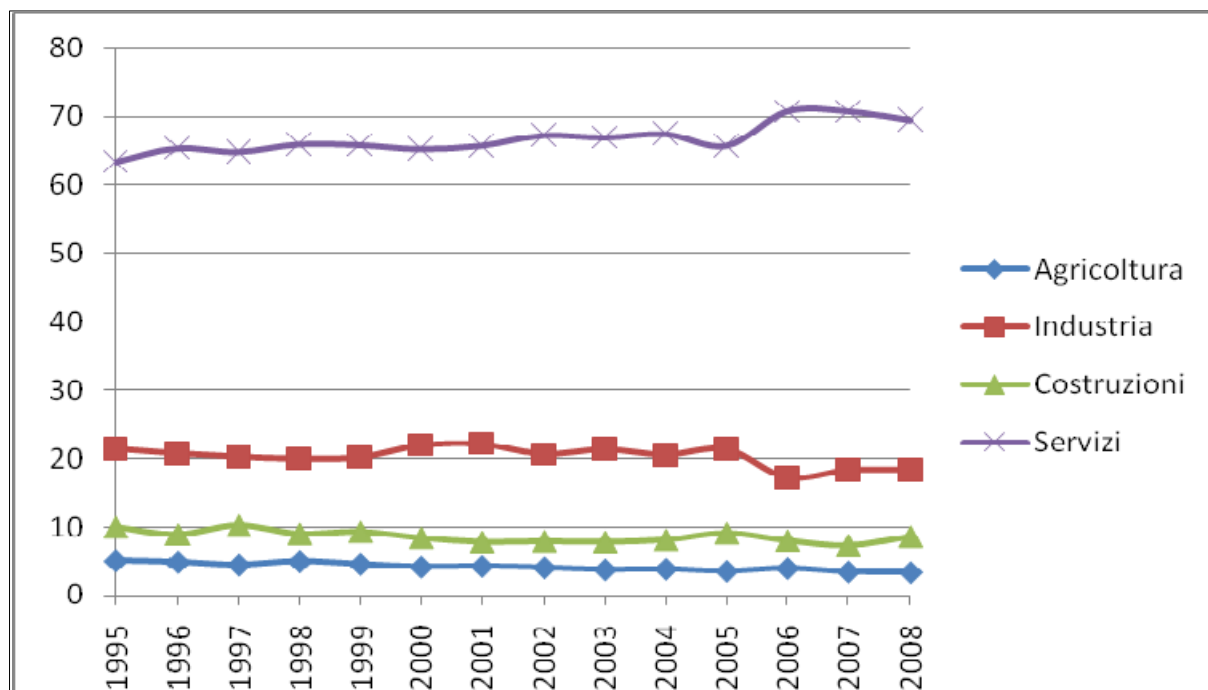
Iniziando con l'analisi dei dati relativi all'agricoltura, si rileva un progressivo calo del peso percentuale del settore primario nell'economia locale: si passa infatti da una percentuale di oltre il 5% nel 1995 al 3,4% rilevata nell'ultimo anno.

Al contempo, in senso contrario, in provincia di Avellino si è assistito ad un fenomeno di terziarizzazione: dal 63,4% di valore aggiunto prodotto dai servizi nel 1995 si è passati infatti al 69,5% nel 2008, anche se è ampio il divario rispetto alla media regionale in cui il valore del terziario è pari al 77,8% del totale, grazie maggiormente all'economia napoletana (81,3%).

Per ciò che riguarda il peso della produzione industriale sul totale c'è da segnalare un andamento piuttosto incerto nel periodo considerato, sia con riferimento alle costruzioni che per quando concerne l'industria in senso stretto, con frequenti ma modeste oscillazioni. Rispetto al 1995 (cfr. Fig. 1) in cui l'industria produceva quasi un terzo della ricchezza provinciale, l'incidenza del settore secondario è scesa nel 2008 a poco più del 27,1% (dato in aumento rispetto al 2007 in cui era pari al 25,1), composto per il 18,4% dall'industria manifatturiera e per il 8,6% dalle imprese di costruzioni.



Figura I. Andamento del valore aggiunto per settore di attività economica – anni 1995-2008, valori percentuali



Fonte: Istituto Tagliacarne, elaborazioni CCIAA di Avellino

Parallelamente alla valutazione del valore aggiunto viene ora fornita una stima del Prodotto Interno Lordo provinciale - espresso in termini procapite e di variazioni percentuali - per gli anni 2008-2009².

A riguardo, si evidenzia il valore positivo del PIL pro-capite nel 2009 che continua ad essere tra i più alti in Campania con 17.755,94 Euro, ma - rispetto allo scorso anno in cui l'Irpinia primeggiava con 18.375,5 Euro – la provincia di Avellino è solo al secondo posto superata da quella salernitana. Tuttavia vi è da dire che il PIL procapite scende meno che di quello regionale (-3%) e nazionale (-3,3%) e nelle altre province campane l'unico risultato positivo è mostrato solo dalla provincia di Salerno.

² Per il calcolo dei valori procapite 2008 si è considerata come popolazione di riferimento la semisomma della popolazione residente al 1-1-2008 e al 1-1-2009. Per il 2009 invece si è considerata la popolazione residente al 30-6-2009. Il Prodotto Interno Lordo (valutato ai prezzi di mercato) è dato dalla somma del valore aggiunto ai prezzi base incrementata delle imposte indirette sulle importazioni, al netto dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (Sifim). Viene fornita anche la variazione annua in termini monetari fra il 2001 e il 2008 di questo indicatore.



Nel periodo dal 1995 al 2009 il PIL pro-capite è cresciuto ad un ritmo del 3,7%, superiore sia al tasso di sviluppo della Campania che nazionale, entrambi pari a +3,4%.

Tabella 7 – Prodotto interno lordo pro capite a prezzi correnti nel 2009 e variazioni rispetto al 2008 e variazione media annua 2009/2001

Territorio	Posizione in graduatoria	Pil procapite 2009	Variazione 2009/2008	Variazione media annua 2009-2001
Avellino	83	17.755,94	-2,9	3,7
Benevento	91	16.633,52	-4,8	3,1
Caserta	104	15.536,50	-1,6	4,2
Napoli	100	15.757,64	-4,5	3,0
Salerno	82	17.984,25	0,1	4,0
CAMPANIA	20	16.340,72	-3,0	3,4
ITALIA	-	25.263,44	-3,3	3,4

Fonte: Unioncamere – Istituto Tagliacarne

Nel 2009 nella graduatoria nazionale del PIL, Avellino perde un posto arrivando in 83^{ma} posizione. Da segnalare il divario tra la provincia di Avellino ed il resto d'Italia: il PIL pro-capite irpino è pari al 70,2% di quello medio nazionale.

Al fine di completare l'analisi del tenore di vita in provincia di Avellino, è ora utile considerare i dati sul reddito disponibile delle famiglie e sui consumi finali interni.

Iniziando lo studio dei primi che forniscono la misura del reddito medio a disposizione di ciascun abitante della provincia di Avellino, al netto delle imposte e dei trasferimenti, le cifre relative all'anno 2008 indicano un valore pari a 12.419 euro, di poco inferiore al dato medio della Campania ma nettamente distante alle altre ripartizioni territoriali dell'Italia.

Tabella 8 - Reddito disponibile pro-capite nelle province della Campania e in Italia (Anni 2007-2008; valori in euro)

Territorio	2007	2008	Variazioni assolute	Variazioni (%)
Avellino	12.307	12.419	111	0,9
Benevento	11.932	12.064	132	1,1
Caserta	12.074	12.144	70	0,6
Napoli	12.574	12.729	155	1,2
Salerno	12.847	13.098	251	2,0
CAMPANIA	12.496	12.652	156	1,2
ITALIA	17.742	18.106	364	2,1

Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT



Rispetto al 2008, si è registrato un aumento dello 0,9%, di poco inferiore a quello riportato mediamente in Campania (+1,2%) e lievemente più basso della media nazionale.

La disaggregazione del reddito disponibile sulla base della dimensione del nucleo familiare consente di evidenziare significativi elementi di differenziazione nella distribuzione della ricchezza, in primo luogo, in relazione alla dimensione familiare, e poi rispetto alle diverse aree territoriali.

Tabella 9 - Reddito lordo delle famiglie per numero di componenti - Anno 2009, valori percentuali

Territori	1 componente	2 componenti	3 componenti	4 componenti	Più di 4 componenti	Totale
Avellino	11,7%	20,9%	20,5%	31,7%	15,2%	100,0
Benevento	15,7%	24,9%	19,8%	23,3%	16,2%	100,0
Caserta	10,5%	20,3%	21,5%	29,7%	18,0%	100,0
Napoli	14,7%	24,0%	19,9%	25,6%	15,8%	100,0
Salerno	11,8%	21,9%	21,4%	31,3%	13,6%	100,0
CAMPANIA	11,5%	21,2%	21,1%	29,7%	16,5%	100,0
ITALIA	17,7%	29,6%	24,4%	19,2%	9,0%	100,0

Fonte: Istituto Tagliacarne

N.B. I totali possono non corrispondere alla somma dei dati parziali per questioni di arrotondamento

Nello specifico, in provincia di Avellino, nel 2009 le famiglie con un solo componente raccolgono l'11,7% del reddito totale, a fronte dell'8% in termini di popolazione. Di rilievo anche le differenze per le due classi successive: le classi di famiglie con due e con tre componenti detengono ciascuna, rispettivamente, il 20,9% ed il 20,5% del reddito totale mentre rappresentano, rispettivamente, il 17% ed il 19% della popolazione.

Particolarmente squilibrata anche la situazione delle famiglie con 4 membri che rappresentano il 31,7% di reddito ed il 33% di popolazione e delle famiglie più numerose (con minimo 5 componenti) che ricomprende il 23 % della popolazione ma solo il 15,2% di reddito.

L'analisi dei dati sul reddito medio per famiglia evidenzia in provincia di Avellino un valore di poco superiore a 33.200 euro nel 2008 - in aumento rispetto al 2007 quando era di circa 32.500 – ma lievemente inferiore al valore medio regionale pari a 35.600 euro e nettamente distante dalla media nazionale uguale a oltre 44.200 euro.



Tabella. 10 - Reddito lordo delle famiglie per famiglia secondo il numero dei componenti anno 2008 valori assoluti

Territorio	1 componente	2 componenti	3 componenti	Più di 4 componenti (comprese le convivenze)	Totale
Avellino	20.594,0	31.776,1	36.633,3	38.341,7	33.223,2
Benevento	20.613,5	31.051,5	36.252,7	35.162,8	31.833,5
Caserta	21.091,2	31.913,5	36.558,6	43.855,5	34.212,6
Napoli	22.406,3	35.433,1	39.727,0	43.447,7	36.867,1
Salerno	21.483,1	32.583,7	38.906,6	46.136,6	35.462,8
CAMPANIA	21.711,2	33.698,6	38.686,3	43.287,3	35.621,7
ITALIA	30.457,5	46.702,1	50.285,3	46.841,3	44.234,8

Fonte: Istituto Tagliacarne

Passando ora a valutare su scala territoriale il reddito medio per famiglia, si può notare la disomogeneità della distribuzione del reddito in base alla dimensione familiare rispetto alle aree più sviluppate del paese. Se la provincia di Avellino gode di un reddito medio familiare pari al 75,1% di quello medio nazionale, ben più profondo il divario che la separa dalle aree del nord (oltre trenta punti percentuali). Inoltre, il *gap* appare minore nelle famiglie con più di 4 componenti in cui tra la provincia di Avellino e la media italiana ci sono circa 19 punti, mentre tende ad ampliarsi nella fascia delle famiglie con 1-2 componenti in cui supera di oltre 40 punti percentuali il dato delle aree del nord.

Tabella 11 - Reddito medio per famiglia secondo il numero dei componenti, anno 2008 val. indice Italia=100

Territorio	1 componente	2 componenti	3 componenti	Più di 4 componenti (comprese le convivenze)	Totale
Avellino	67,6	68,0	72,9	81,9	75,1
Benevento	67,7	66,5	72,1	75,1	72,0
Caserta	69,2	68,3	72,7	93,6	77,3
Napoli	73,6	75,9	79,0	92,8	83,3
Salerno	70,5	69,8	77,4	98,5	80,2
CAMPANIA	71,3	72,2	76,9	92,4	80,5
NORD OVEST	110,8	112,3	112,8	98,6	109,2
NORD EST	109,3	112,3	110,7	114,0	112,3
CENTRO	105,6	104,6	104,1	109,1	106,6
MEZZOGIORNO	75,7	73,8	76,8	90,6	80,2
ITALIA	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istituto Tagliacarne



Analizzando ora i consumi finali, in provincia di Avellino registrano un sensibile incremento rispetto al precedente anno, pari a +2,73%, in linea con il dato a livello regionale, e leggermente inferiore al trend espansivo medio nazionale (+3,54%).

Più specificatamente i consumi di tipo alimentare sono saliti del 2,31% mentre più sensibile è stato l'aumento dei consumi di prodotti non alimentari, con una percentuale pari a + 2,85%, in linea con la tendenza regionale e di poco inferiore a quella nazionale (rispettivamente +2,85% e 3,61%).

Tabella 12 - Consumi finali interni 2007 e variazioni % rispetto al 2006 valori assoluti in milioni di euro

Territori	2007			Variazioni % rispetto al 2006		
	Alimentari	Non Alimentari	Totale	Alimentari	Non Alimentari	Totale
Avellino	1.132,1	3.940,0	5.072,1	2,31	2,85	2,73
Benevento	743,4	2.498,5	3.241,9	2,02	2,64	2,49
Caserta	2.224,9	7.363,1	9.588,0	2,59	2,67	2,65
Napoli	7.995,0	27.104,6	35.099,6	2,54	2,86	2,79
Salerno	2.930,3	10.691,2	13.621,5	2,49	2,98	2,87%
CAMPANIA	15.025,7	51.597,4	66.623,1	2,49	2,85	2,77
NORD OVEST	45.084,5	226.947,6	272.032,1	3,42	3,69	3,65
NORD EST	28.937,6	170.923,5	199.861,1	3,49	3,84	3,79
CENTRO	31.451,4	163.344,5	194.795,9	3,84	4,18	4,13
MEZZOGIORNO	52.857,0	196.624,4	249.481,4	2,60	2,83	2,78
ITALIA	158.330,5	757.840,0	916.170,5	3,24	3,61	3,54

Fonte: elaborazioni Unioncamere - Ist. G. Tagliacarne su dati Istat

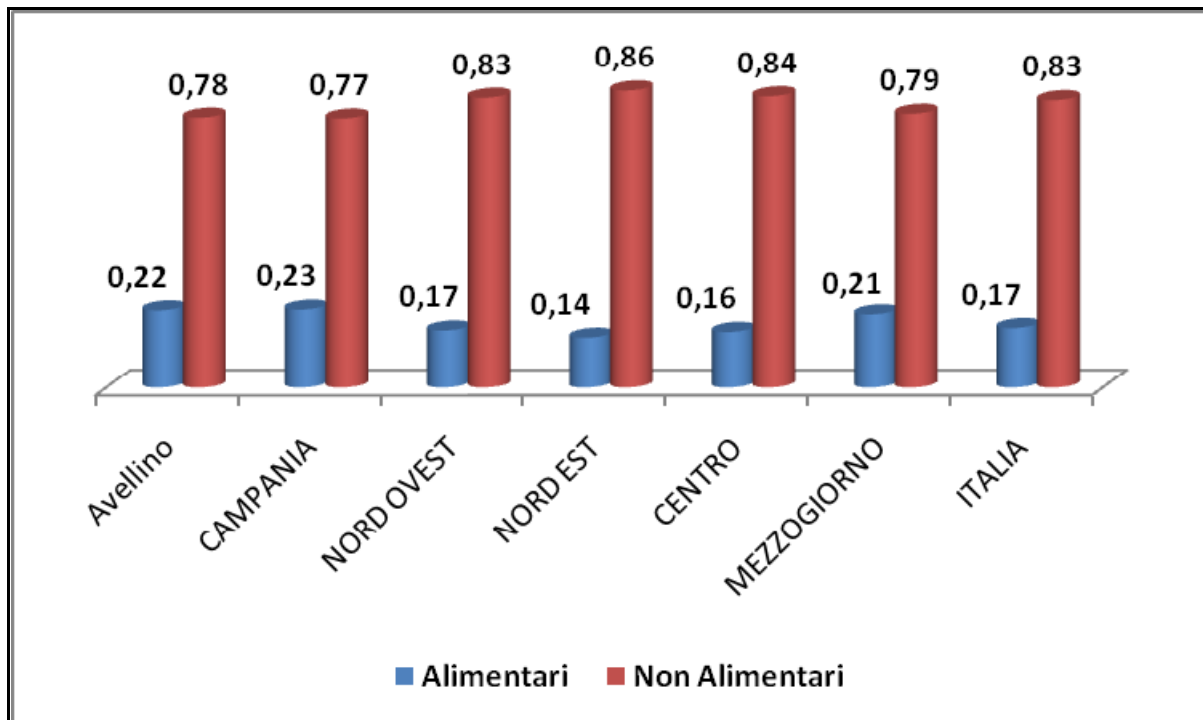
Si rileva, sia ad Avellino come in tutto il Mezzogiorno d'Italia, che nella distribuzione della spesa vi è una maggiore incidenza di consumi alimentari rispetto a quanto si verifica nelle aree più sviluppate del paese.

In provincia di Avellino su 100 euro spesi dai residenti nel nostro territorio (cfr. Fig. 2) circa 78 sono corrisposti per l'acquisto di merci diverse da quelle alimentari e poco più di 22 sono destinati a prodotti per l'alimentazione; nel centro- nord accade che in media solo 15 euro vengono spesi per l'alimentazione.

E' evidente – come già emerso dai dati del reddito disponibile – che la popolazione del centro-nord gode di un più alto tenore di vita per cui il soddisfacimento dei bisogni primari occupa in termini relativi una minore quota di consumi.



Figura 2. Incidenza consumi alimentari e non alimentare su totale consumi finali interni - dati percentuali



Fonte: elaborazioni CCIAA Avellino su dati Istituto G. Tagliacarne - ISTAT



La ricchezza delle famiglie

Si vuole ora analizzare l'ammontare complessivo della ricchezza delle famiglie irpine, cioè la somma di attività reali (abitazioni, terreni) e attività finanziarie (depositi, titoli, azioni, ecc.) che nel 2008 risulta pari quasi a 46,8 miliardi di euro.

A livello nazionale l'Irpinia - pur rimanendo in posizioni basse - nella graduatoria di tutte le province italiane guadagna rispetto al 2007 ben due posizioni collocandosi al 79^{mo} posto con un valore medio del patrimonio familiare pari a con 283.823 euro per famiglia e raggiungendo il 76,5% del valore medio nazionale. In tale classifica la provincia irpina supera, in ambito regionale, solo Caserta (80^{mo}) e Benevento(95^{mo}) e viene dopo Napoli (75^{mo}) e Salerno (66^{mo}).

Andando ora a esaminare il valore della ricchezza e come si distribuisce, in provincia di Avellino le attività reali rappresentano il 71,3% dell'intera ricchezza contro il 67,7% in Campania ed il 64% in Italia, mentre le attività finanziarie rappresentano il 28,7% dell'ammontare – il dato regionale è pari al 32,3% ed il nazionale il 36%.

Andando nello specifico delle attività reali, le abitazioni incidono per il 68,9% mentre i terreni per il 2,3%; tra le attività finanziarie, i depositi (bancari e postali) rappresentano il 12%, i valori mobiliari (obbligazioni, azioni, fondi comuni d'investimento, ecc.) il 9,2% e le riserve (fondi pensioni, TFR, assicurazioni ramo vita, ecc.) il 7,5% .

Tabella 13 - Valore del patrimonio delle famiglie nelle province della regione, nella regione, ed in Italia (Anno 2008; valori assoluti in milioni di euro)

Territorio	Attività reali			Attività finanziarie				Totale generale
	Abitazioni	Terreni	Totale	Depositi	Valori mobiliari	Riserve	Totale	
Avellino	32.264	1.099	33.363	5.613	4.311	3.512	13.436	46.799
Benevento	15.914	941	16.855	3.116	2.293	2.649	8.058	24.914
Caserta	65.083	1.294	66.377	8.857	8.049	7.124	24.030	90.407
Napoli	197.739	521	198.260	45.744	40.475	25.289	111.508	309.767
Salerno	88.333	2.060	90.393	14.713	12.295	8.923	35.931	126.324
CAMPANIA	399.333	5.915	405.248	78.043	67.424	47.496	192.963	598.211
ITALIA	5.617.421	229.249	5.846.670	933.178	1.662.656	693.990	3.289.824	9.136.494

Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne



Il primato degli investimenti reali spetta alle abitazioni ove le famiglie irpine tendono ad investire in modo prevalente i risparmi e le disponibilità finanziarie.

La diversa distribuzione della ricchezza, rispetto agli altri contesti territoriali, evidenzia una maggiore propensione in Irpinia a tale tipologia di investimento di quanto avvenga in Italia. Si rileva, al contempo, una minor quota di ricchezza destinata ai valori mobiliari pari al 9,3%, - a fronte di una media regionale di 11,3% e nazionale del 18,2% - che evidenzia un atteggiamento piuttosto prudente nella gestione del risparmio e degli investimenti da parte delle famiglie.

Tabella 14 - Valore del patrimonio delle famiglie nelle province della regione, nella regione ed in Italia (Anno 2008; valori percentuali)

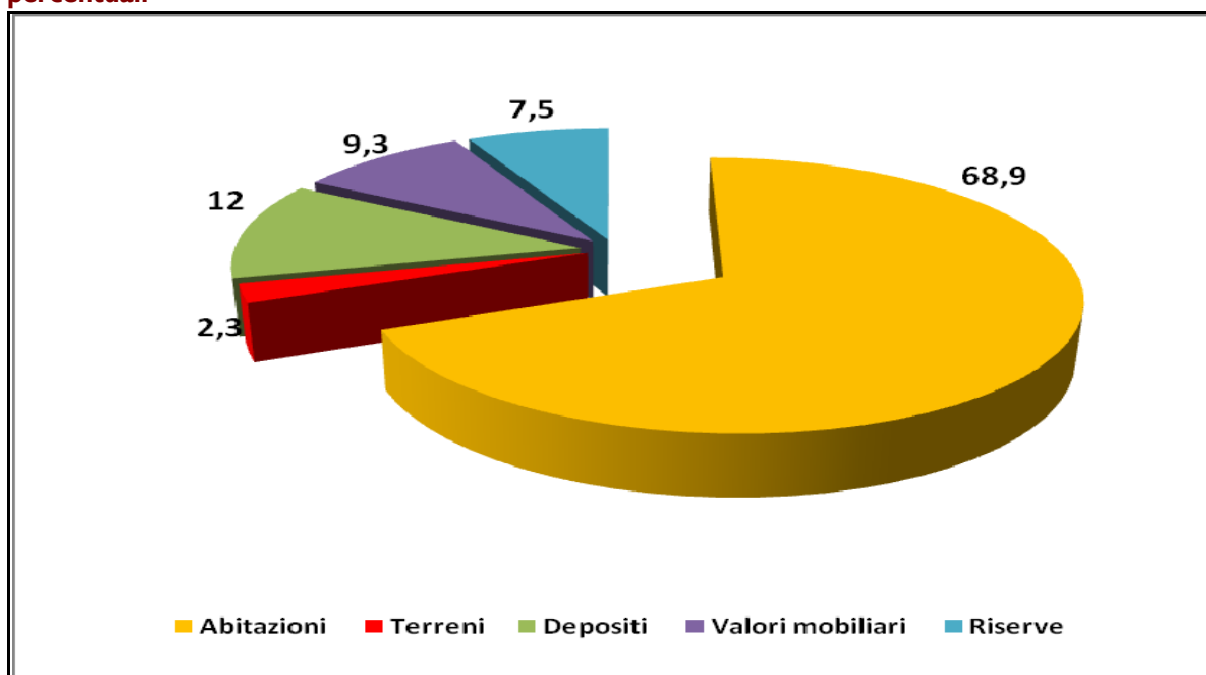
Territorio	Attività reali			Attività finanziarie				Totale generale
	Abitazioni	Terreni	Totale	Depositi	Valori mobiliari	Riserve	Totale	
Avellino	68,9	2,3	71,3	12,0	9,3	7,5	28,7	100,0
Benevento	63,9	3,8	67,7	12,5	9,2	10,6	32,3	100,0
Caserta	72,0	1,4	73,4	9,8	8,9	7,9	26,6	100,0
Napoli	63,8	0,2	64,0	14,8	13,1	8,2	36,0	100,0
Salerno	69,9	1,6	71,6	11,6	9,7	7,1	28,4	100,0
CAMPANIA	66,8	1,0	67,7	13,0	11,3	7,9	32,3	100,0
ITALIA	61,5	2,5	64,0	10,2	18,2	7,6	36,0	100,0

Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne

Nell'esame delle attività finanziarie, conseguentemente a quanto osservato, le quote corrisposte dalle famiglie irpine (cfr. Fig. 3) alle diverse tipologie di investimenti risultano sempre al di sotto delle medie a livello regionale ed nazionale.



Figura 3. La composizione della ricchezza delle famiglie della provincia di Avellino, valori percentuali



Fonte: Istituto Tagliacarne elaborazioni: CCIAA di Avellino

Analizzando le variazioni registrate tra il 2007 e il 2008 si rileva, tuttavia, per la provincia di Avellino il più alto valore di crescita del valore del patrimonio generale delle famiglie (+1,7%) che è anche più alto del valore medio regionale (+1,2%) e nazionale (di segno opposto e pari a - 1,7%) che evidenzia una maggiore tendenza da parte delle famiglie all'accumulo della ricchezza.

Tabella 15 – Variazione valore del patrimonio delle famiglie nelle province della regione, nella regione ed in Italia (Anni 2007-2008; valori percentuali)

Territorio	Attività reali			Attività finanziarie				Totale generale
	Abitazioni	Terreni	Totale	Depositi	Valori mobiliari	Riserve	Totale	
Avellino	3,2	-0,3	3,1	5,5	-11,7	2,0	-1,6	1,7
Benevento	4,1	-0,5	3,8	2,6	-15,7	0,6	-4,0	1,2
Caserta	2,7	-0,1	2,6	3,0	-13,3	4,1	-2,8	1,1
Napoli	2,7	0,0	2,7	4,6	-10,7	3,1	-1,8	1,0
Salerno	3,8	-0,4	3,7	5,6	-13,5	-1,5	-3,4	1,5
CAMPANIA	3,0	-0,3	3,0	4,6	-11,8	2,1	-2,3	1,2
ITALIA	2,3	1,2	2,3	6,1	-16,3	-2,5	-8,0	-1,7

Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne



Per ciò che concerne le attività reali, l'aumento dei valori per gli investimenti in abitazioni (+3,2%) conferma l'interesse delle famiglie irpine per questa tipologia di investimento, pressoché stazionari i dati sui terreni.

Tra le attività finanziarie salgono i depositi che aumentano ad un ritmo maggiore a livello provinciale (+5,5 contro una media regionale del 4,6%), scendono e di molto i valori mobiliari (-11,7 in linea con la Campania) ed infine aumentano le riserve (2%).

Gli effetti della crisi finanziaria si sono fatti sentire e i dati emersi sono completamente diversi da quelli del 2007 che rilevavano lo spostamento di attività finanziarie dai depositi (-26,6%) verso i valori mobiliari (+26,7%) per perseguire forme di risparmio a maggiore redditività.



La demografia delle imprese

Tassi di natalità e mortalità delle imprese

Al 31 dicembre 2009, il totale delle imprese registrate nella provincia irpina ammonta a 45.464 unità, segnalando, rispetto al precedente anno 2008, una “crescita” pari a 0 che, tradotta in termini numerici, corrisponde a 7 unità in più. Rispetto agli anni precedenti in cui si registrava almeno una crescita intorno a 0,3-0,4% il *trend* di sviluppo delle nuove imprese relativo all’anno appena trascorso è decisamente in calo.

Nel dettaglio, dalla comparazione tra il numero di imprese iscritte (2.771) ed il numero di imprese cessate (2.770) nel 2009, si evince un saldo attivo di una sola “nuova” azienda (nel 2008 era pari a 180 imprese) che, in termini percentuali, esprime un tasso di crescita pari a 0 (era pari allo 0,40% nell’anno precedente); ciò, rispetto al citato incremento di sette aziende, implica che altre sei imprese si sono trasferite in provincia di Avellino.

Influisce sul dato, inoltre, il forte calo delle aziende agricole (-221) e del commercio al dettaglio (-131).

Comparando il valore con quello nazionale pari ad un tasso di crescita dello 0,28% (il più modesto dal 2003), l’Irpinia si pone su livelli inferiori anche di quelli regionali, visto che in Campania la variazione percentuale è stata pari allo 0,76%. Il dato 2009 risente maggiormente, rispetto al 2008, degli effetti della crisi internazionale che lo ha colpito fortemente.

Procedendo nell’analisi delle cessazioni avvenute nel 2009, pari come detto a 2.770 imprese, si rileva in termini negativi che, dal 2000 ad oggi, non si è mai verificato nel decennio un tale andamento. Si conferma, quindi, l’aumento del tasso di mortalità (6,1%) delle imprese, già rilevato negli anni scorsi, e, rispetto al 2008, in cui era pari al 5,7%, si registra un aumento delle aziende cessate.

Per ciò che concerne il tasso di natalità, il valore è pressoché identico (6,1%) a quello degli anni 2008 ed il 2007 in valori percentuali, per cui è evidente che la fase congiunturale negativa ha inciso in provincia maggiormente sulla mortalità delle imprese.



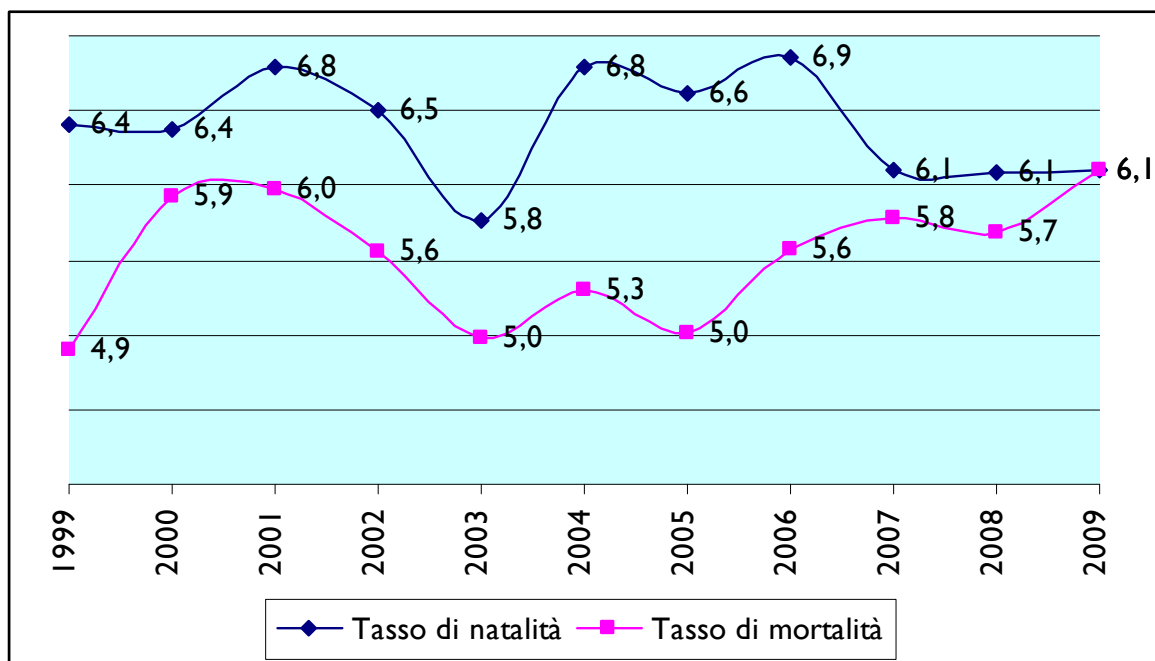
Tabella 16 – Serie storica iscrizioni, cessazioni e saldi imprese – tassi di natalità, mortalità e di sviluppo

Anni	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Tasso di natalità ³	Tasso di mortalità ⁴	Tasso di sviluppo ⁵
2000	2.643	2.456	187	6,4	5,9	0,5
2001	2.855	2.511	344	6,8	6,0	0,8
2002	2.758	2.358	400	6,5	5,6	0,9
2003	2.467	2.131	336	5,8	5,0	0,8
2004	2.932	2.290	642	6,8	5,3	1,5
2005	2.895	2.198	697	6,7	5,0	1,6
2006	3.051	2.483	568	6,9	5,6	1,3
2007	2.754	2.607	147	6,1	5,8	0,3
2008	2.755	2.575	180	6,1	5,7	0,4
2009	2.771	2.770	1	6,1	6,1	0

Fonte: Infocamere – Unioncamere Movimprese

Si rileva che la forbice tra natalità e mortalità imprenditoriale nel nostro territorio, che si era aperta nel periodo 2004-2006 (cfr. Fig. 4) - con differenziali positivi superiori all'1% - è praticamente chiusa.

Figura 4. Serie storiche dei tassi di natalità e mortalità (Totale imprese anni 1999-2009)



Fonte: Unioncamere-Infocamere, Movimprese

³ Il tasso di natalità è pari al rapporto tra il numero di imprese iscritte nell'anno nel Registro delle Imprese ed il totale delle imprese registrate ad inizio dell'anno.

⁴ Il tasso di mortalità è pari al rapporto tra il numero di imprese cessate nell'anno ed il totale delle imprese registrate ad inizio dell'anno.

⁵ Il tasso di sviluppo è dato dal rapporto tra saldo iscrizioni e cessazioni nell'anno e totale delle imprese registrate ad inizio dell'anno.



Imprese poste in liquidazione

Nel 2009 risultano poste in liquidazione nella provincia di Avellino 511 imprese. Dal confronto con l'anno 2008, emerge un decremento di 11 imprese liquidate, pari al 2%.

Il trend regionale segnala, invece, una maggiore flessione delle imprese poste in liquidazione del 7%; per la media nazionale si registra un calo del 6%.

In relazione al numero di imprese entrate in fallimento si registra, invece, un leggero aumento nel 2009 pari al 6% rispetto al 2008. Il dato per la provincia di Avellino è, tuttavia, minore di quanto registrato a livello regionale (+15%) e nazionale (+26%) i cui dati mostrano un significativo incremento delle imprese sottoposte a procedure fallimentari.

Si segnala, a tal proposito, che nel caso dei fallimenti - per la natura stessa della procedura - vi è una sfasatura di tempi tra i dati in possesso del Registro delle Imprese delle Camere di Commercio e la realtà effettiva dello stato di crisi dell'apparato imprenditoriale.

L'iscrizione a tale Registro avviene, difatti, a distanza di tempo dall'insorgere dei problemi che l'hanno generata. In altri termini, ciò significa che le cifre sui fallimenti si riferiscono, in realtà, a difficoltà aziendali insorte almeno sei/dodici mesi precedenti l'effettiva apertura della procedura fallimentare.

Tabella 17 – Distribuzione per provincia delle imprese entrate in liquidazione per anno di entrata in liquidazione. Anni 2008-2009

Territorio	2008	2009	variazioni assolute	variazioni percentuali
Avellino	522	511	-11	-2%
Benevento	334	374	40	12%
Caserta	1.373	1.092	-281	-20%
Napoli	4.971	4.649	-322	-6%
Salerno	1.387	1.364	-23	-2%
CAMPANIA	8.587	7.990	-597	-7%
ITALIA	95.604	89.964	-5.640	-6%

Fonte: Infocamere – Unioncamere Movimprese



Nati-mortalità delle imprese per forma giuridica nel 2009

Passando ora ad analizzare la forma giuridica delle imprese irpine, continua l'ormai consolidato *trend* di crescita delle aziende di tipo collettivo. Anche se la provincia di Avellino è ancora distante dalla media regionale e nazionale, nel 2009 le società di capitali arrivano al 17% (nel 2008 erano pari al 16,2%), le società di persone rappresentano il 13%, le ditte individuali il 66,6% (il 67,6% nel 2008), le altre forme giuridiche il 3,3%; si rileva, quindi, la tendenza già consolidata a dotarsi di forme organizzative più strutturate per la conduzione dell'attività economica della provincia.

Dall'esame dei tassi di sviluppo contenuti nella tabella seguente, distinti per forma giuridica, si conferma, rispetto al 2008, il notevole *gap* esistente tra le società di capitali e le altre forme giuridiche. In particolare, emerge il risultato negativo delle imprese individuali che registrano un tasso di crescita negativo dell'1,5%, pari a 444 ditte in meno nell'ultimo anno, bilanciate dalle società di capitali che sono cresciute in provincia di ben 369 unità, al ritmo del 5%.

Da evidenziare, inoltre, anche l'aumento del 3,4% delle altre forme giuridiche collettive – consorzi, società cooperative, ecc - che crescono di 73 unità.

Tabella 18: nati-mortalità delle imprese per forma giuridica nel 2009

Forma giuridica	valori assoluti				Tasso di crescita 2009	Tasso di crescita 2008
	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Registrate 31.12.2009		
Società di capitali	620	251	369	7.750	5,0	5,8
Società di persone	319	290	29	5.891	0,5	1,0
Ditte individuali	1.726	2.173	-447	30.300	-1,5	-1,1
Altre forme	106	56	50	1.523	3,4	5,2
TOTALE	2.771	2.770	1	45.464	0	0,4

Forma giuridica	valori percentuali			
	Iscrizioni	Cessazioni	Registrate 31.12.2009	Registrate 31.12.2008
Società di capitali	22,4	9,1	17,0	16,2
Società di persone	11,5	10,5	13,0	12,9
Ditte individuali	62,3	78,4	67,0	67,6
Altre forme	3,8	1,4	3,3	3,2
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Unioncamere – Infocamere, Movimprese



Da segnalare come il livello dei saldi “attivi” venga ad essere influenzato anche dal numero di cessazioni che varia di molto a seconda della forma giuridica dell'impresa presa in considerazione.

In sintesi, analizzando le singole tipologie rispetto al totale delle imprese registrate, si rileva che la crescita delle società di capitali è legata sia al numero di iscrizioni (infatti, le società di capitali hanno determinato oltre il 22% di nuove iscrizioni nel 2009) ma anche dal numero più contenuto di cessazioni (le società di capitali che hanno cessato l'attività nell'anno rappresentano appena il 9 % del totale cessazioni nell'anno e tenendo conto di tutte le forme collettive la quota raggiunge il 21%). La lettura congiunta dei due dati evidenzia il ruolo trainante che le forme collettive stanno assumendo per la crescita del sistema produttivo irpino.

Fenomeno opposto, di converso, ha interessato il mondo delle ditte individuali: queste pur costituendo circa il 67% del totale delle imprese registrate, hanno riportato il 78% del totale cessazioni effettuate nel 2009 e il 62% di nuove iscrizioni.

Esaminando le variazioni avvenute tra il 2000 e il 2009, il peso delle società di capitali in provincia di Avellino è salito dal 9% al 17% con un incremento di oltre il 100%; nello stesso periodo la quota delle ditte individuali è sceso dal 77% al 67% circa, con una flessione di oltre il 6%. Risulta, pertanto, evidente la riconversione in corso dell'apparato imprenditoriale irpino

Tabella 19: distribuzione dello stock delle imprese registrate per forma giuridica 2000-2009

Forma giuridica	2000		2009		Var. % 2000-2009
	Valori assoluti	% sul totale	Valori assoluti	% sul totale	
Società di capitali	3.858	9,18	7.750	17,05	100,88
Società di persone	4.549	10,82	5.891	12,96	29,50
Ditte individuali	32.460	77,23	30.300	66,65	-6,65
Altre forme	1.163	2,77	1.523	3,35	30,95
TOTALE	42.030	100,00	45.464	100,00	8,17

Fonte: Unioncamere – Infocamere, Movimprese

Dal confronto dei dati dell'Irpinia con le altre province della Campania, nella quota di società di capitali Avellino (17%) segue Benevento e Salerno (entrambe 16%), è distanziata da



Caserta (18%), Napoli (25%) e resta al di sotto della media campana (20,7%) e nazionale (21,5%),

Per ciò che concerne la componente di ditte individuali in Irpinia (67%), Avellino viene superata solo da Benevento (circa il 71%), ciò è dovuto alla presenza di una quota prevalente d'impresе del settore agricolo ove è la tipologia d'impresa più diffusa.

Tabella 20 – Distribuzione delle imprese registrate per forma giuridica – anno 2009

Territorio	Società di capitale	Società di persone	Ditte individuali	Altre forme giuridiche
Avellino	17,0	13,0	66,6	3,3
Benevento	16,1	9,8	70,6	3,4
Caserta	17,8	14,7	62,6	5,0
Napoli	24,9	24,3	46,5	4,3
Salerno	16,2	15,7	62,9	5,2
CAMPANIA	20,7	19,1	55,8	4,5
ITALIA	21,5	19,5	55,6	3,4

Fonte: Infocamere – Unioncamere Movimprese

Numero di addetti alle unità locali e numero di unità locali

Il numero complessivo di addetti alle unità locali nella provincia di Avellino ammonta a 86.827 dipendenti dichiarati. Nel sistema produttivo irpino, le aziende con oltre 50 dipendenti contano per il 19% sul totale delle imprese dichiaranti, attestandosi su valori simili a quelli rilevati nel corso dell'anno precedente. Avellino, come già riscontrato per la precedente rilevazione, si avvicina di più alla media di Caserta (circa 18,9%) - superando le quote provinciali di Salerno (13,5%) e Benevento (11,7%) - ma resta abbastanza distante dal dato di Napoli (23,9%) e dalla media nazionale (25,2%).

Tabella 21- Numero di addetti alle unità locali per provincia e classe di addetti, valori percentuali

Territorio	1-9 addetti	10-19 addetti	20-49 addetti	50 addetti e più	Totale
Avellino	59,7%	12,2%	9,1%	19,0%	100
Benevento	65,4%	12,2%	10,7%	11,7%	100
Caserta	60,1%	11,0%	9,9%	18,9%	100
Napoli	55,2%	10,9%	10,0%	23,9%	100
Salerno	63,3%	11,8%	11,5%	13,5%	100
CAMPANIA	58,3%	11,3%	10,3%	20,2%	100
ITALIA	51,0%	12,2%	11,6%	25,2%	100

Fonte: Istat, Registro Statistico delle Unità Locali



Nella classe 1–9 addetti, la provincia irpina (59,7%) è in linea con le percentuali di Caserta (60,1%), mentre Benevento (65,4%) e Salerno (63,3%) hanno quote maggiori, ma è la provincia di Napoli (55,2%) ad avere la percentuale minore nella classe; per le classi 10–19 si rilevano, invece, valori sostanzialmente analoghi in tutte le province campane, mentre nelle classi 20–49, Avellino (9,1%) presenta il dato più basso rispetto alle altre province campane: Caserta (9,9%), Napoli (10%), Benevento (10,7%) e Salerno (11,5%). Considerando, invece, il dato globalmente del numero di unità locali per classi di addetti, Avellino è in linea con la media regionale.

Tabella 22 - Numero di unità locali per provincia e classe di addetti, valori percentuali

Territorio	1-9 addetti	10-19 addetti	20-49 addetti	50 addetti e più	Totale
Avellino	95,9%	2,7%	0,9%	0,4%	100,0
Benevento	96,2%	2,5%	1,0%	0,3%	100,0
Caserta	96,2%	2,4%	0,9%	0,4%	100,0
Napoli	95,9%	2,6%	1,0%	0,4%	100,0
Salerno	96,1%	2,5%	1,1%	0,3%	100,0
CAMPANIA	96,0%	2,5%	1,0%	0,4%	100,0
ITALIA	94,6%	3,4%	1,4%	0,6%	100,0

Fonte: Istat, Registro Statistico delle Unità Locali



Distribuzione per settore di attività economica

Dal punto di vista delle attività economiche da almeno un decennio fenomeni di ristrutturazione settoriale stanno interessando il tessuto produttivo italiano che si associano alla crisi economica in corso. Nel 2009 prosegue la dinamica in discesa del comparto agricolo che si associa ad una diminuzione delle aziende manifatturiere.

Si assiste ad un aumento progressivo nel comparto dei servizi alle imprese ed alle persone (servizi di accoglienza, turismo, servizi finanziari, informatica, consulenza professionale, sanità e istruzione), confermando la terziarizzazione dell'economia irpina coerentemente con quella dell'intera economia nazionale.

In provincia di Avellino è il settore dei servizi alle imprese (ossia l'aggregato delle attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca) a guidare la crescita imprenditoriale con 78 aziende in più ed un aumento del 3,3 in termini percentuali. Segue il settore turistico con un incremento di 74 Alberghi/ristoranti rispetto al 2008 ed una crescita del 4,2% che testimonia la tendenza, già in corso da alcuni anni, che sta spingendo sempre più imprenditori ad aprire nuove attività nel comparto.

Il settore costruzioni si mantiene costante registrando +65 unità nel 2009 e una variazione modesta in termini percentuali (+1,2%). A seguire il settore dei servizi alle persone che fa segnare un saldo positivo di 40 aziende cui corrisponde una crescita rispetto al 2008 del 2,5%.

Da segnalare la flessione dell'industria manifatturiera riportata nel 2009 (- 55 imprese) dovuta maggiormente al calo delle imprese artigiane pari a -109 unità; ciò implica una crescita del manifatturiero non artigiano, che evidenzia il processo di selezione e rafforzamento imprenditoriale già in corso nei precedenti anni e che si è già analizzato in tema di forme giuridiche.

Per concludere, un ultimo cenno al comparto primario che presenta un calo dell'1,7% (-217 unità) in linea con la tendenza degli ultimi anni, essendo in atto un processo di riassetto del tessuto produttivo agricolo in ambito nazionale, come a livello locale, e di razionalizzazione dei suoi fattori produttivi, della dimensione delle superfici e delle tipologie di colture.

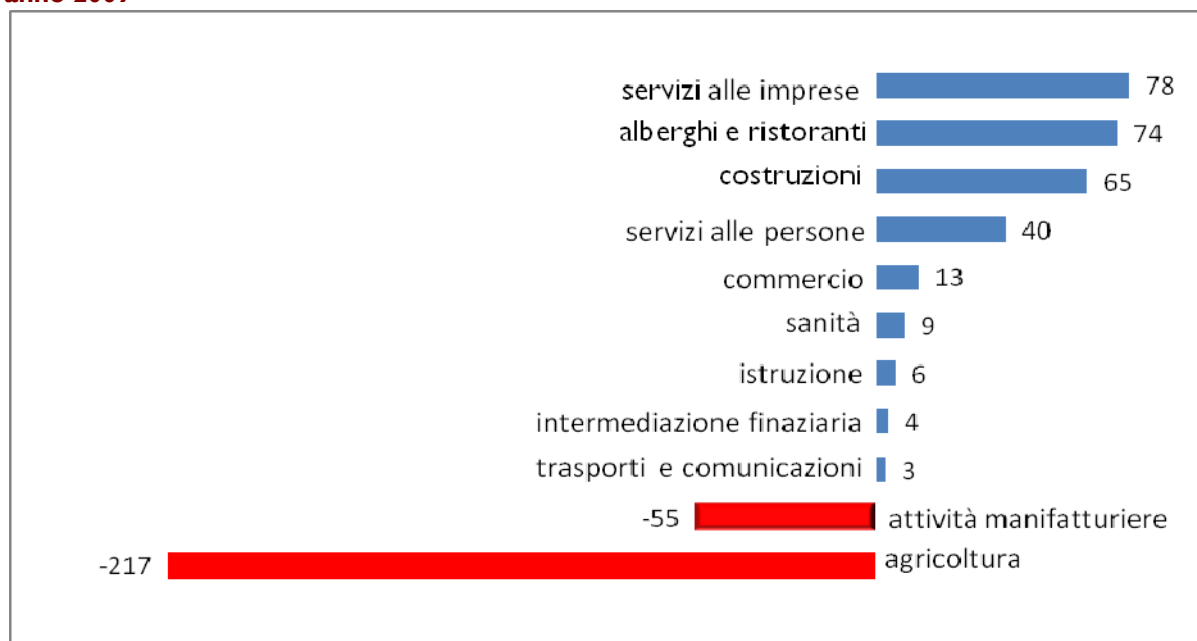


Tabella 22: nati-mortalità delle imprese per settori di attività economica nel 2009 - Stock, saldi e tassi di variazione degli stock rispetto al 2008 – totale imprese

Settore di attività economica	Stock imprese al 31.12.2009	Variazione assoluta	Variazione %
Agricoltura e pesca	12.564	-217	-1,7%
Estrazione di minerali	40	0	0,0%
Attività manifatturiere	4.928	-55	-1,1%
Energia	62	-1	-1,6%
Costruzioni	5.275	65	1,2%
Commercio	10.890	13	0,1%
Alberghi e ristoranti	1.825	74	4,2%
Trasporti e comunicazioni	938	3	0,3%
Intermediazione monetaria e finanziaria	698	4	0,6%
Servizi alle imprese	2.429	78	3,3%
Istruzione	126	6	5,0%
Sanità	256	9	3,6%
Servizi alle persone	1.613	40	2,5%
Imprese non classificate	3.820	-12	-0,3%
TOTALE	45.464	7	0,0%

Fonte: Unioncamere – Infocamere, Movimprese

Figura 5 - Graduatoria dei saldi annuali dello stock d'impreses per settore di attività economica anno 2009



Fonte: Elaborazione su dati Unioncamere – Infocamere, Movimprese



Tabella 24 - Distribuzione dello stock delle imprese registrate per settori di attività economica - anni 2009-2000

Settore di attività	Registrate 31.12.2009	quota settori 2009	Registrate 31.12.2000	quota settori 2000	variazioni settori 2000-2009
Agricoltura e pesca	12.564	27,6%	15.285	36,37%	-17,8%
Estrazione di minerali	40	0,1%	43	0,10%	-7,0%
Attività manifatturiere	4.928	10,8%	4.509	10,73%	9,3%
Energia	62	0,1%	16	0,04%	287,5%
Costruzioni	5.275	11,6%	4.367	10,39%	20,8%
Commercio	10.890	24,0%	9.668	23,00%	12,6%
Alberghi e ristoranti	1.825	4,0%	1.302	3,10%	40,2%
Trasporti, magazzinaggio e comunicaz.	938	2,1%	835	1,99%	12,3%
Intermediaz. monetaria e finanziaria	698	1,5%	516	1,23%	35,3%
Servizi alle imprese	2.429	5,3%	1.359	3,23%	78,7%
Istruzione	126	0,3%	83	0,20%	51,8%
Sanità	256	0,6%	165	0,39%	55,2%
Servizi alle persone	1.613	3,5%	1.279	3,04%	26,1%
Imprese non classificate	3.820	8,4%	2.603	6,19%	46,8%
TOTALE	45.464	100,0%	42.030	100,00%	8,2%

Fonte: Unioncamere – Infocamere, Movimprese



L'artigianato

Relativamente all'artigianato⁶, in provincia di Avellino il comparto con 8116 aziende costituisce al 2009 il 17,85% dello stock di imprese registrate e evidenzia 530 imprese iscritte a fronte di 675 cessazioni in termini assoluti. Il saldo negativo pari a 145 unità costituisce oltre il 24% del totale imprese cessate a livello provinciale - delle quali il 75% nel solo manifatturiero.

In termini generali il settore diminuisce la consistenza delle aziende dell'-1,6% ma c'è da rilevare rispetto al 2008 la perdita di 109 aziende nelle attività manifatturiere con un calo netto del 4,3%; diminuiscono, inoltre, i seguenti comparti: trasporti, magazzinaggio e comunicazioni (-3,8%), commercio al dettaglio – riparazione beni personali (-3,4%), attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca (-1,7%), manutenzione e riparazione di autoveicoli e motocicli (-1,5%). E' sostanzialmente stabile il settore delle costruzioni che perde solo 3 unità a conferma dello stato di salute in cui versa il settore, in un momento in cui altri comparti dell'economia stanno soffrendo la crisi economica in modo più vistoso.

L'unica crescita di sole due aziende da segnalare è nei servizi pubblici, sociali e personali (+0,2%), mentre tutte le altre attività artigiane restano invariate nel numero con una consistenza di 132 unità.

Tabella 25. Imprese artigiane in provincia di Avellino per settore – confronto 2009–2008

Settore di attività	2009	2008	variazioni assolute 09/08	variazioni % 09/08
Attività manifatturiere	2420	2529	-109	-4,3
Costruzioni	2.936	2939	-3	-0,1
Manutenzione e riparazione autoveicoli e motocicli	723	734	-11	-1,5
Commercio dettaglio – riparazione beni personali	114	118	-4	-3,4
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	384	399	-15	-3,8
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca	290	295	-5	-1,7
Altri servizi pubblici, sociali e personali	1117	1115	2	0,2
Altre attività artigiane	132	132	0	0,0
TOTALE IMPRESE ARTIGIANE	8116	8261	-145	-1,6

Fonte: Infocamere – Unioncamere Movimprese

⁶ Ai fini del Registro delle Imprese, l'impresa artigiana si definisce, in modo formale, come l'impresa iscritta nell'apposito Albo Provinciale previsto dall'art. 5 della legge 8 agosto 1985, n. 443. Infatti tale legge dà una definizione diversa e più ampia di quella prevista dal codice civile che colloca l'impresa artigiana nell'ambito della piccola impresa.



Il valore aggiunto che realizza l'artigianato in provincia di Avellino è pari a 1.020 milioni di euro cui corrisponde – rispetto al totale valore aggiunto prodotto in Irpinia - una quota del 14,4%.

Volendo ora analizzare il valore aggiunto a livello settoriale (cfr. Fig. 6), il comparto prevalente è quello delle attività manifatturiere con il 37,8% del totale valore aggiunto, maggiore al il valore regionale e leggermente inferiore rispetto alla media nazionale. Il peso del settore costruzioni scende rispetto all'anno precedente in cui era il 30% poi al 22,2% in linea a quanto avviene mediamente in Campania e di poco inferiore rispetto al dato italiano.

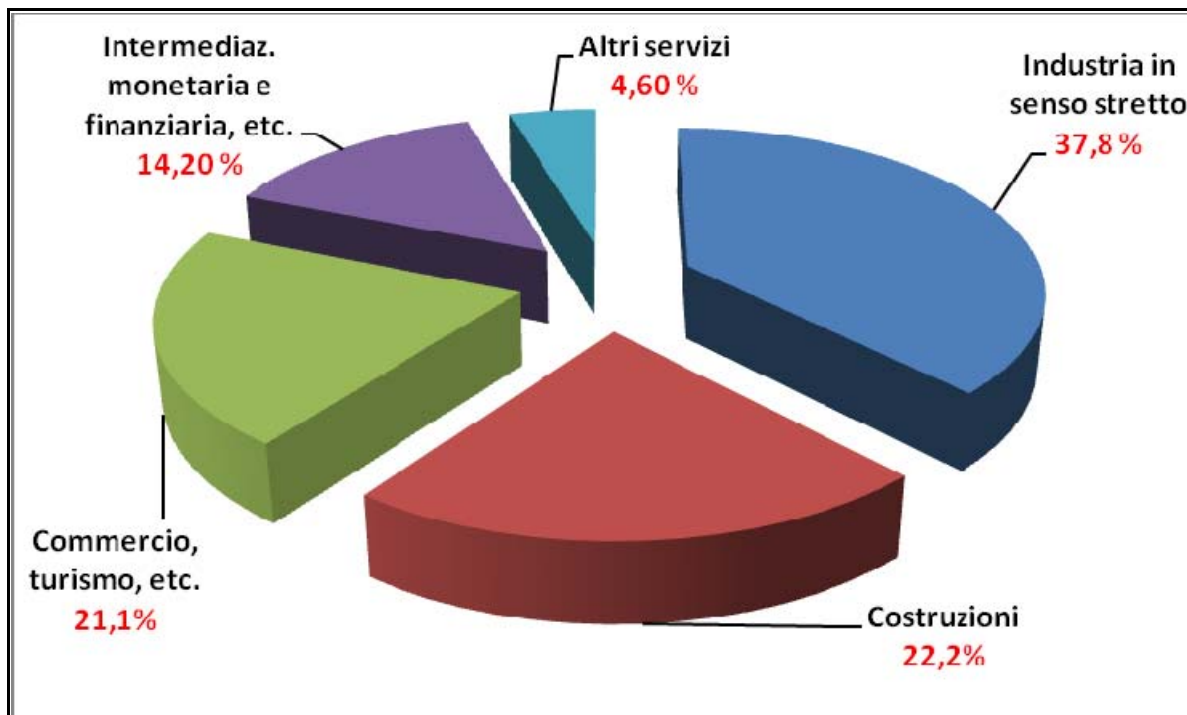
Tabella 26. Valore aggiunto dell'artigianato – composizioni percentuali

Territorio	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari e imprenditoriali	Altre attività di servizi
Avellino	37,8%	22,2%	21,1%	14,2%	4,6%
Benevento	34,2%	22,9%	21,6%	16,6%	4,8%
Caserta	32,7%	25,1%	23,3%	14,1%	4,8%
Napoli	41,7%	18,8%	21,2%	8,3%	10,0%
Salerno	32,9%	25,2%	25,7%	10,0%	6,2%
CAMPANIA	36,6%	22,4%	22,8%	11,3%	6,9%
ITALIA	39,3%	24,7%	20,6%	9,0%	6,3%

Fonte: Unioncamere- Istituto Guglielmo Tagliacarne



Figura 6. Composizione percentuale dell'artigianato per settore di attività



Fonte: Unioncamere, Istituto Guglielmo Tagliacarne - elaborazione CCIAA di Avellino



L'imprenditorialità femminile

Le "imprese femminili"⁷ sono le aziende la cui percentuale di partecipazione femminile è superiore al 50%; queste imprese, inoltre, vengono classificate in base alla maggiore o minore capacità di controllo esercitato dalle donne cioè in base alla maggiore o minore presenza femminile.

Si segnala che per l'anno 2009 i dati delle imprese femminili qui riportati non contengono quelli relativi alle società di capitali in quanto, a seguito della legge del 28 gennaio 2009 n. 2 - che prevede l'abolizione del libro soci per le società a responsabilità limitata e consortili a società limitata, attribuendo alla pubblicità del registro delle imprese pieno valore verso i terzi e nei riguardi della società - i dati dell'Osservatorio Imprenditoria Femminile che tengono conto delle informazioni contenute nell'elenco soci sono ancora in fase di elaborazione.

I dati qui presentati, pertanto, non sono pertanto confrontabili con quelli rilevati negli anni precedenti e verranno trattati depurati delle società di capitali: l'analisi sintetica riguarda solo le altre tipologie d'impresa.

La crisi tocca anche l'imprenditoria femminile, difatti, nel 2009 ad Avellino la dotazione di imprese femminili ammonta a 13.667 unità - che costituiscono il 30,3% dello stock imprenditoriale dell'intera provincia ovvero quasi una impresa su tre ha per titolare una donna - nel 2009 vi sono 346 iscrizioni e 399 cessazioni con un saldo negativo pari a 53 imprese in meno.

In linea con la tendenza generale, il calo più vistoso è riconducibile al settore dell'agricoltura con 95 imprese in meno mentre nel commercio si rileva un saldo pari a 0 imprese - a fronte di 108 che chiudono se ne aprono altrettante.

⁷ Il criterio per definire l'impresa femminile è stato stabilito dall'articolo 53 comma a (ex art. 2 comma 1 della legge 215/92) Capo I, del Decreto Legislativo 11 aprile 2006, n. 198 "Codice delle pari opportunità tra uomo e donna, a norma dell'articolo 6 della legge 28 novembre 2005, n. 246 "Principi in materia di beneficiari delle azioni positive".



Tabella 27 - Imprese femminili registrate in provincia di Avellino, anno 2009

Settore di attività	2009	% su totale imprese
Agricoltura	6.292	46,17
Industria manifatturiera	734	5,39
Altre attività industriali	15	0,11
Costruzioni	335	2,46
Industria	1.084	7,95
Commercio	3.241	23,78
Alberghi e ristoranti	735	5,39
Commercio e Turismo	3.976	29,18
Trasporti e comunicazioni	143	1,05
Intermediazione mon. e finanz.	159	1,17
Attività immobiliari, informatica e noleggio	128	0,94
Altre attività professionali	352	2,58
Istruzione, sanità ed altri servizi sociali	204	1,50
Altri servizi	658	4,83
Servizi	1.644	12,06
Imprese non classificate	631	4,63
TOTALE	13.667	100,00

Fonte: Unioncamere, Osservatorio sull'imprenditorialità femminile, 2009

A livello settoriale si evidenzia che ancora è il comparto agricolo a detenere la quota principale di aziende in provincia di Avellino (46,17%), segue il commercio e turismo (29,18%), i servizi (12,6%) e l'industria (7,95%).

Per ciò che concerne le attività economiche diverse dall'agricoltura, è il settore commerciale a far rilevare la percentuale maggiore (23,78%), seguono l'industria manifatturiera ed alberghi e ristoranti (entrambe al 5,39%), altri servizi (4,83%), altre attività professionali (2,58%) e le costruzioni (2,46%) mentre le imprese non classificate costituiscono una discreta porzione delle aziende (4,63%).



Tabella 28 - Imprese femminili per forma giuridica- Stock al 31 dicembre 2009, saldi e variazioni % rispetto al 2008

Forma giuridica	2009	2008	Saldo	variazione %
Società di persone	1.820	1.802	18	1,00
Imprese individuali	11.521	11.758	-237	-2,00
Cooperative	254	238	16	6,72
Consorzi	5	5	0	0,00
Altre forme	27	25	2	8,00
TOTALE	13.667	13.828	-161	-1,16

Fonte: UnionCamere – Stockview

Nel confronto tra i dati 2008 e quelli del 2009 si evidenzia, come per le imprese in generale, solo il calo lieve delle ditte individuali (-2%); tutte le altre tipologie salgono leggermente.

Le società di persone aumentano di 18 unità pari all'1%, ma le altre forme – seppure per piccoli numeri – salgono dell'8%, mentre le cooperative aumentano di 16 unità con una variazione positiva del 6,7%.

Nel complesso le imprese femminili diminuiscono di 161 unità (-1,16%) rispetto al 2008 pari a 13.828, raggiungendo la quota di 13.667 come già indicato.

Analizzando la quota delle diverse forme giuridiche d'impresa sul totale aziende (cfr. Fig. 7) - escluse le società di capitali che nel 2008 erano ben 1.318 unità – la stragrande maggioranza di imprese (84,5%) che ha come titolare una donna è una ditta individuale, segue la società di persone (13,4%), cooperative (1,9%) mentre consorzi e altre forme insieme sommano lo 0,2%.

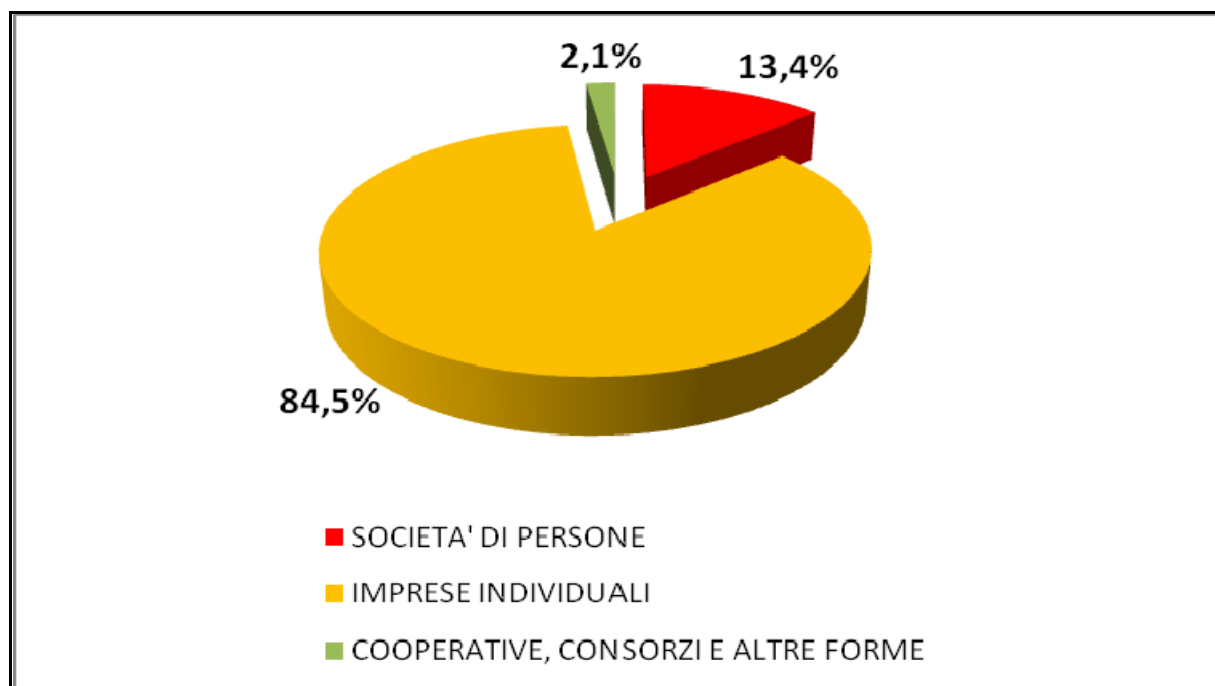
Tutte le forme collettive costituiscono una quota pari al 2,1% del totale imprese "rosa".



Sono 19.268 le cariche ricoperte dalle imprenditrici femminili - intendendosi come tali le donne titolari di cariche assunte nell'ambito di tutte le imprese al netto delle società di capitali – appartengono in totale a donne: oltre la maggioranza (59%) delle donne imprenditrici pari a 11.522 unità è titolare d'impresa, mentre sono socie 3169 donne ed amministratore 3159 (per una quota del 16,4%) per entrambe le cariche; hanno altre cariche 910 donne (4,7%) e ne sono socie di capitale 508 (2,6%).

Andando ora a verificare la tipologia di presenza⁸ delle donne imprenditrici all'interno dell'impresa risulta che sono 13.410 le imprese a partecipazione esclusiva (98,4%), 208 a forte presenza (1,5%) e solo 9 ditte a presenza maggioritaria (0,1%).

Figura 7 - Imprese femminili per forma giuridica, anno 2009 – valori percentuali



Fonte: UnionCamere

⁸ La gerarchizzazione della partecipazione individua tre categorie: imprese femminili a presenza maggioritaria, nelle quali i soci o gli amministratori donne sono più del 50%; imprese femminili con forte presenza, nelle quali le donne socie o amministratori devono essere almeno i 2/3; e imprese femminili a presenza esclusiva, che comprendono le ditte individuali e tutti quegli organismi in cui i soci e gli amministratori sono al 100% donne.



Gli imprenditori extracomunitari

Nella demografia d'impresa importanza crescente riveste lo studio degli imprenditori extracomunitari, pertanto qui si riportano i valori che risultano sulla base dei dati delle persone di tale provenienza con cariche in aziende presenti nel Registro delle Imprese della Camera di Commercio di Avellino.

Al 2009 in Irpinia gli imprenditori extracomunitari sono 2.486, con un incremento del 2% sul 2008 e del 74% in più rispetto al 2000 in cui erano 1.054 unità.

Gli unici dati settoriali in aumento sono quelli della partecipazione straniera al mondo imprenditoriale irpino, rispetto alla componente locale, che hanno aumenti corposi in stretta relazione alla crescita della popolazione extracomunitaria in loco.

Analizzando i dati per settore è il commercio il comparto in cui si concentra la maggiore quota d'impresе extracomunitarie con il 34,6% delle aziende e che aumentano del 2,3% nel periodo considerato.

Tabella 29 - Impresе con presenza di imprenditori extracomunitari in provincia di Avellino per settore, confronto 2009-2008

Settore di attività	2009	2008	variaz. assolute 08/ 07	variaz. % 08/07
Agricoltura, caccia e pesca	227	219	8	3,7%
Industria manifatturiera	317	364	-47	-12,9%
Costruzioni	257	239	18	7,5%
Altre attività industriali	14	16	-2	-12,5%
Commercio	861	842	19	2,3%
Alberghi e ristoranti	175	149	26	17,4%
Trasporti e comunicazioni	34	42	-8	-19,0%
Intermediazione mon. e finanz.	22	26	-4	-15,4%
Attività immobiliari, informatica e noleggio	59	60	-1	-1,7%
Altre attività professionali	98	69	29	42,0%
Istruzione, sanità ed altri servizi sociali	35	47	-12	-25,5%
Altri servizi	132	117	15	12,8%
Impresе non classificate	255	247	8	3,2%
TOTALE IMPRESЕ	2.486	2.437	49	2,0%

Fonte: Infocamere – Unioncamere Movimprese

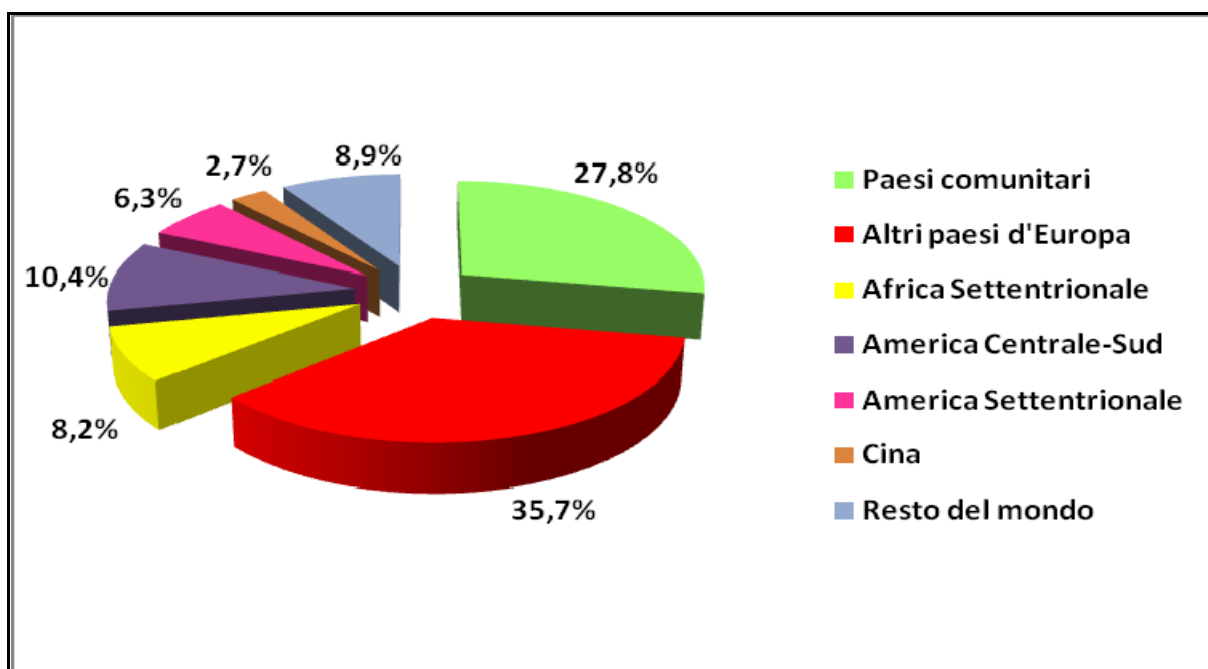


Seguono per importanza l'industria manifatturiera con 317 imprese che costituiscono il 12,7% del totale, il settore costruzioni con 257 imprese (10,3%) e quello dell'agricoltura con 227 (9,3%).

Volendo ora analizzare la presenza della popolazione straniera con cariche in aziende della provincia di Avellino, rispetto alla componente extracomunitaria si possono individuare ben 3442 stranieri dei quali 2486 extracomunitari che corrispondono al 72% del totale.

Le percentuali rappresentate (cfr. Fig. 8) contengono l'indicazione degli imprenditori stranieri sia comunitari (sono definiti come tali tutti coloro che provengono da uno dei 27 paesi aderenti all'Unione Europea ivi compresi Bulgaria e Romania) sia extracomunitari per macroaree geografiche di provenienza.

Figura 8 - Composizione degli imprenditori stranieri per provenienza nelle imprese registrate - anno 2008



Fonte:Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere, Movimprese, 2009



L'occupazione

Nel 2009 la forza lavoro in provincia di Avellino scende del 5,8% diventando pari a 159.700 unità con una perdita di quasi 10.000 lavoratori rispetto al 2008, mentre gli occupati sono pari a 145.300 con una flessione di oltre 6 mila unità rispetto alla precedente rilevazione e -4,1 in termini percentuali.

Si evidenzia che il sensibile calo dei livelli occupazionali è perfettamente allineato con quanto si è verificato mediamente in Campania ma si discosta notevolmente dal trend nazionale (-1,6%), indicando un ulteriore peggioramento del mercato del lavoro a livello locale e regionale.

Da sottolineare anche il valore in netta diminuzione del 21,6% del numero di persone in cerca di occupazione, in controtendenza rispetto all'andamento regionale in cui si è registrato lo stesso livello del 2008 (-0,9%) e rispetto alla media nazionale che ha visto un significativo incremento del 15%. Tra le cause della contemporanea riduzione degli occupati e di coloro che cercano occupazione va sicuramente indicato l'effetto "scoraggiamento": in tempi di crisi occupazionale ed in presenza di un mercato del lavoro fragile si perde la speranza di poter trovare una collocazione lavorativa inducendo a rinunciare ad effettuare una concreta attività di ricerca.

Tabella 30 – Forze di lavoro anno 2009 (valori in migliaia) e confronto % anno 2008

Territorio	2009			variazioni % rispetto al 2008		
	forza lavoro	occupati	persone in cerca di occupazione	forza lavoro	occupati	persone in cerca di occupazione
Avellino	158,0	145,3	12,8	-5,8	-4,1	-21,7
Benevento	100,1	89,0	11,1	-3,5	-4,8	7,0
Caserta	253,9	231,2	22,7	-4,4	-2,8	-18,2
Napoli	937,0	800,2	136,7	-4,3	-5,0	-0,6
Salerno	402,6	346,2	56,4	-0,8	-2,7	12,8
Campania	1.851,6	1.611,9	239,8	-3,7	-4,1	-0,9
ITALIA	24.969,9	23.025,0	1.944,9	-0,5	-1,6	15,0

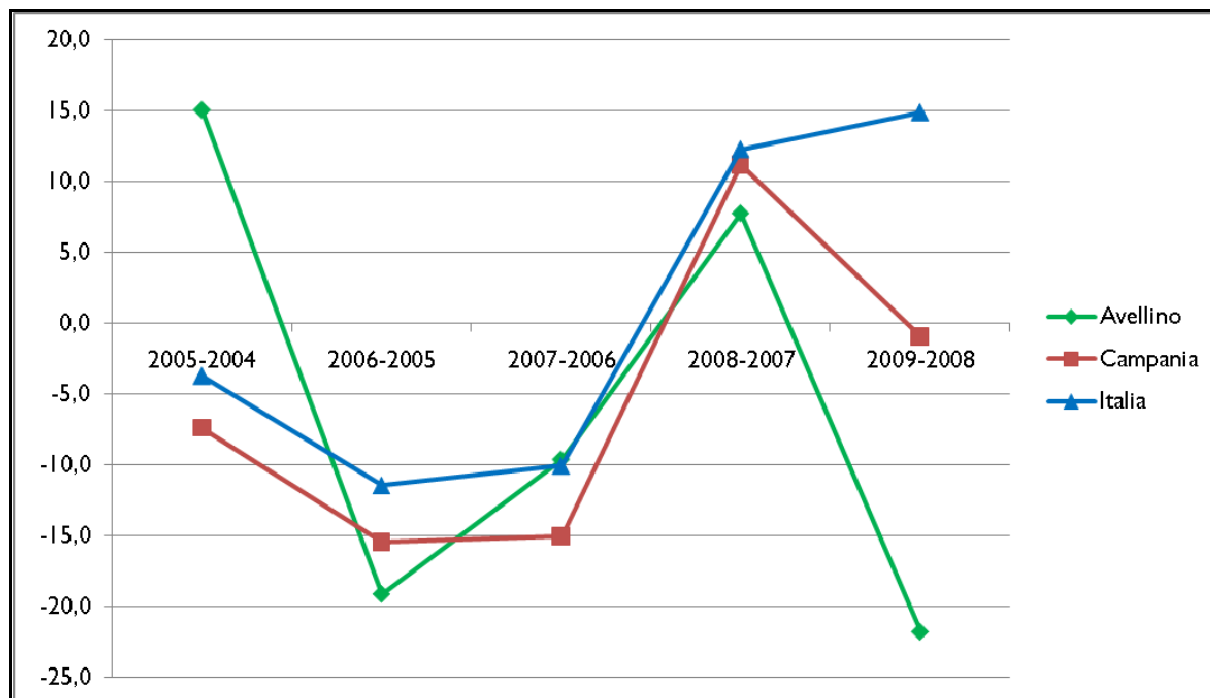
Fonte: Istat Forze di lavoro

Anche valutando l'andamento in serie storica (cfr. Fig. 9) delle persone in cerca di occupazione nelle diverse realtà territoriali di riferimento, emerge come la provincia di



Avellino sia maggiormente esposta a brusche oscillazioni da un anno all'altro a causa del maggior effetto che il *clima* dettato dalla congiuntura economica del momento possiede sulla popolazione attiva nella ricerca di un posto di lavoro.

Figura 9 - Andamento in serie storica delle persone in cerca di occupazione



Fonte: Istat Forze di lavoro 2009

Volendo ora analizzare i dati degli occupati per attività economica, si fa rilevare che Avellino è la provincia che si distingue per essere più in linea con i dati a livello nazionale presentando un mercato del lavoro più equilibrato dal punto di vista della composizione settoriale.

Tabella 31 – Occupati per settore di attività su base provinciale, regionale, nazionale – anno 2009 (valori in migliaia)

Territorio	Agricoltura	Industria			Servizi	Totale economia
		Industria in senso stretto	Costruzioni	Totale		
Avellino	5,1	27,6	14,9	42,6	97,6	145,3
Benevento	11,0	9,8	8,9	18,7	59,3	89,0
Caserta	11,7	35,3	19,4	54,7	164,7	231,2
Napoli	16,4	115,8	78,0	193,7	590,2	800,2
Salerno	21,6	37,3	31,7	68,9	255,7	346,2
CAMPANIA	65,8	225,8	152,9	378,7	1.167,3	1.611,9
ITALIA	874,5	4.771,0	1.943,8	6.714,8	15.435,7	23.025,0

Fonte: Istat Forze di lavoro



In agricoltura la quota di occupati irpini è pari al 3,5% (contro il 4,1% in Campania e il 3,8% in Italia); l'industria occupa il 29,3% dei lavoratori (a fronte del 23,5% in Campania e del 29,2% a livello nazionale) mentre aumenta il processo di terziarizzazione dell'economia in Irpinia, visto che gli occupati nel comparto dei servizi incidono oggi per circa il 67,2% (il dato 2008 era pari al 63%) - rispetto ad oltre il 72% in Campania e al 67% in Italia.

Tabella 32 – Occupati per settore di attività e posizione su base provinciale, regionale, nazionale - anno 2009 (valori percentuali)

Territorio	Agricoltura	Industria			Servizi	Totale economia
		Industria in senso stretto	Costruzioni	Totale		
Avellino	3,5	19,0	10,3	29,3	67,2	100,0
Benevento	12,4	11,0	10,0	21,1	66,6	100,0
Caserta	5,1	15,3	8,4	23,7	71,2	100,0
Napoli	2,0	14,5	9,7	24,2	73,7	100,0
Salerno	6,2	10,8	9,2	19,9	73,8	100,0
CAMPANIA	4,1	14,0	9,5	23,5	72,4	100,0
ITALIA	3,8	20,7	8,4	29,2	67,0	100,0

Fonte: Istat Forze di lavoro

Confrontando i dati 2009 con i valori del 2008 - a fronte della stragrande maggioranza di valori negativi quasi tutti a due cifre - viene in evidenza il solo dato positivo registrato nel comparto dei servizi con 800 occupati in più, pari a +0,8% in termini percentuali.

Tutti gli altri settori, come detto, registrano valori negativi e si sottolinea il valore dell'agricoltura i cui lavoratori scendono di 1.500 unità e -22 punti percentuali e soprattutto dell'industria in senso stretto ove i lavoratori occupati diminuiscono del 16,3% per effetto di una perdita di oltre 5 mila posti di lavoro in termini assoluti. Rispetto al calo medio registrato nel manifatturiero in ambito regionale (-10,4%) e nazionale (-4,3%) sensibilmente più acuta è la difficoltà dell'industria locale (anche per la maggiore incidenza della filiera *automotive* nella provincia di Avellino), dando la misura dell'impatto della crisi economica sulla vita delle famiglie irpine nel 2009.

Una sostanziale tenuta dei livelli occupazionali si legge infine nel settore delle costruzioni dal momento che nel 2009 risulta una lieve flessione di circa 200 occupati pari all' -1,1%.



Tabella 33 – Occupati per settore di attività e posizione su base provinciale, regionale, nazionale – confronto percentuale 2009 – 2008.

Territorio	Agricoltura	Industria			Servizi	Totale economia
		In senso stretto	Costruzioni	Totale		
Avellino	-22,0	-16,3	-1,1	-11,5	0,8	-4,1
Benevento	-10,6	-20,1	-4,1	-13,2	-0,4	-4,7
Caserta	7,5	-6,1	-12,9	-8,6	-1,4	-2,8
Napoli	-26,3	-2,7	5,9	0,6	-5,9	-5,0
Salerno	-7,6	-25,3	-11,3	-19,5	3,6	-2,7
CAMPANIA	-12,7	-10,4	-2,1	-7,2	-2,5	-4,1
ITALIA	-2,3	-4,3	-1,3	-3,4	-0,8	-1,6

Fonte: Istat Forze di lavoro

Prendendo in considerazione il numero di occupati⁹ secondo le ore lavorate, si evidenzia rispetto all'anno precedente un aumento generale nelle prime due classi di ore lavorative settimanali (quelle fino a 10 e fino a 20 ore) ed un calo nelle classi superiori (quelle da 21 a 30 e oltre 30 ore).

I dati analizzati, come vedremo, testimoniano che è crescente nella provincia la diffusione di lavoratori in mobilità oltre che un maggiore ricorso a formule più flessibili di lavoro. In particolare, rispetto ai valori percentuali dell'anno precedente aumentano gli occupati fino a 10 ore di 2,4 punti percentuali, di circa un punto quelli da 11 a 20 ore, viceversa scende la quota di lavoratori da 21 a 30 ore dell'1% e di 3,2% quelli che lavorano oltre 30 ore.

Tabella 34 - Numero di occupati desunti dall'indagine sulle forze di lavoro classificati per numero di ore lavorate settimanali. Media dei primi tre trimestri del 2009 (*) valori percentuali

Territorio	% fino a 10 ore	% da 11 a 20 ore	% da 21 a 30 ore	% oltre 30 ore	non indica
Avellino	15,1	10,2	8,5	65,3	0,8
Benevento	12,0	8,2	12,0	67,7	0,1
Caserta	8,9	8,9	7,5	70,4	4,3
Napoli	11,4	7,4	9,6	71,0	0,6
Salerno	8,8	9,0	9,0	70,7	2,5
CAMPANIA	10,9	8,3	9,2	70,1	1,5
ITALIA	12,1	7,8	10,4	69,2	0,5

Fonte: Elaborazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

⁹ Dal punto di vista metodologico per occupati s'intendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento rispetto alla rilevazione hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura.



Difatti, lo studio evidenzia che in provincia di Avellino la quota di lavoratori che hanno lavorato fino a 10 ore settimanali è oltre il 15%; l'incidenza di occupati che hanno lavorato da 11 a 20 ore è pari a 10,2%; quella di coloro che sono stati occupati per un numero di ore che va da 21 a 30 ore è 8,5%; infine i lavoratori per oltre 30 ore nella settimana risultano pari al 65,2%,

Quest'ultimo dato è inferiore alla media regionale (70,1%) ed al dato italiano (69,2%) confermando che, rispetto ad altri sistemi produttivi territoriali, vi è un maggiore ricorso a forme contrattuali flessibili e di conseguenza si accentua il pericolo del precariato nella provincia irpina.

Dai dati dei principali indicatori a livello territoriale - ossia i tassi di occupazione, disoccupazione e di attività - si può notare che il tasso di disoccupazione scende dal 9,7% nel 2008 all'attuale 8,1% che risulta il valore più basso a livello provinciale in Campania - molto inferiore alla media regionale (12,9%) - ed è molto vicino al tasso di disoccupazione nazionale (7,8%). L'indicatore è il risultato del rapporto tra le persone in cerca di occupazione e forze di lavoro - cioè la somma degli occupati e di coloro che sono in cerca di occupazione - e, pertanto, la sua diminuzione deriva dal fatto che sono diminuite vistosamente le persone in cerca di occupazione, così com'è stato evidenziato in precedenza.

Tabella 35 – Tassi di attività, occupazione e disoccupazione, anni 2009– 2008.

Territorio	2009			2008		
	tasso di occupazione	tasso di disoccupazione	tasso di attività	tasso di occupazione	tasso di disoccupazione	tasso di attività
Avellino	49,5	8,1	53,9	51,9	9,7	57,5
Benevento	46,4	11,1	52,3	48,8	10,0	54,4
Caserta	37,4	9,0	41,1	38,7	10,5	43,3
Napoli	38,1	14,6	44,6	39,8	14,0	46,4
Salerno	46,4	14,0	54,0	47,7	12,3	54,5
CAMPANIA	40,8	12,9	46,9	42,5	12,6	48,7
ITALIA	57,6	7,8	62,4	58,7	6,7	63,0

Fonte: Istat Forze di lavoro

Per quanto concerne il tasso di occupazione, in provincia di Avellino nel 2009 tale indicatore scende sotto il 50% indicando così che il numero di occupati è meno della metà della popolazione attiva (15-64 anni). Inoltre, comparando tale indicatore con la media dell'Italia si rileva per la provincia di Avellino un peggioramento nell'ultimo anno in termini di maggiore



gap rispetto alle altre realtà territoriali del sistema Italia dal momento che sono otto i punti percentuali che dividono Avellino dalla media italiana. Ed ancora più ampia la forbice tra l'Irpinia e la media nazionale in termini di tasso di attività (rapporto tra le forze di lavoro e la popolazione di 15 anni e oltre): si passa da una differenza di 6,5 nel 2008 a quasi 9 punti percentuali segno di un progressivo indebolimento del mercato del lavoro della provincia di Avellino nell'ultimo anno di riferimento.

Ora, venendo alla comparazione territoriale della componente straniera degli occupati, c'è da sottolineare che anche nel 2009 – come pure già notato nell'anno precedente - si registra che la provincia di Avellino ha la più bassa percentuale di cittadini stranieri occupati (1,9% a fronte del 3,7% in Campania e del 8,1% in Italia). Considerando che si tratta di dati che valutano solo il lavoro “emerso”, si evince quanto sia piccola la contribuzione della comunità straniera al mondo del lavoro irpino.

Tabella 36 - Numero di occupati desunti dall'indagine sulle forze di lavoro classificati per cittadinanza e provincia. Media dei primi tre trimestri del 2009

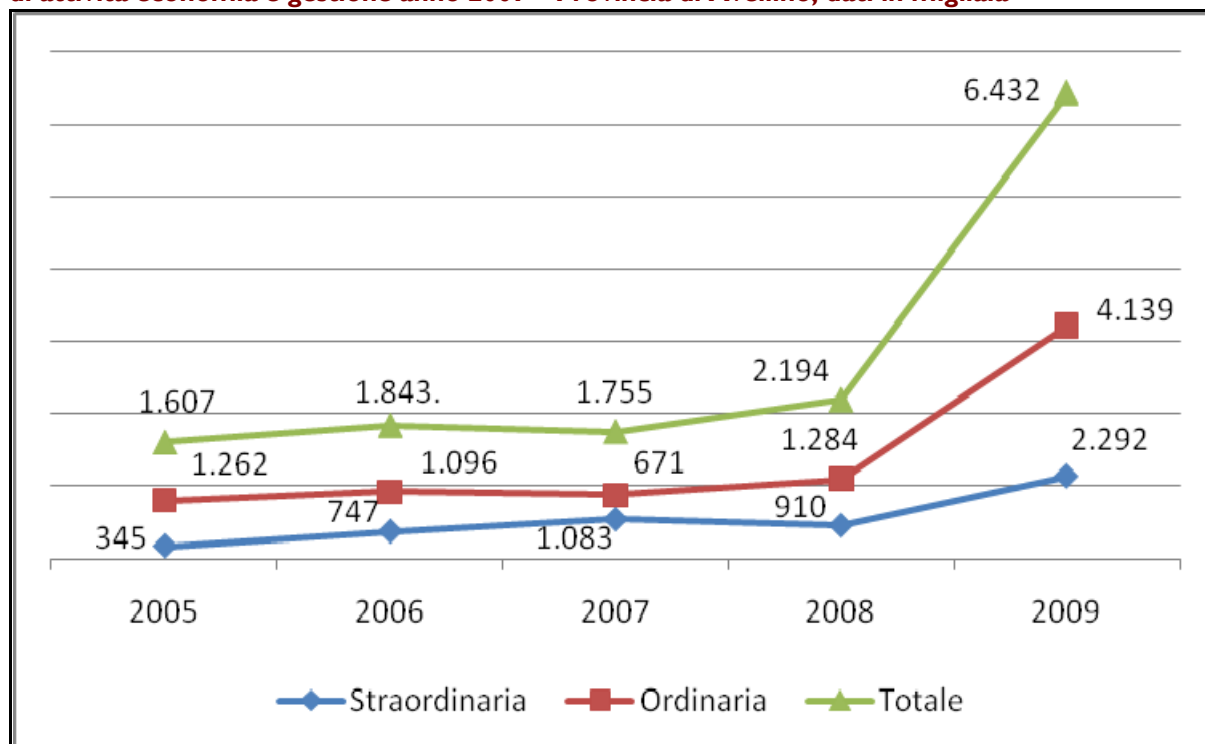
Territorio	Occupati italiani	Occupati stranieri	Occupati totali	% Occupati italiani	% Occupati stranieri
Avellino	145,7	2,8	148,5	98,1	1,9
Benevento	87,4	1,8	89,2	97,9	2,1
Caserta	224,4	7,4	231,8	96,8	3,2
Napoli	771,3	32,1	803,4	96,0	4,0
Salerno	331,0	16,6	347,6	95,2	4,8
CAMPANIA	1.559,8	60,6	1.620,4	96,3	3,7
ITALIA	21.184,1	1.875,6	23.059,7	91,9	8,1

Fonte: Elaborazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

Anche i dati INPS sulla Cassa Integrazione Guadagni testimoniano le gravi conseguenze che i venti di crisi stanno provocando sui livelli occupazionali e quindi sul tenore di vita delle famiglie della nostra provincia. Nel 2009, difatti, sono state autorizzate alle imprese della provincia di Avellino (cfr. Fig. 10) circa 6.432.000 ore di cassa integrazione, di cui 4.139.000 di tipo ordinario e 2.292.000 di tipo straordinario. L'incremento rispetto al corrispondente periodo del 2008 (che già era stato un anno piuttosto critico sul fronte occupazionale) è di tipo esponenziale: + 193% rispetto al totale, +222% rispetto alla CIG ordinaria e + 151% rispetto a quella straordinaria.



Figura 10 - Numero di ore autorizzate di cassa integrazione guadagni per il complesso dei settori di attività economia e gestione anno 2009 – Provincia di Avellino, dati in migliaia



Fonte: INPS – elaborazioni Camera di Commercio

E anche nel 2010 la situazione non accenna a migliorare: nei primi tre mesi dell'anno sono state autorizzate oltre due milioni di ore di Cassa integrazione Guadagni, di cui 847 milioni di Cassa ordinaria e 1.173 mila di Cassa straordinaria. Anche il confronto con il corrispondente periodo di un anno fa evidenza un andamento fortemente crescente del livello di cassa integrazione guadagni raggiunto nel primo trimestre del 2010.

L'esame settoriale relativo al mese di gennaio 2010 evidenzia due fenomeni: per quanto riguarda la cassa ordinaria è stato soprattutto il comparto edile ad usufruirne nel primo mese dell'anno (oltre 120.000 ore). Con riferimento alla Cassa integrazione straordinaria balza agli occhi la crisi del comparto metalmeccanico: nel mese di gennaio sono state 350.000 le ore autorizzate contro le 60.000 di dicembre 2009; se a queste si sommano le ore ordinarie il totale è pari a 390.000 mentre a gennaio dello scorso le ore di CIG furono 100.000.



Va precisato che il dato delle ore autorizzate non coincide con l'utilizzo effettivo, il cosiddetto "tiraggio", dal momento che le imprese normalmente in fase di richiesta tendono ad essere più prudenti, in ogni caso è evidente che l'industria dell'automotive ed in generale quella metalmeccanica stia attraversando adesso la fase più acuta della crisi.

Non per essere pessimisti ma, che si ricordi, mai si era verificato un tale ricorso a questo strumento di ammortizzatore sociale e molto gravi sono e saranno le ripercussioni per il futuro dei lavoratori irpini e per tutta l'economia provinciale, se le attività di contrattazione tra le parti - tuttora in corso - non riusciranno a riportare nuove strategie di riequilibrio nei comparti.

C'è da sottolineare ancora che la maggiore incidenza dell'industria nel sistema produttivo irpino fa lievitare l'ampio ricorso allo strumento sociale, che in ogni caso nella variazione 2008-2009 – seppur lontano rispetto a quanto mediamente avviene a livello regionale - risulta al di sotto dell'andamento medio nazionale.

Tabella 37 - Variazioni percentuali numero ore autorizzate di cassa integrazione guadagni per il complesso dei settori di attività economia e gestione anni 2005-2009 – confronto Avellino, Campania e Italia

Territorio	2005-2006	2006-2007	2007-2008	2008-2009
Avellino	14,7%	-4,8%	25,0%	193,1%
CAMPANIA	-4,9%	-0,5%	13,4%	92,2%
ITALIA	-6,1%	-22,1%	24,6%	311,4%

Fonte: INPS – elaborazioni Camera di Commercio



Il commercio internazionale

Nel 2009 la provincia di Avellino ha importato beni e servizi per 1.101 milioni di euro e ne ha esportato per 784 milioni, segnando un deficit della bilancia commerciale pari a 317 milioni di euro con una vistosa riduzione (-40%), rispetto alla di 529 milioni maturata nel precedente anno. Rispetto al 2008, la forte diminuzione del deficit è attribuibile ad una contemporanea flessione sia del valore delle esportazioni (-22,3%) che delle importazioni (-29,4%) – con una prevalenza di quest'ultime che influiscono maggiormente sul saldo negativo della bilancia - che testimonia lo stato di difficoltà per l'economia irpina anche sui mercati internazionali.

Con riferimento al tasso di copertura (rapporto tra esportazioni e importazioni) in provincia di Avellino il valore è pari al 71% ed in aumento di 6 punti percentuali rispetto al livello del 65% del 2008.

Passando ora a valutare il grado di apertura¹⁰ al commercio estero, anche nel 2009 Avellino (27,4%) dimostra una maggiore propensione verso l'internazionalizzazione rispetto alla media regionale (19,1%), anche se il valore è di gran lunga inferiore al livello nazionale (42,7%). C'è da dire, tuttavia, che in Irpinia nel 2009 diminuisce nettamente il totale delle importazioni e delle esportazioni sul valore aggiunto complessivo (27,4%), rispetto al 2008, in cui tale rapporto era pari al 36,3%. La propensione all'export¹¹ è pari al 11,4%, in calo di quasi tre punti percentuali rispetto al precedente anno.

Tabella 38 – Propensione all'export e grado di apertura al commercio estero, anni 2008-2009

Territorio	2008		2009	
	Export totale su val.agg. totale	Import-export totale su val.agg. totale	Export totale su val.agg. totale	Import-export totale su val.agg. totale
Avellino	14,2	36,3	11,4	27,4
Benevento	3,0	6,4	2,1	5,2
Caserta	10,1	18,9	7,4	15,0
Napoli	11,1	24,3	9,7	20,6
Salerno	11,7	20,2	10,8	18,4
Campania	10,9	22,8	9,3	19,1
Italia	26,1	53,2	21,2	42,7

Fonte: elaborazioni Unioncamere su dati Istat

¹⁰ Il grado di apertura al commercio estero è dato dal rapporto tra la somma di import ed export sul totale valore aggiunto.

¹¹ La propensione all'export è misurato dal rapporto tra export e valore aggiunto totale.



Esportazioni

Per ciò che concerne l'export con una variazione negativa del 22,3% il sistema produttivo irpino si posiziona al terzo posto rispetto alle altre economie provinciali prima di Caserta (-27,5%) e Benevento (-32,1%) ma dietro Napoli (-16,5%) e Salerno (-7,6%) - riportando una flessione poco al di sotto della media nazionale (-21,4%) e più marcata di quella regionale (-16,9%). Il precedente anno l'economia irpina mostrava il punteggio peggiore (-17,6%) in ambito regionale ma nel 2009 - seppur in difficoltà sui mercati internazionali - l'andamento dell'export è stato almeno migliore delle altre province interne della Campania.

Tabella 39 – Export 2008-2009 su base provinciale, regionale nazionale – variazione 2008/2009

Territorio	2008	2009	Variazioni assolute	Variazioni %
Avellino	1.009.248.924	784.034.890	-225.214.034,0	-22,3
Benevento	131.489.308	89.344.982	-42.144.326,0	-32,1
Caserta	1.278.709.600	926.573.571	-352.136.029,0	-27,5
Napoli	4.969.833.711	4.147.336.617	-822.497.094,0	-16,5
Salerno	2.046.656.016	1.890.707.036	-155.948.980,0	-7,6
CAMPANIA	9.435.937.559	7.837.997.096	-1.597.940.463,0	-16,9
ITALIA	369.015.556.090	290.112.617.198	-78.902.938.892,0	-21,4

Fonte: elaborazioni Unioncamere su dati Istat

Analizzando le *performance* delle imprese irpine sui mercati esteri negli ultimi due anni si può notare la perdita di quota della provincia di Avellino sul totale esportazioni a livello regionale: dal 14% nel 2006 si passa, infatti, al 10% nel 2009, mentre contemporaneamente cresce l'incidenza della provincia di Salerno sul commercio estero regionale con aumenti costanti negli anni (cfr. Fig. 11).

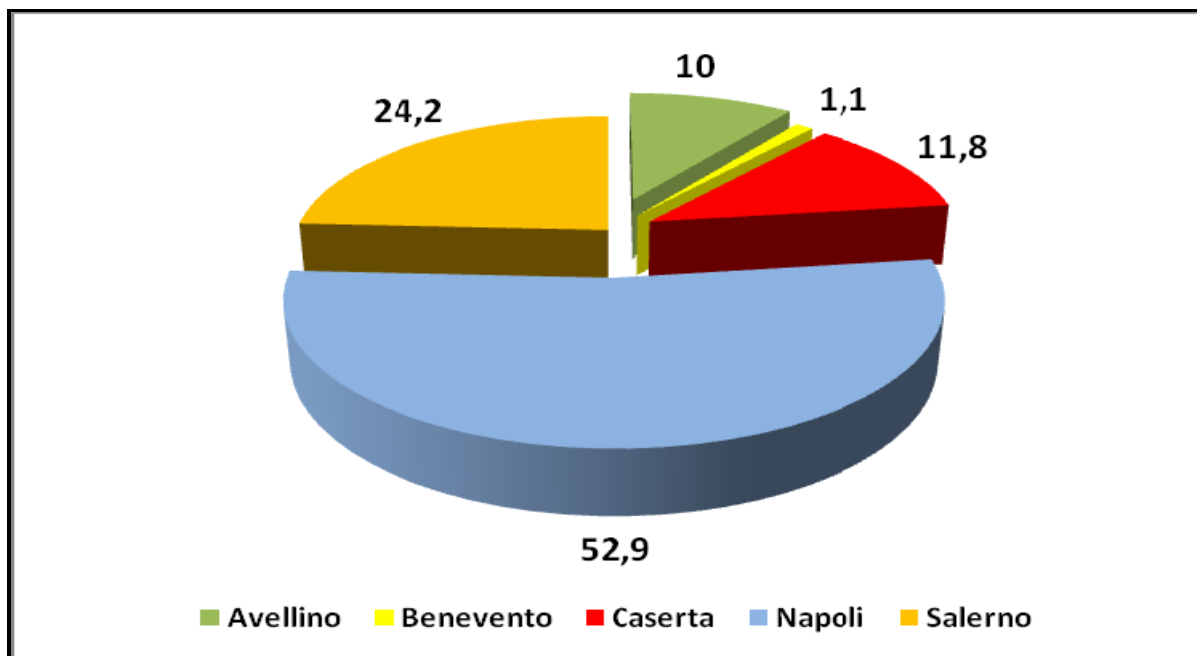
Tabella 40 - Export 2006-2009 quote percentuali provinciali sull'export regionale

Territorio	Quota export 2006	Quota export 2007	Quota export 2008	Quota export 2009
Avellino	14,0	12,9	10,8	10,0
Benevento	1,0	1,1	1,4	1,1
Caserta	11,0	11,9	13,8	11,8
Napoli	54,1	53,3	52,0	52,9
Salerno	19,9	20,7	22,1	24,2
CAMPANIA	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Unioncamere su dati Istat



Figura 11 - Quota export regionale delle province della Campania – anno 2009, dati percentuali



Fonte: elaborazioni Unioncamere su dati Istat

Andando ora ad analizzare le esportazioni per settori di attività economica, nel confronto con l'anno 2009 si assiste, in linea generale, alla contrazione del 22% dei prodotti trasformati e manufatti che passano da un valore di oltre 1 miliardo di euro a poco più di 783 milioni. A tale discesa contribuisce notevolmente il calo del 44% dei mezzi di trasporto che perdono oltre 146 milioni di euro nel periodo - restando comunque in termini di quota export la prima voce delle esportazioni irpine pari al 23,38%, ma da un passo dall'essere superati dai prodotti alimentari. Anche il distretto conciario ha vissuto un nuovo anno di difficoltà sui mercati esteri, così come tutta l'industria tessile e delle confezioni: il sistema moda chiude, difatti, il 2009 con una perdita di oltre 15 milioni di euro pari al -12%.

Al riguardo si sottolinea che il comparto conciario perde da solo 12,5 milioni di euro registrando un calo rispetto al 2008 pari al 10% delle esportazioni.

In tale scenario si segnala, invece, la continua crescita dell'agroalimentare in Irpinia: nel 2009 i prodotti alimentari trasformati registrano un incremento a due cifre del 15% pari a + 23,6 milioni di euro ed il comparto diventa la seconda voce dell'export provinciale con una quota pari al 23%. Il dato segnala lo stato di buona salute del mercato delle produzioni tipiche di



qualità che aumenta il proprio grado di apertura al commercio internazionale, assumendo così una dimensione in termini di volume d'affari più rilevante.

Tabella 41 – Esportazioni per settore di attività economica anni 2009–2008 - variazioni assolute e percentuali - Composizione percentuale

SETTORI DI ATTIVITA' ECONOMICA	2008	2009	variazione assoluta	Variazione %	quota export
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	42.159.774	38.222.870	-3.936.904	-9%	4,88%
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	158.204.118	181.819.664	23.615.546	15%	23,19%
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	134.814.520	119.213.935	-15.600.585	-12%	15,21%
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	52.203.151	32.009.568	-20.193.583	-39%	4,08%
Coke e prodotti petroliferi raffinati	45.600	5.491	-40.109	-88%	0,00%
Sostanze e prodotti chimici	10.499.316	9.470.738	-1.028.578	-10%	1,21%
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	8.343.630	9.757.165	1.413.535	17%	1,24%
Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	48.598.029	31.509.050	-17.088.979	-35%	4,02%
Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	78.939.580	68.382.883	-10.556.697	-13%	8,72%
Computer, apparecchi elettronici e ottici	7.416.946	15.422.404	8.005.458	108%	1,97%
Apparecchi elettrici	51.133.522	53.791.427	2.657.905	5%	6,86%
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	84.361.353	38.814.706	-45.546.647	-54%	4,95%
Mezzi di trasporto	330.111.880	183.338.524	-146.773.356	-44%	23,38%
Prodotti delle altre attività manifatturiere	1.771.797	1.442.835	-328.962	-19%	0,18%
TOTALE PRODOTTI TRASFORMATI E MANUFATTI	1.008.605.224	783.203.269	-225.401.955	-22%	99,89%
Altre attività	643.700	831.621	187.921	29%	0,11%
Totale esportazioni a netto dei mezzi di trasporto	679.137.044	600.696.366	-78.440.678	-12%	76,62%
TOTALE ESPORTAZIONI	1.009.248.924	784.034.890	-229.161.840	-22%	100

Fonte: Istat



Scendono tuttavia i prodotti dell'agricoltura del 9% perdendo circa 4 milioni di euro con una quota di quasi il 5% che sommata a quella dei prodotti alimentari trasformati rendono le esportazioni complessive della filiera la prima voce pari al 28%.

Tra i settori in crescita si segnalano: computer, apparecchi elettronici e ottici (+ 108%), apparecchi farmaceutici, chimico medicali e botanici (+17%) e apparecchi elettrici (+5%). Viceversa, tra i comparti in discesa si trovano: macchinari ed apparecchi (-54%), l'industria del legno, carta e stampa (-39%), articoli in gomma e plastica (-35%), le altre attività manifatturiere (-19%), metalli di base e prodotti in metallo (-13%) e l'industria chimica (-13%).

Importazioni

Venendo ora alle importazioni, si evidenzia la pesante contrazione per la provincia di Avellino di oltre 458 milioni di euro che testimonia il conseguente calo del volume d'affari dell'economia irpina.

Tabella 42 – Import 2008-2009 su base provinciale, regionale nazionale – variazione 2008/2009

Territorio	2008	2009	Variaz. assolute	Variaz. %
Avellino	1.560.071.689	1.101.597.889	-458.473.800	-29,4
Benevento	153.043.968	131.076.519	-21.967.449	-14,4
Caserta	1.114.903.187	945.440.610	-169.462.577	-15,2
Napoli	5.924.845.204	4.692.390.187	-1.232.455.017	-20,8
Salerno	1.501.475.743	1.338.971.174	-162.504.569	-10,8
CAMPANIA	10.254.339.791	8.209.476.379	-2.044.863.412	-19,9
ITALIA	382.050.168.324	294.212.801.205	-87.837.367.119	-23,0

Fonte: elaborazioni Unioncamere su dati Istat

Analizzando i dati su base territoriale, bisogna aggiungere che l'Irpinia registra il calo più forte in Campania (-29%) allontanandosi dai dati registrati dalle altre province e dalla regione (-19,9) e avvicinandosi alla tendenza nazionale (-23%).

Come nel 2008, anche quest'anno la flessione più grande è nel settore dei metalli e prodotti in metalli pari a oltre 330 milioni in meno d'import (-41%); il settore, tuttavia, continua ad essere il più importante rappresentando oltre il 42% del totale importazioni.



E', difatti, tutto il comparto metalmeccanico – tra i settori che risentono maggiormente della crisi internazionale - a mostrare una netta discesa rispetto al 2008; in particolare le produzioni più colpite sono le macchine ed apparecchi meccanici (-42%), le apparecchiature elettriche (-29%), i mezzi di trasporto (parti ed accessori ed autoveicoli) con un calo del 19%.

Tabella 43 – Importazioni per settore di attività economica anni 2008–2009- variazioni assolute e percentuali - Composizione percentuale

SETTORI DI ATTIVITA' ECONOMICA	2008	2009	variazione assoluta	Variaz. %	quota import
Prodotti dell'agricoltura	58.510.398	58.828.947	318.549	1%	5,34%
Prodotti alimentari, bevande	153.351.648	136.643.034	-16.708.614	-11%	12,40%
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	100.534.753	90.677.476	-9.857.277	-10%	8,23%
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	15.995.230	16.538.562	543.332	3%	1,50%
Coke e prodotti petroliferi raffinati	206.168	401.143	194.975	95%	0,04%
Sostanze e prodotti chimici	45.931.477	38.542.862	-7.388.615	-16%	3,50%
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	31.743.209	30.692.261	-1.050.948	-3%	2,79%
Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	21.554.769	14.257.403	-7.297.366	-34%	1,29%
Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	798.223.001	467.805.559	-330.417.442	-41%	42,47%
Computer, apparecchi elettronici e ottici	9.073.657	17.954.365	8.880.708	98%	1,63%
Apparecchi elettrici	29.616.586	21.084.941	-8.531.645	-29%	1,91%
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	141.737.359	81.737.530	-59.999.829	-42%	7,42%
Mezzi di trasporto	146.266.659	118.093.218	-28.173.441	-19%	10,72%
Prodotti delle altre attività manifatturiere	5.130.837	5.862.117	731.280	14%	0,53%
TOTALE PRODOTTI TRASFORMATI E MANUFATTI	1.557.875.751	1.099.119.418	-458.756.333	-29%	99,78%
Altre attività	2.195.938	2.478.471	-282.533	-13%	0,22%
TOTALE IMPORTAZIONI	1.560.071.689	1.101.597.889	-458.473.800	-29%	100,00%

Fonte: Istat

Il settore che registra una migliore variazione, quasi esponenziale, è quello dei computer, apparecchi elettronici e ottici (+98%); in salita anche l'acquisto di merci per l'industria del legno/carta e stampa (+3%) ed i prodotti dell'agricoltura (1%).



Scendono, invece, l'industria della gomma e plastica (-34%), i prodotti chimici (-16%) e prodotti alimentari trasformati (-11%).

Anche sul fronte dell'import non giungono buone notizie per il sistema moda: si sono acquistate merci in meno per un valore di 9,8 milioni di euro con un calo del 10% rispetto al 2008. Si sottolinea, tuttavia, che l'anno precedente nel comparto il calo era nettamente superiore (-21%) che rivela un segnale di lenta ripresa del settore.

Si specifica a riguardo, che il solo comparto conciario acquista merci per un valore inferiore a circa 8,5 milioni di euro che costituisce un calo di importazioni del 9,4% circa.

Settori, mercati e prodotti

In questa parte dell'analisi si vuole indagare quali sono i settori maggiormente interessati dal commercio internazionale in Irpinia, i loro principali mercati di riferimento per area geografica e le merci che sono oggetto dello scambio con l'estero.

Iniziando lo studio con la composizione delle esportazioni per macrosettore, l'Irpinia conferma la sua dipendenza dall'industria metalmeccanica (anche se in calo, il settore conta per il 54,4% del totale esportazioni), con una percentuale nettamente superiore alla media regionale e seconda solo a quella registrata nella provincia di Caserta.

Dall'analisi emerge l'importanza di tre importanti filiere nell'economia provinciale che sommano insieme circa l'85% delle esportazioni: il comparto metalmeccanico, l'agroalimentare e il sistema moda.

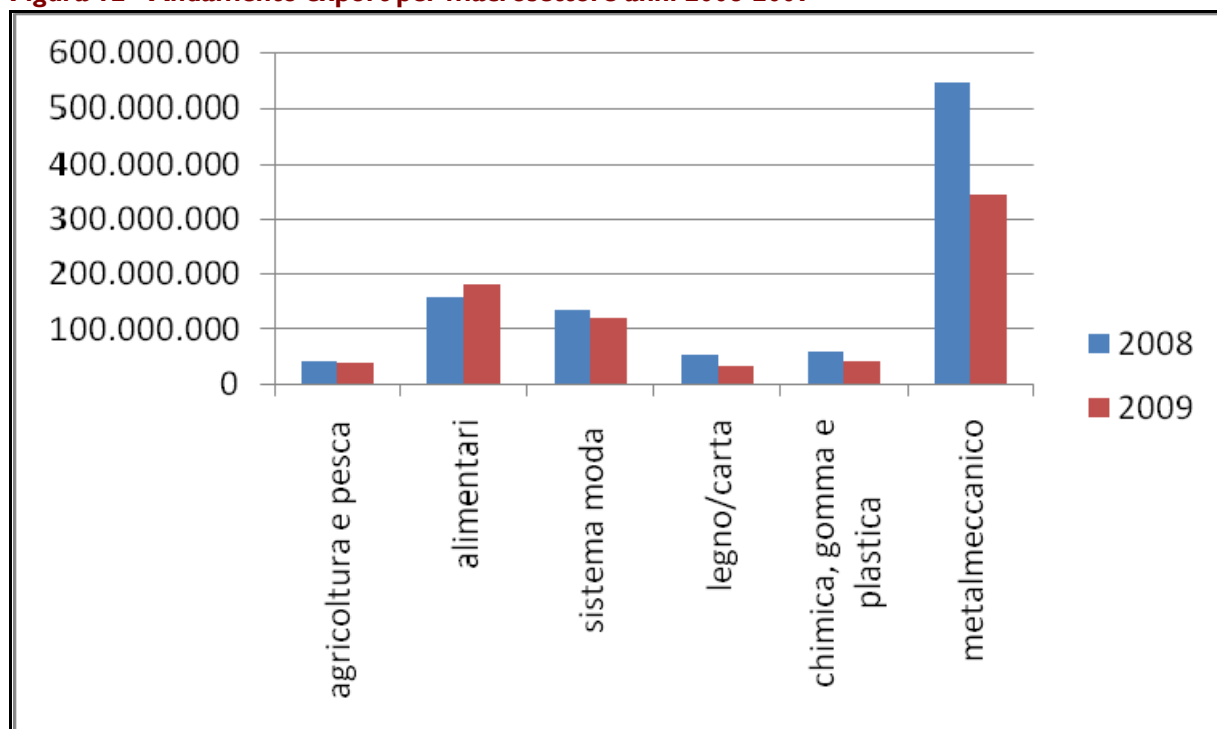
Tabella 44 – Esportazioni per macrosettore. Anno 2008. Percentuali sul totale export provinciale

Territorio	Agricoltura e pesca	Alimentare	Sistema moda	Legno/carta	Chimica, gomma, plastica	Metal meccanico	Altro industria
Avellino	4,9	23,2	15,2	4,1	3,0	45,9	3,8
Benevento	4,0	40,4	7,0	0,1	7,5	32,2	8,8
Caserta	5,3	13,7	6,8	2,0	13,2	56,0	2,9
Napoli	1,9	15,0	12,0	5,1	23,1	38,6	4,2
Salerno	5,8	55,8	1,6	2,4	9,3	20,0	5,1
CAMPANIA	3,6	25,8	9,2	3,9	16,4	36,8	4,3
ITALIA	1,6	6,9	11,3	2,1	17,2	49,3	11,7

Fonte: elaborazioni Unioncamere su dati Istat



Figura 12 - Andamento export per macrosettore anni 2008-2009



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Il metalmeccanico (cfr. Fig. 12) complessivamente registra una quota pari a circa il 46% confermandosi il primo settore di esportazione provinciale con una quota maggiore anche a quella media campana (36,8%) e più vicina al dato italiano (49,3%).

Come già esaminato l'agroalimentare, con la continua espansione negli ultimi anni, contribuisce per una quota pari al 28% del totale, conquistando - come detto - la seconda posizione tra i macrosettori.

La filiera moda irpina - terzo settore in termini di esportazioni - dimostra tutta la sua importanza in Campania, difatti, nonostante la pesante contrazione dovuta alla crisi economica internazionale ha la quota maggiore a livello campano (15,2%) in termini di percentuale sul totale dell'export con un valore maggiore anche al dato medio nazionale (11,3%).

Vista la forte crescita del comparto agroalimentare sul fronte dell'esportazioni nel 2009, ormai ad un passo dal diventare la principale industria manifatturiera sul fronte dei mercati esteri, è opportuno scendere nel dettaglio del settore per individuare le produzioni che



stanno dimostrando una maggiore competitività contribuendo a veicolare il made in Irpinia nel mondo.

Nel dettaglio, l'industria dei prodotti da forno farinacei (la pasta, in particolare) rappresenta la principale filiera in termini di commercio estero con oltre 78 milioni di euro di export nel 2009 (+ 6,5 milioni) con un aumento del 9,1%. Anche la frutta lavorata e conservata - che con 37 milioni di euro risulta essere la seconda produzione per valori assoluti - mostra una tendenza positiva con un incremento di 1,8 milioni di euro e +5,2%.

Tabella 45 – Export settore agroalimentare andamento 2009/2008, valori in euro

Prodotti esportati	2009	2008	variazioni assolute	variazioni %
Carne lavorata e conservata	1.777.731	2.378.042	-600.311	-25,2
Frutta e ortaggi lavorati e conservati	37.421.929	35.586.938	1.834.991	5,2
Oli e grassi vegetali e animali	32.444.736	26.136.585	6.308.151	24,1
Prodotti delle industrie lattiero-casearie	2.343.470	1.847.358	496.112	26,9
Prodotti da forno e farinacei	78.031.128	71.495.262	6.535.866	9,1
Altri prodotti alimentari	19.107.100	9.682.231	9.424.869	97,3
Bevande	10.330.125	10.773.401	-443.276	-4,1
TOTALE PRODOTTI ALIMENTARI, BEVANDE E TABACCO	181.819.664	158.204.118	23.615.546	15%
AGROALIMENTARE (agricoltura+ prodotti alimentari)	219.878.116	199.655.379	20.222.737	10,1

Fonte: elaborazioni Camera di Commercio su dati Istat

In termini di tassi di crescita va sottolineata anche l'affermazione dell'olio irpino che nel 2009 supera i 32 milioni di euro esportati con una differenza positiva di 6 milioni e + 24%. Così come degno di nota è l'exploit degli altri prodotti alimentari (dolciario per lo più) che raddoppia il valore esportato, sfiorando i 20 milioni di euro.

Qualche difficoltà ad affermarsi a livello internazionale incontra l'industria del vino (bevande) che, in quanto prodotto di fascia alta dal punto di vista della qualità e quindi del prezzo, sconta la sorte toccata a tutta la categoria dei beni di lusso in tempi di crisi.

Si passa adesso ad analizzare le aree geografiche con le quali gli imprenditori irpini hanno maggiori rapporti commerciali (cfr. Fig.13).

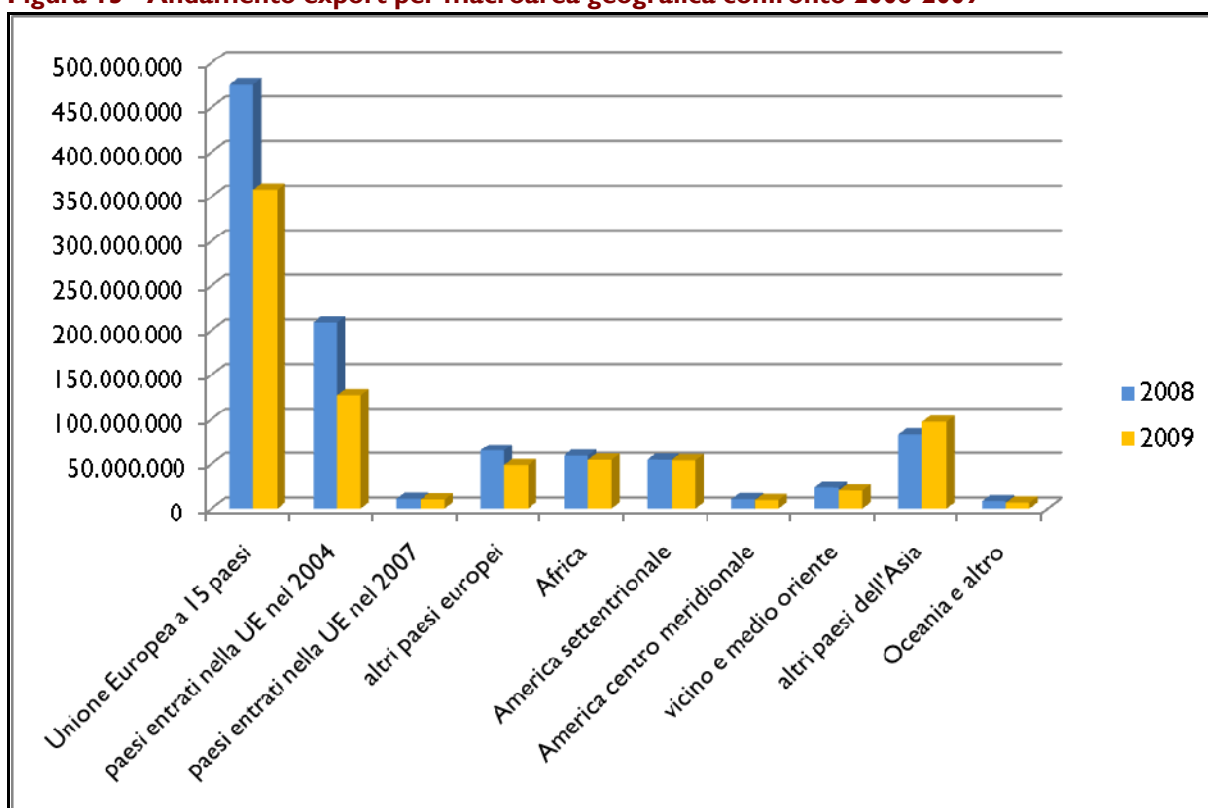


In Europa l'Unione Europea (27 paesi) totalizza il 63,1% delle esportazioni delle quali il 45,6% verso l'Unione Europea a 15.

Da far rilevare, come sempre, l'importanza dell'Asia (Hong Kong in primis) come secondo mercato di sbocco delle esportazioni irpine (12.4%)

Si evidenzia la stessa quota per Africa ed America settentrionale che registrano entrambe il 6,9% delle merci esportate della provincia di Avellino.

Figura 13 - Andamento export per macroarea geografica confronto 2008-2009



Fonte: elaborazioni Unioncamere su dati Istat-

Il confronto dei valori esportati 2009 per area geografica rispetto al precedente anno mostra per quasi tutti i mercati il segno meno con particolare riferimento all'area dell'UE a 15 con -25%, così come per i paesi entrati di recente in Europa che vedono flessioni anche dell'ordine del 40% circa.

Anche il continente americano mostra un certo affanno nel 2009; in particolare quello dell'area centro-meridionale che perde quasi il 10%, mentre più lieve è il calo riportato dal mercato del nord-America (-1,5%).



Unica eccezione rispetto a questo calo generale viene dagli altri paesi dell'Asia che fanno registrare un aumento di quasi 14 milioni di euro e +16,6% rispetto al 2008 (soprattutto per effetto dei flussi in aumento verso la Corea del Sud).

Tabella 46 – Esportazioni per area geografica. Confronto 2009-2008 variazioni assolute e %

area geografica	2009	2008	variazioni assolute	variazioni %
Unione Europea a 15 paesi	357.763.586	476.045.228	-118.281.642	-24,8
paesi entrati nella UE nel 2004	126.844.123	208.601.583	-81.757.460	-39,2
paesi entrati nella UE nel 2007	9.925.560	10.701.139	-775.579	-7,2
altri paesi europei	48.612.331	64.788.164	-16.175.833	-25,0
Africa	54.419.228	59.086.375	-4.667.147	-7,9
America settentrionale	53.830.234	54.630.434	-800.200	-1,5
America centro meridionale	9.289.607	10.309.618	-1.020.011	-9,9
vicino e medio oriente	19.927.174	23.060.690	-3.133.516	-13,6
altri paesi dell'Asia	97.005.290	83.164.938	13.840.352	16,6
Oceania e altro	6.417.757	8.141.648	-1.723.891	-21,2
totale export Avellino	784.034.890	998.529.817	-214.494.927	-21,5

Fonte: elaborazioni Unioncamere su dati Istat

Tabella 47 – Esportazioni per area geografica. Composizione percentuale sul totale export provinciale. Anno 2009

Territorio	Unione europea	Resto d'Europa	Africa	America sett.	America centr. e merid.	Vicino e Medio oriente	Altri paesi dell'Asia	Oceania e altro
Avellino	63,1	6,2	6,9	6,9	1,2	2,5	12,4	0,8
Benevento	63,1	14,2	3,5	13,0	1,0	1,4	2,5	1,2
Caserta	77,0	3,9	5,8	2,3	1,9	4,6	3,6	0,8
Napoli	39,8	22,5	6,2	14,1	2,0	6,4	6,9	2,1
Salerno	61,0	6,6	15,9	4,7	2,1	2,7	4,6	2,4
CAMPANIA	51,9	14,8	8,5	9,7	1,9	4,8	6,5	1,9
ITALIA	57,1	11,8	5,6	6,6	3,1	7,0	7,1	1,6

Fonte: elaborazioni Unioncamere su dati Istat

Rispetto all'approvvigionamento di materie prime, le imprese irpine importano per il 54,5% dai paesi dell'Unione Europea di cui il 37% dall'UE a 15, segue per importanza il mercato dell'America centrale e meridionale (ove i principali acquisti riguardano i metalli) con una quota delle importazioni provinciali pari al 19,5%. Si evidenzia anche l'area dei paesi asiatici, in primis Cina e Medio Oriente.



A riguardo va segnalato che, a fronte di una forte riduzione delle importazioni dal Cile e dal Perù, si assiste ad una crescita esponenziale del valore importato di merci dalla Bulgaria.

Il prodotto oggetto dell'interscambio tra i tre paesi è lo stesso, ovvero i metalli non ferrosi (rame), per cui si deduce che gli imprenditori irpini hanno preferito al mercato sud-americano quello bulgaro per la vicinanza geografica e per la convenienza in termini monetari e doganali.

Tabella 48 – Importazioni per area geografica. Composizione percentuale sul totale export provinciale. Anno 2009

Territorio	UE	Resto d'Europa	Africa	America sett.	America centr. e merid.	Vicino e Medio oriente	Altri paesi dell'Asia	Oceania e altro
Avellino	54,5	3,4	7,9	1,0	19,5	6,2	6,9	0,6
Benevento	76,0	9,9	1,2	1,9	0,1	1,9	8,9	0,0
Caserta	74,5	5,5	4,8	1,4	1,0	3,5	9,3	0,1
Napoli	34,2	20,2	6,2	10,6	2,0	4,6	21,9	0,3
Salerno	38,5	14,3	6,5	9,3	4,6	5,9	20,9	0,0
CAMPANIA	43,0	15,1	6,3	7,9	4,6	4,8	18,0	0,3
ITALIA	57,0	11,4	8,3	3,6	2,5	6,0	10,7	0,5

Fonte: elaborazioni Unioncamere su dati Istat

Passando ora alla graduatoria dei primi 20 paesi acquirenti delle merci irpine nel 2009 si evince un cambiamento rispetto ai paesi primi acquirenti. In particolare la Germania e la Polonia - che erano sia nel 2008 che nell'anno precedente alle prime due posizioni - scendono rispettivamente al terzo (- 58,5 %) e quarto posto (-41,9%) mentre salgono Francia al secondo e Regno Unito al primo.

In particolare, il Regno Unito acquista maggiormente di prodotti alimentari e mezzi di trasporto, settori in controtendenza tra loro, mentre in Francia i principali acquisti consistono in metallo e prodotti in metallo, seguiti da mezzi di trasporto e alimentare.

Al 5° posto in graduatoria si trova la Spagna con +50 milioni di euro che sale di una posizione rispetto al 2008 e aumenta di pari grado anche il mercato degli Stati Uniti che va al 6° posto con un leggero aumento rispetto al 2008; nel paese americano gli acquisti di prodotti alimentari costituiscono la prima voce di esportazione, nonostante le restrizioni normative locali.

Da segnalare paesi come la Corea del Sud, che sale dal 15° posto in graduatoria in ottava posizione con un aumento di merci acquistate in Irpinia pari al 79 %, e la Tunisia – non



presente nella classifica 2008 – che sale invece in 11° posto con un aumento del +127% di acquisti in provincia di Avellino.

Degni di nota sono anche i nuovi posizionamenti dei Paesi Bassi (12° posto) e della Grecia (17°). Restano sempre in graduatoria Hong Kong (13°), Cina (15°) e Turchia (18°) che sono tra mercati privilegiati per il conciario - anche se in posizioni leggermente inferiori al 2008 - dimostrando così che il mercato conta puntualmente la crisi del conciario.

Tabella 49 – Primi 20 paesi per esportazioni 2009-2008, variazioni %

N°	PAESE	ESPORTAZIONI		
		2009	2008	var. %
1	Regno Unito	69.615.733	86.350.999	-19,38
2	Francia	67.804.767	69.318.922	-2,18
3	Germania	54.624.192	131.631.013	-58,50
4	Polonia	51.433.568	87.305.616	-41,09
5	Spagna	50.439.447	65.515.974	-23,01
6	Stati Uniti	42.314.328	42.213.165	0,24
7	Ceca, Repubblica	33.765.920	41.831.969	-19,28
8	Corea del Sud	32.680.708	18.238.108	79,19
9	Austria	29.430.904	23.179.168	26,97
10	Ungheria	28.346.778	64.841.118	-56,28
11	Tunisia	26.014.893	11.440.088	127,40
12	Paesi Bassi	25.054.505	19.778.477	26,68
13	Hong Kong	24.455.161	29.820.264	-17,99
14	Svizzera	21.259.755	20.129.151	5,62
15	Cina	18.971.798	17.741.892	6,93
16	Svezia	17.380.461	40.248.671	-56,82
17	Grecia	15.633.101	9.562.518	63,48
18	Turchia	14.657.066	21.962.860	-33,26
19	Belgio	11.546.637	17.527.862	-34,12
20	Canada	11.515.906	12.425.228	-7,32

Fonte: elaborazioni Istituto Tagliacarne su dati Istat

Passando ora alla graduatoria delle prime 20 merci esportate dal sistema produttivo irpino si segnala che gli autoveicoli, pur perdendo in valore il 56% delle merci esportate rispetto al 2008, restano in prima posizione.

Anche il cuoio resta in seconda posizione ma perde il 9% delle vendite considerando i valori dell'anno precedente.



A testimonianza del buon andamento dell'agroalimentare dal 3° al 6° posto si trovano quattro categorie di prodotti del comparto che salgono nel periodo: prodotti da forno e farinacei, frutta e ortaggi lavorati e conservati, prodotti di colture permanenti e oli e grassi vegetali e animali.

Molto rilevante la riduzione dell'export delle parti di autovetture con i soli motori che scendono dall'11° posto al 16°.

Tabella 50 – Prime 20 merci per valore delle esportazioni. Anni 2009, valori in euro

N°	MERCE	ESPORTAZIONI
1	Autoveicoli	122.163.542
2	Cuoio conciato e lavorato; articoli da viaggio, borse, pelletteria, selleria;	112.787.766
3	Prodotti da forno e farinacei	78.031.128
4	Frutta e ortaggi lavorati e conservati	37.421.929
5	Prodotti di colture permanenti	34.289.556
6	Oli e grassi vegetali e animali	32.444.736
7	Metalli di base preziosi e altri metalli non ferrosi; combustibili nucleari	30.665.133
8	Vetro e di prodotti in vetro	27.025.904
9	Aeromobili, veicoli spaziali e relativi dispositivi	24.474.746
10	Altre macchine di impiego generale	23.248.500
11	Locomotive e di materiale rotabile ferro-tranviario	23.185.409
12	Altri prodotti in metallo	21.903.261
13	Articoli di carta e di cartone	20.232.724
14	Altre apparecchiature elettriche	19.652.745
15	Altri prodotti alimentari	19.107.100
16	Motori, generatori e trasformatori elettrici	18.113.137
17	Batterie di pile e accumulatori elettrici	15.013.423
18	Parti ed accessori per autoveicoli e loro motori	12.392.904
19	Prodotti della fusione della ghisa e dell'acciaio	11.627.239
20	Prodotti in legno, sughero, paglia e materiali da intreccio	10.333.192

Fonte: Elaborazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat



Il turismo

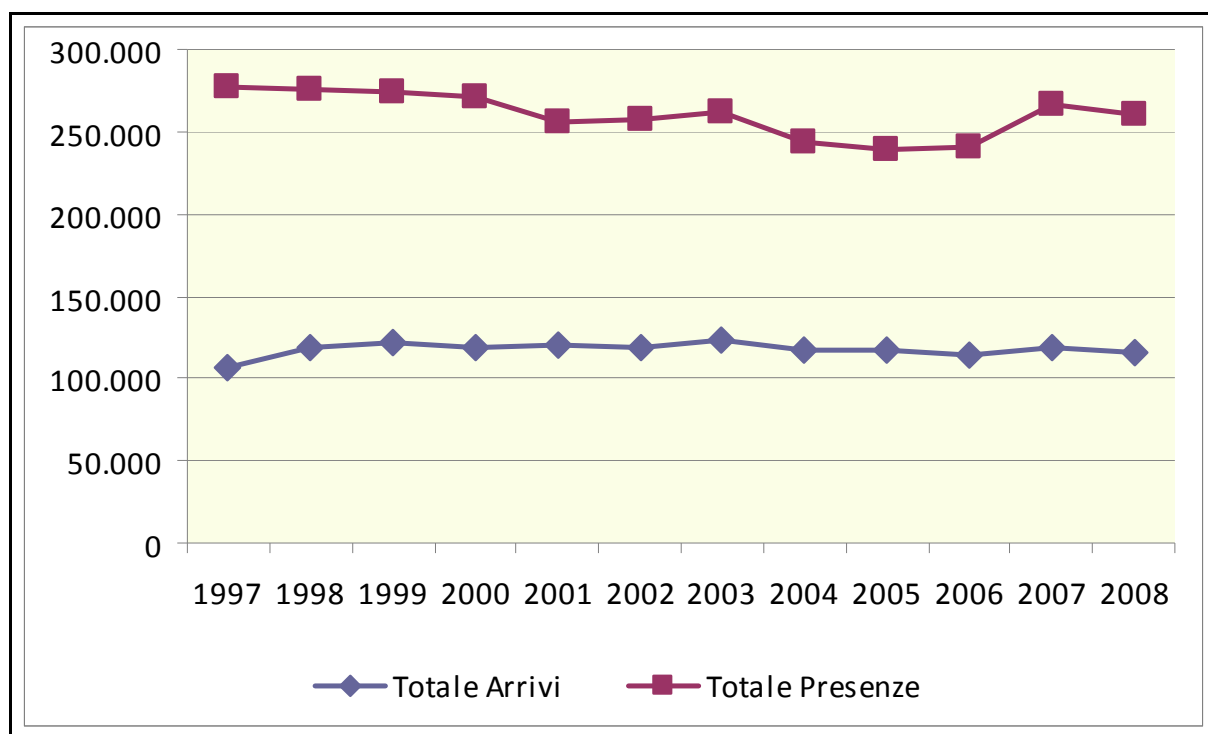
La crisi economica colpisce anche il comparto del turismo in Irpinia che, dopo un anno in cui si erano visti deboli segnali di crescita, vede di nuovo in discesa i flussi verso la provincia di Avellino (cfr. Fig. 14).

In realtà, la rilevazione Istat (dati al 2008) fotografa una situazione decisamente negativa per tutta la regione Campania anche per effetto dell'emergenza rifiuti, ad eccezione per la Provincia di Caserta.

Nel confronto provinciale Avellino è, anche se per piccoli numeri, il territorio che perde molto meno della media regionale e delle altre province.

C'è tuttavia da segnalare una certa debolezza del sistema turistico locale ad attrarre e trattenere turisti in loco con la più bassa permanenza media della Campania pari 2,25 giornate.

Figura 14. Tendenza degli arrivi e delle presenze in Irpinia, anni 1997-2008



Fonte: Istat



Andando ora ad analizzare i flussi turistici principali verso l'Irpinia si può vedere che, rispetto all'anno precedente, entrambi scendono: gli arrivi sono stati 116.075 e le presenze 261.015 che registrano rispettivamente un calo di 1.991 turisti (-1,7%) e una flessione più sostenuta pari a 6.639 unità (-2,3%) nelle presenze.

Tabella 51 – Arrivi e presenze negli esercizi ricettivi per residenza dei clienti, provincia e regione, anno 2008

Territorio	ITALIANI		STRANIERI		TOTALE	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Avellino	101.166	221.884	14.909	39.131	116.075	261.015
Benevento	54.221	137.705	6.649	20.589	60.870	158.294
Caserta	230.041	727.698	67.111	376.775	297.152	1.104.473
Napoli	1.524.309	5.033.249	1.221.964	4.673.592	2.746.273	9.706.841
Salerno	912.457	4.993.743	348.081	2.498.020	1.260.538	7.491.763
CAMPANIA	2.822.194	11.114.279	1.658.714	7.608.107	4.480.908	18.722.386
ITALIA	53.749.362	211.869.278	41.796.724	161.797.434	95.546.086	373.666.712

Fonte: Istat

C'è da evidenziare, inoltre, che Avellino contribuisce al turismo regionale in misura davvero bassa e il flusso di turisti in Irpinia è pari a solo il 2,6% degli arrivi e l'1,4% delle presenze in Campania. Ciò connota la scarsa capacità del sistema a "catturare" i consistenti flussi turistici che sono sul territorio regionale – circa 4,5 milioni di viaggiatori - ma che vengono attratti da altre offerte ben più organizzate e con migliori servizi.

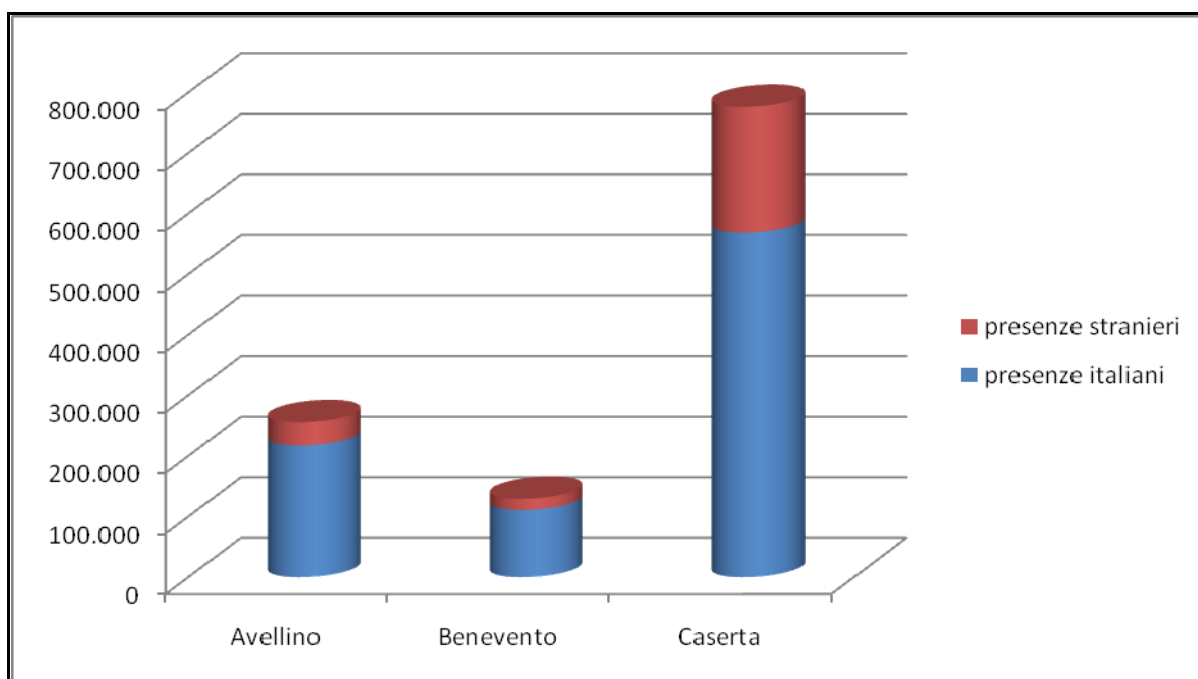
Verificando ora la provenienza dei flussi, il turismo straniero mostra ancora un certo interesse verso la provincia irpina, difatti - pur diminuendo complessivamente gli arrivi - per gli stranieri il dato è in aumento del 5,6% ma le loro presenze diminuiscono del 7,6%, dimostrando - ancora una volta - che è difficile trattenere il turista sia per scarsità di servizi e offerte turistiche *lowcost* che perché attratto da altre località più interessanti in Campania.

Per ciò che concerne gli Italiani, i flussi sono in discesa sia per gli arrivi (-2,7%) che per le presenze (-1,3%), ma analizzandone la consistenza si può notare che essi costituiscono l'87,2% degli arrivi in Irpinia e l'85% delle presenze totali, e quindi influenzano in misura maggiore l'andamento del turismo nel territorio. Di contro, gli arrivi dei turisti stranieri sono il 12,8% ed il 15% delle presenze in provincia di Avellino, contro una media regionale del 40,6% e nazionale del 43,3%, delineando così lo scarso apporto del turismo internazionale ai flussi turistici provinciali.



Il confronto delle presenze turistiche per provenienza (cfr. Fig. 15) in provincia di Avellino con i territori più vicini evidenzia come la quota degli stranieri sia per l'Irpinia che per il Sannio sia pari al 15% mentre ben più sensibile la componente internazionale per il turismo casertano con una percentuale di circa il 27%, collegabile alla capacità di attrazione della reggia vanvitelliana.

Figura 15. Presenze turistiche per provenienza, anno 2008 – province di Avellino, Benevento e Caserta



Fonte: elaborazioni da dati Istat

Tabella 52 – Variazioni % arrivi e presenze negli esercizi ricettivi per residenza dei clienti, anni 2007-2008

Territorio	ITALIANI		STRANIERI		TOTALE	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Avellino	-2,7%	-1,3%	5,6%	-7,6%	-1,7%	-2,3%
Benevento	-1,8%	-3,7%	-7,0%	-4,7%	-2,4%	-3,9%
Caserta	57,6%	36,8%	19,2%	5,8%	46,9%	24,4%
Napoli	-1,6%	-8,2%	-12,4%	-13,3%	-6,7%	-10,7%
Salerno	-1,1%	-8,9%	-75,0%	-53,6%	-57,2%	-31,1%
CAMPANIA	1,6%	-2,5%	-10,2%	-9,1%	-3,1%	-5,3%
ITALIA	0,9%	-0,6%	-2,5%	-1,0%	-0,6%	-0,8%

Fonte: Istat

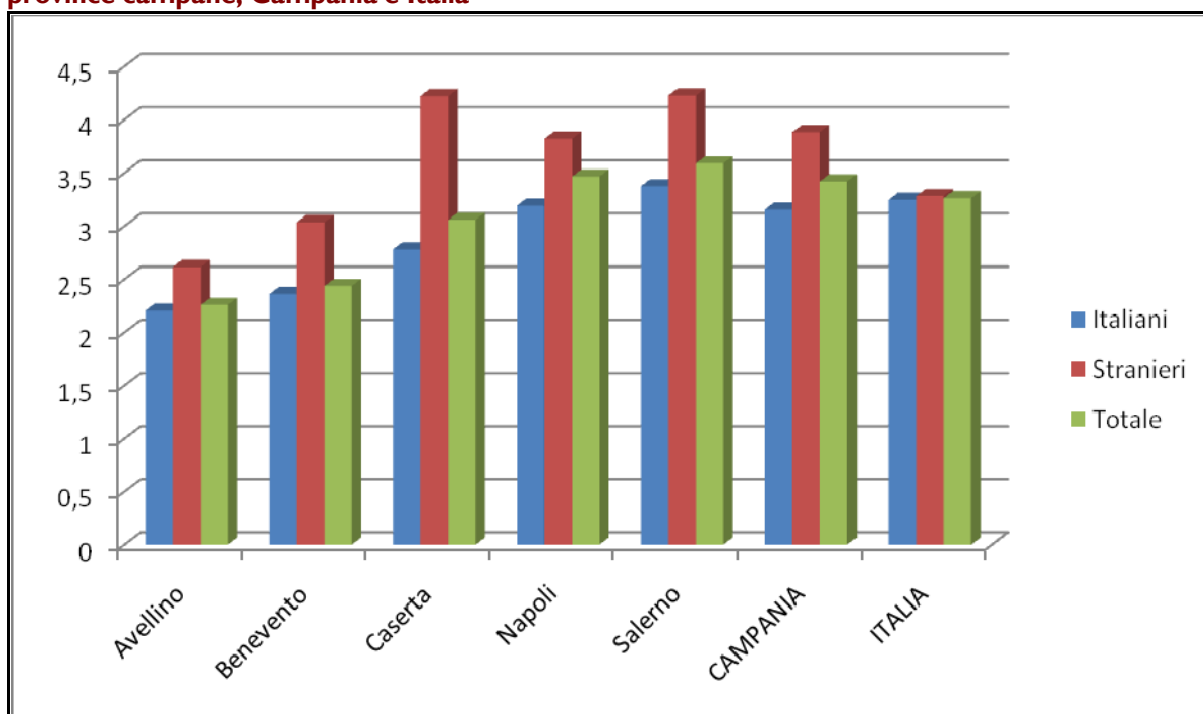
A livello provinciale Caserta è poi l'unica a vantare un boom turistico con un aumento delle sue presenze del 24% e degli arrivi del 46% ma è una luce nel buio; Avellino è, di contro, la



provincia che perde in termini percentuali meno flussi turistici di Napoli, Benevento e Salerno e della media regionale (-3,1% arrivi e -5,3% presenze).

Anche valutando la permanenza del turista in loco (cfr. Fig. 16), purtroppo, la provincia di Avellino è ultima in Campania: il turista soggiorna in Irpinia in media poco più di due giornate (2,25 giorni) - con differenze tra il turista italiano (2,19 gg.) e quello straniero (2,62 gg.). Tale durata del soggiorno corrisponde quasi alla metà di quanto si verifica mediamente a livello regionale (4,18 gg.) e nazionale (3,91 gg.).

Figura 16 - Numero di giorni di permanenza media del turista italiano, straniero e totale - province campane, Campania e Italia



Fonte Istat – elaborazioni: CCIAA di Avellino

Come si evidenzia dall'analisi, nonostante tante iniziative realizzate, c'è ancora tutto un lavoro arduo da percorrere nel sistema turistico irpino per organizzarsi ed offrire al mercato ciò che più richiede: qualità associata ad un prezzo conveniente attraverso pacchetti turistici tematici (per es. enogastronomici, degli itinerari culturali, naturalistici, etc.) che prevedano servizi ed offerte di eventi dedicati.

L'offerta del territorio dovrebbe riguardare l'organizzazione in chiave turistica delle aree vitivinicole collegabili alle risorse degli itinerari culturali (Regio Tratturo, Valle dell'Ofanto,



Valle dell'Antico Clanis) e quelle naturalistico-ambientali dei parchi regionali e delle zone protette.

Così, anche in questo campo i prodotti agroalimentari - come nel commercio internazionale - con la corposa offerta enogastronomica locale potrebbero fungere da volano di sviluppo qualora si riuscisse a sistematizzare il tutto creando più sinergie tra gli operatori locali.

Realizzare politiche di settore innovative, abbinando a ciò una strategia di penetrazione turistica sui principali mercati esteri di esportazione dell'agroalimentare irpino, potrebbe costituire un nuovo corso di sviluppo turistico sostenibile in Irpinia.

La valorizzazione della cultura e delle risorse locali, legate ai percorsi del vino e ad esso connesse attraverso itinerari tematici sul territorio, è uno degli obiettivi di quest'area interna della Regione Campania per uscire dal suo storico isolamento rispetto ai flussi turistici principali.

Il punto di partenza è creare distintività al soggiorno che si propone, cercando di mantenere l'originalità dei luoghi e sostenendo le motivazioni che possono far soggiornare in Irpinia i visitatori e turisti potenziali insieme ad un'offerta correlata di servizi turistici per trattenerli in loco (itinerari, eventi, esposizioni, etc.).



Il credito

La delicata fase congiunturale che sta attraversando l'economia nazionale e internazionale pone sempre più al centro dell'attenzione l'analisi economica ed il suo delicato ruolo di approfondire le caratteristiche e le cause del ciclo.

Così come a livello nazionale, anche su scala territoriale cresce l'esigenza sentita da operatori e *policy makers* di monitorare lo stato dell'economia locale e dei suoi principali fattori di sviluppo, nonché di dare valide interpretazioni sui fenomeni in corso per individuare la strategia di uscita dalla crisi.

In tale contesto, lo studio della struttura bancaria e della funzione creditizia assume certamente una posizione di rilievo per valutare il livello di competitività di un sistema produttivo. Questi indicatori possono considerarsi sia variabili esplicative dello sviluppo - perché strettamente correlati agli altri fondamentali macro-economici - che potenziali artefici di un processo di cambiamento in grado di innescare un circolo virtuoso di crescita e di benessere per la collettività.

Quale che sia l'interpretazione più condivisibile, è indubbio che lo studio degli indicatori creditizi (di fonte Banca d'Italia), rappresenti un aspetto di profondo interesse, in particolare per comprendere come viene esercitata dal sistema bancario la funzione d'intermediazione tra i settori che intendono cedere e quelli che richiedono mezzi finanziari nel corso degli anni.

Sono 138 gli sportelli presenti in provincia di Avellino, lo stesso numero rispetto al 2008; 54 i Comuni serviti (ossia nei quali è operativo almeno uno sportello bancario) e 4 le banche che hanno sede amministrativa in provincia di Avellino; i bancomat sono 173 sparsi in tutto il territorio provinciale, quasi 40 in meno rispetto a quelli censiti a fine 2008.

Delle 4 banche aventi sede in provincia una è classificata come piccola (ossia appartenente alla classe tra 1,3 e 9 miliardi di euro per quanto riguarda i fondi intermediati) e tre come minori (ossia con meno di 1,3 miliardi di fondi intermediati).

Per quanto riguarda i depositi dei residenti della provincia di Avellino, a fine 2009, sono pari a 3.477 milioni di euro. Rispetto al precedente anno si registra un incremento di quasi il 10%.



Viceversa, esaminando i dati della precedente annualità, nel 2008 risultano circa 3,1 miliardi di euro depositati con un incremento del 5,8% rispetto al 2007.

Gli impieghi delle banche (ossia i finanziamenti a soggetti non bancari residenti in provincia) sono al 31 dicembre 2009 pari a 4.255,39 milioni di euro: rispetto al 2008 si è registrato un incremento del 6,5% ossia 261 milioni di euro in più.

Cresce nel 2009 il livello delle sofferenze (ossia delle posizioni bancarie con soggetti in stato di insolvenza) passando dal 6,5 di fine 2008 a 6,9 punti percentuali, dopo il miglioramento di tale indicatore nel precedente anno (da 7,3 a 6,5).

Tabella 52 – Depositi e impieghi per localizzazione della clientela (valori in migliaia di euro) sofferenze e numero sportelli Avellino anni 2006- 2009 variazioni percentuali

INDICATORE	2007	2008	2009	variazioni 2008-2007	variazioni 2009-2008
Depositi	2.988,78	3.163,59	3.477,09	5,8	9,9
Impieghi	4.354,13	3.994,12	4.255,39	-8,3	6,5
Sofferenze	7,3	6,5	6,9	-11,0	6,2
Numero sportelli	134	138	138	3,0	0,0

Fonte: Banca d'Italia

Dal quadro sintetico dei flussi creditizi in provincia nel 2009, appare – quindi - una tendenziale crescita rispetto al precedente anno sia dei depositi che degli impieghi.

In ogni caso è opportuno, come di consueto, disaggregare il valore degli impieghi rispetto alla differente tipologia di clientela del sistema bancario in modo da distinguere tra credito erogato alle famiglie e i finanziamenti concessi alle imprese.

Tabella 53 – Impieghi per localizzazione della clientela per tipologia di clientela (valori in milioni di euro) anni 2009- 2008 variazioni assolute e percentuali

Tipologia di clientela	2009	2008	variaz. assolute	variaz. %
Imprese	2.584,85	2.440,96	143,89	5,9
Famiglie	1.612,54	1.483,88	128,66	8,7
Altro	58,00	69,28	-11,28	-16,3
TOTALE	4.255,39	3.994,12	261,27	6,5

Fonte: Banca d'Italia elaborazioni: CCAA di Avellino

I dati degli impieghi così suddivisi indicano che è più sensibile l'aumento di credito concesso alle famiglie nel 2009 (+ 128,66 milioni e +8,7%) rispetto alla crescita dei finanziamenti alle



imprese in termini percentuali (+5,9% pari a 143,89 milioni di euro in più nell'anno appena trascorso). Pertanto, dopo un periodo di sostanziale ristagno, è ripresa la funzione della leva creditizia in provincia di Avellino, anche se il dato va letto in termini di un generale maggiore indebitamento in cui versano tutti i soggetti anche a causa della difficile fase congiunturale.

Per quanto concerne l'attività creditizia, un segnale preoccupante è pervenuto dall'andamento dei finanziamenti a medio-lungo termine, cioè con scadenza superiore all'anno. Secondo i dati della Banca d'Italia, a settembre 2009 lo stock dei finanziamenti per gli investimenti in macchine, attrezzature e mezzi di trasporto si è ridotto in provincia di Avellino di -9,5%, contrariamente a quanto registrato mediamente nella regione con una crescita del 15,6 per cento su base annua.

Tabella 54 – Finanziamenti bancari a medio-lungo termine secondo la destinazione (Consistenze al 30 settembre 2009)

Territorio	Per costruzione di abitazioni	Per acquisto di abitazioni (famiglie consum.)	Per acquisto di altri immobili (famiglie consum.)	Per macchine, attrezzature e mezzi di trasporto	Per altri investimenti in costruzioni	Per altre destinazioni	Totale
Valori assoluti in milioni di euro							
Avellino	198,1	511,7	106,5	259,4	247,7	1.576,7	2.900,1
Benevento	100,4	354,1	63,3	160,3	86,1	665,9	1.430,1
Caserta	520,9	1.493,4	308,2	435,2	501,8	2.149,1	5.408,6
Napoli	1.059,7	7.649,2	1.502,1	5.576,6	3.213,5	11.261,8	30.262,9
Salerno	688,9	1.938,0	428,2	613,8	777,0	3.287,9	7.733,9
CAMPANIA	2.568,0	11.946,3	2.408,3	7.045,4	4.826,1	18.941,4	47.735,7
Variazioni % sul corrispondente periodo del 2008							
Avellino	2,5	4,3	7,4	-9,5	14,9	26,8	14,7
Benevento	17,1	12,9	6,9	16,8	10,6	-0,7	6,4
Caserta	5,5	6,8	-5,6	3,1	7,0	6,3	5,4
Napoli	6,8	3,4	-4,8	18,5	6,3	11,8	9,0
Salerno	10,8	4,2	1,9	12,9	-2,9	11,8	7,6
CAMPANIA	7,6	4,2	-3,0	15,6	5,2	11,8	8,6

Fonte: Elaborazione Unioncamere - Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Passando ad analizzare l'andamento gli indicatori creditizi della provincia di Avellino con riferimento alle altre realtà territoriali, si osserva una crescita del livello dei depositi da parte della clientela irpina ad un ritmo (+6,1%) sensibilmente superiore a quanto realizzato mediamente in Campania (+4,9%) ed in Italia (+4,5%). Nel 2009, in particolare, solo la clientela residente in provincia di Salerno ha mostrato un *trend* di aumento superiore (+7,9%).



Tabella 55 – Depositi per localizzazione del clientela valori in migliaia di euro, anni 2008-2009, variazioni assolute e percentuali

Territorio	2008	2009 (*)	variazioni assolute	variazioni %
Avellino	3.163.590	3.358.078	194.488	6,1
Benevento	1.634.359	1.679.563	45.204	2,8
Caserta	4.709.912	4.903.600	193.688	4,1
Napoli	26.931.670	28.067.498	1.135.828	4,2
Salerno	7.777.473	8.388.783	611.310	7,9
CAMPANIA	44.217.002	46.397.520	2.180.518	4,9
ITALIA	834.726.259	872.484.262	37.758.003	4,5

Fonte: Banca d'Italia elaborazione: CCIAA di Avellino

*dati al 30.09.2009

Anche gli impieghi bancari destinati alla clientela della provincia crescono nei primi nove mesi del 2009 invertendo la tendenza negativa che si era registrata nella precedente annualità; in particolare nel 2009 l'indice di crescita è pari a 3,1, superiore a quanto rilevato in Campania (+2,5%) e nettamente maggiore della media nazionale che ha visto viceversa un andamento negativo (-0,4%).

Tabella 56 - Impieghi bancari per localizzazione del clientela valori in migliaia di euro, anni 2008-2009, variazioni assolute e percentuali

Territorio	2008	2009 (*)	variazioni assolute	variazioni %
Avellino	3.994.119	4.119.546	125.427	3,1
Benevento	2.105.442	2.065.955	-39.487	-1,9
Caserta	7.050.561	7.199.196	148.635	2,1
Napoli	37.596.939	38.905.357	1.308.418	3,5
Salerno	11.332.586	11.358.376	25.790	0,2
CAMPANIA	62.079.644	63.648.427	1.568.783	2,5
ITALIA	1.607.864.847	1.601.246.271	-6.618.576	-0,4

Fonte: Banca d'Italia elaborazione: CCIAA di Avellino *dati al 30.09.2009

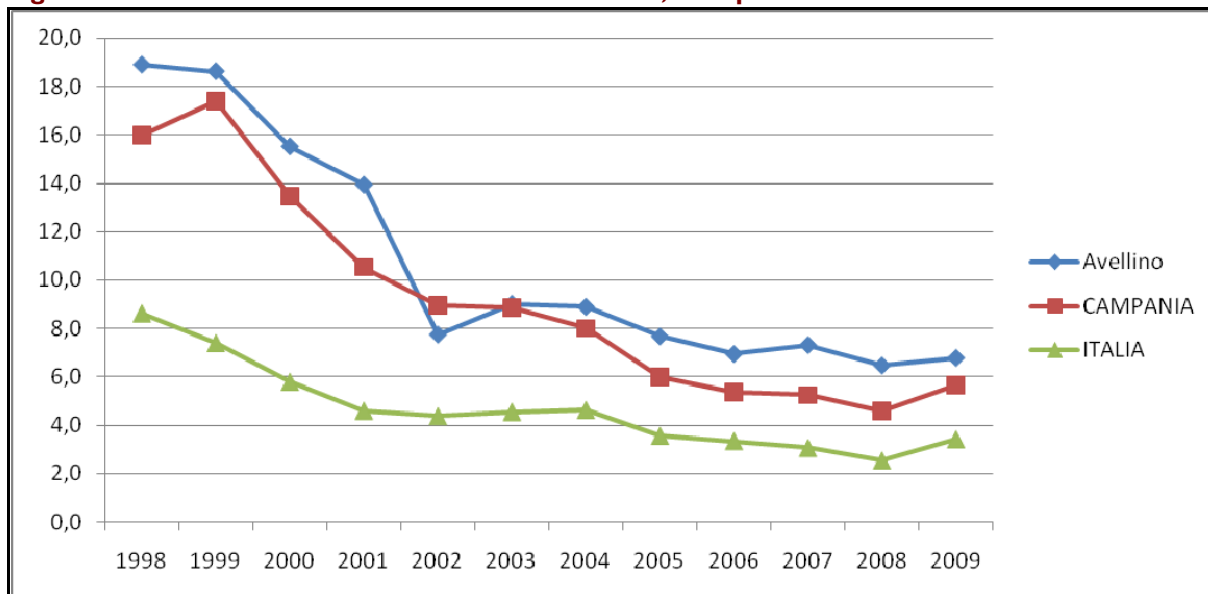
Proseguendo nell'analisi degli indicatori creditizi, in provincia di Avellino lo stato delle sofferenze¹² su impieghi, nel 2009, è pari al 6,9 %, contro il 5,7% in Campania e il 3,4% in Italia.

L'esame in serie storica di tale indicatore (cfr. Fig. 17), indica che nel corso degli anni la quota di rapporti bancari in stato d'insolvenza ha subito una tendenziale riduzione, verso livelli per così dire fisiologici.

¹² Le sofferenze comprendono i rapporti bancari in essere con soggetti in stato di insolvenza, al lordo delle svalutazioni operate per previsioni di perdita



Figura 17 - Serie storica livello di sofferenze Avellino, Campania e Italia



Fonte: Elaborazioni CCIAA di Avellino su dati Banca d'Italia



Gli indicatori di contesto territoriale

In questa sezione si fa riferimento alla dotazione infrastrutturale delle provincia attraverso l'esame di alcuni indicatori elaborati annualmente dall'Istituto Tagliacarne.

Le categorie di riferimento sono due che a loro volta comprendono una serie di indicatori:

- infrastrutture economiche: quelle utilizzate sia dalle famiglie che dalle imprese (rete stradale; rete ferroviaria; porti; aeroporti; impianti e reti energetico-ambientali; strutture e reti per la telefonia e la telematica; reti bancarie e di servizi vari);
- infrastrutture sociali: ovvero risorse a prevalente utilizzo delle famiglie (strutture culturali e ricreative; strutture per l'istruzione; strutture sanitarie).

I valori qui riportati¹³ mostrano svariati limiti della dotazione del territorio provinciale.

A fronte di un indice provinciale sintetico pari a 61,9 (posto la media Italia pari a 100) - che senza l'indicatore porti è leggermente superiore (68,8) - l'indice di dotazione delle infrastrutture economiche è pari a 54,2 mentre quello relativo alle infrastrutture sociali è pari a 79,8 - che rileva una maggiore dotazione provinciale delle strutture dedicate alla formazione, alla sanità e alle attività culturali e ricreative.

Tra le infrastrutture economiche l'unico indice di gran lunga superiore al valore nazionale è quello relativo alla rete stradale che testimonia l'ampia dotazione di collegamenti stradali in Irpinia.

¹³ I valori 2009 non sono confrontabili con quelli dello scorso anno, in quanto diversamente calcolati. In particolare, gli indici proposti in questa ricerca sono stati ottenuti:

- per le infrastrutture "economiche", rapportando l'indicatore di dotazione a un indice ottenuto come media ponderata degli indici di assorbimento della popolazione, degli occupati e della superficie nel 2008, dove quest'ultima componente rappresenta la metà dell'indice in termini di peso;
- per le risorse infrastrutturali "sociali", rapportando l'indicatore di dotazione a un indice ottenuto come media degli indici di assorbimento della popolazione e della superficie.

Nel caso ad esempio delle infrastrutture stradali, che tendono a soddisfare nello stesso tempo le esigenze sia dell'apparato produttivo sia della collettività in generale, un confronto è stato ottenuto seguendo il primo percorso. Si ottiene così un indice di "dotazione relativa" (espresso in percentuale dell'utilizzo "potenziale") che assume valori superiori a 100 se la provincia registra una dotazione infrastrutturale relativa superiore alla media nazionale. Questa procedura applicata alla categoria "strade" ha permesso di evidenziare i livelli di dotazione infrastrutturale relativa nelle province italiane.



Di contro l'indice relativo alla rete ferroviaria (47,1) ne rileva la scarsa dotazione che rappresenta uno degli atavici fattori di debolezza del territorio irpino rispetto al valore regionale (122,3) e del Mezzogiorno (81,1).

Proseguendo nella lettura si segnala l'indice relativo alle reti ed impianti per la telefonia e telecomunicazioni che è pari a 70,8 di gran lunga inferiore a quello regionale (152,3) e, in misura minore, del Mezzogiorno (95,5); la scarsità di reti e collegamenti in questo campo rappresenta ancora un forte limite per la competitività delle PMI irpine.

Per ciò che concerne la presenza di strutture bancarie e dei servizi finanziari (60,3), anche qui il dato riflette un grave *gap* per il territorio sia per le imprese che per le famiglie della provincia di Avellino.

Anche sulla dotazione di impianti e reti energetico-ambientali (56,2) l'Irpinia è inferiore a quella regionale (84,9) e del Mezzogiorno (95,5).

Leggermente migliore la situazione sul fronte delle infrastrutture sociali ove i singoli indicatori (strutture culturali e ricreative, per l'istruzione e sanitarie) mostrano indici di valore maggiori ma comunque inferiori alla media nazionale e a quella campana.

In particolare, il valore più alto in tale ambito si segnala nelle strutture per l'istruzione (84,8) che, comunque, è inferiore al valore regionale (107,2) dando testimonianza della scarsità di strutture universitarie in Irpinia.

Nelle strutture sanitarie l'indicatore è pari a 83,5, inferiore al dato campano (98,7) ma nettamente migliore del valore del Mezzogiorno (60,2).

Infine, quanto alle strutture ricreative-culturali (71,3) il dato è di gran lunga inferiore a quello regionale (138,2) e della macroarea (96,9).



Tabella 57 – Indici di dotazione infrastrutturale nella provincia di Avellino, nella regione e nel Mezzogiorno – Anno 2009

Indicatori	Avellino	Campania	Mezzogiorno	Italia
Infrastrutture economiche				
Rete stradale	144,9	104,2	87,1	100,0
Rete ferroviaria	47,1	122,3	81,1	100,0
Porti	0,0	107,4	106,6	100,0
Aeroporti	0,0	44,7	61,6	100,0
Impianti e reti energetico-ambientali	56,2	84,9	66,2	100,0
Strutt. e reti per la telefonia e telem.	70,8	152,3	95,5	100,0
Reti bancarie e di servizi vari	60,3	86,6	64,2	100,0
Totale Infrastrutture economiche	54,2	100,3	80,3	100,0
Infrastrutture sociali				
Strutture culturali e ricreative	71,3	138,2	96,9	100,0
Strutture per l'istruzione	84,8	107,2	84,4	100,0
Strutture Sanitarie	83,5	98,7	60,2	100,0
Totale Infrastrutture sociali	79,8	114,7	80,5	100,0
TOTALE INFRASTRUTTURE	61,9	104,6	80,4	100,0
TOTALE SENZA PORTI	68,8	104,3	77,5	100,0

Fonte: Unioncamere – Istituto G. Tagliacarne



La popolazione

Sono oramai diversi anni che in Irpinia il fenomeno della popolazione e della sua crescita demografica si associa ad un saldo naturale sempre negativo cui corrisponde un saldo migratorio positivo. Anche nel 2008 si conferma per la provincia di Avellino lo stesso andamento e rispetto ad una crescita totale dell'1,2% risulta una crescita naturale negativa pari a -1,2 % ed un saldo migratorio positivo maggiore pari a 2,4%. Per spiegarsi meglio la crescita della popolazione è legata pertanto non alla differenza tra i nati-morti (crescita naturale) quanto al numero di persone che hanno stabilito la residenza in provincia maggiore rispetto alla quantità di abitanti che si sono trasferiti dall'Irpinia (saldo migratorio).

Tabella 58 – Crescita naturale, saldo migratorio, crescita totale per Provincia e Regione

Territorio	Crescita naturale	Saldo migratorio	Crescita totale
Avellino	-1,2	2,4	1,2
Benevento	-2,0	1,6	-0,4
Caserta	2,9	4,2	7,1
Napoli	3,1	-5,9	-2,8
Salerno	0,0	3,1	3,1
CAMPANIA	1,9	-1,7	0,3
ITALIA	-0,1	7,3	7,1

Fonte: Istat

Andando ora a valutare questa crescita - che è molto limitata, ma da tenere in giusta considerazione rispetto ad altri territori che registrano una diminuzione della popolazione (Benevento e Napoli) - in provincia di Avellino la popolazione residente al 31 dicembre 2008, conta 439.565 abitanti con un aumento di 516 unità e di 0,12% rispetto all'anno precedente.

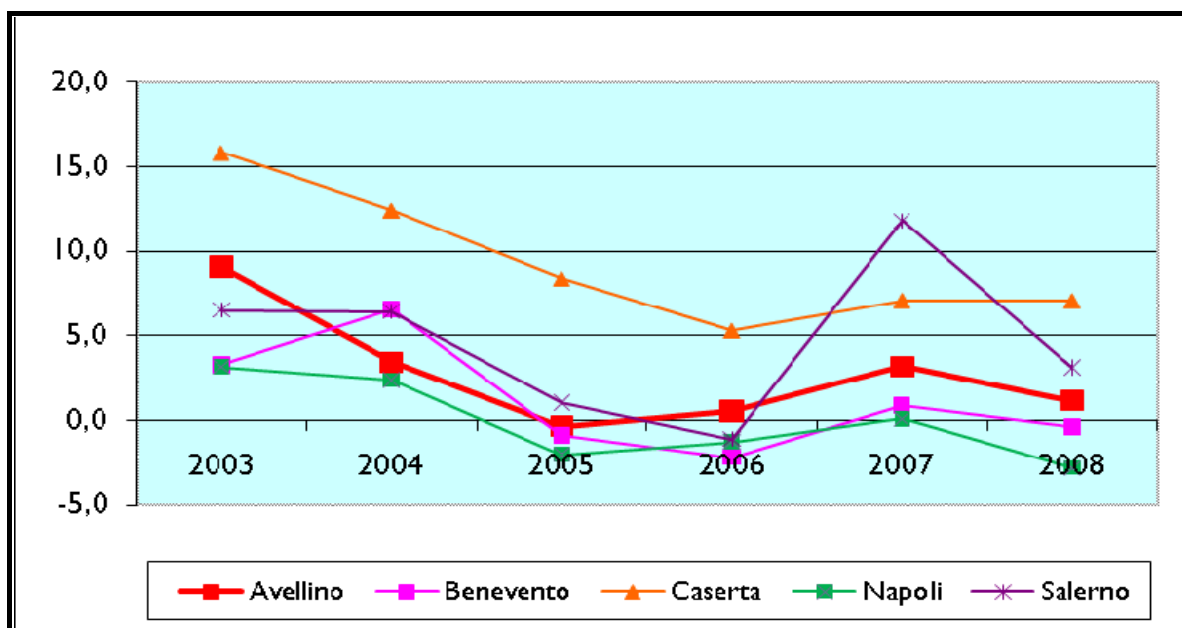
Il confronto in serie storica dei saldi migratori delle province della Campania permette di verificare il livello di attrazione dei diversi territori nei confronti degli abitanti della regione, in qualche modo un test per misurare il livello di vivibilità dei diversi contesti territoriali.

Dall'analisi del saldo migratorio (cfr. Fig. 18) nel periodo 2003-2008 si può verificare l'andamento per ciascuna provincia e ciò permette di segnalare che dalla provincia di Napoli, per la minore vivibilità dell'area, molti sono coloro che decidono di vivere in altri luoghi.



La provincia di Avellino, viceversa, mostra a partire dal 2005 un saldo migratorio in aumento, mentre Benevento risulta essere la provincia con un saldo migratorio negativo contro Caserta che rileva aumenti dal 2006 ad oggi.

Figura 18 - Serie storica saldi migratori delle province della Campania – Anni 2003–2008

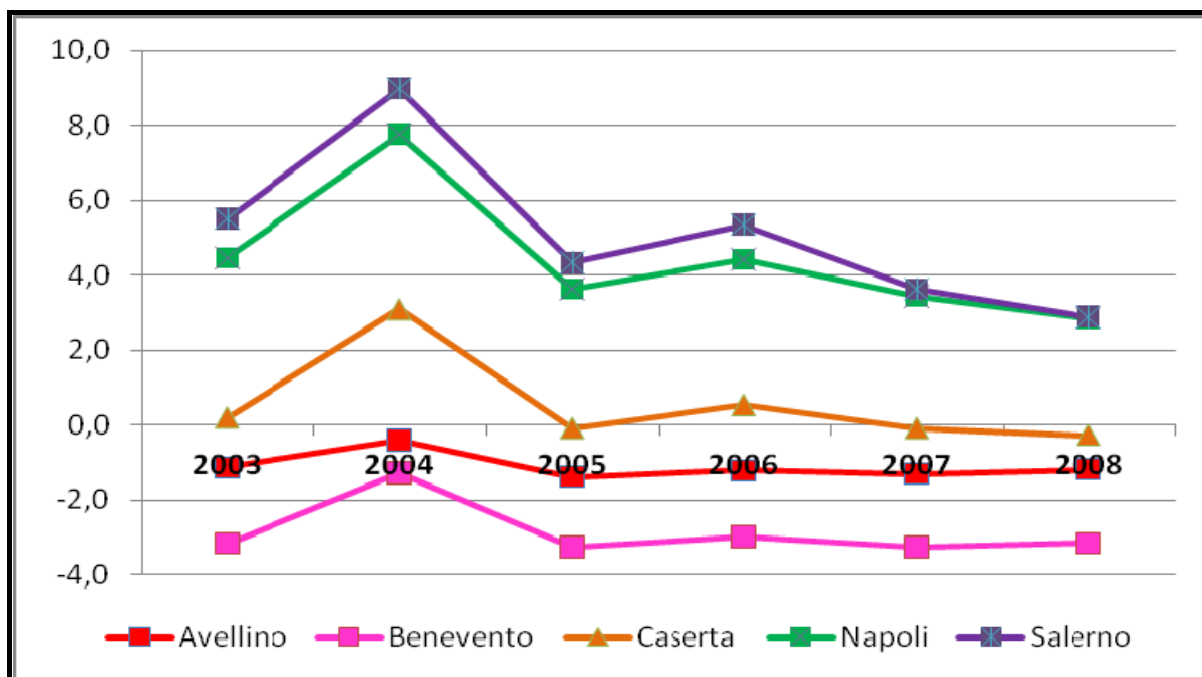


Fonte: Istat – elaborazioni CCIAA Avellino

Valutando l'andamento del saldo naturale (cfr. Fig. 19) nello stesso periodo emerge una situazione davvero singolare registrata nelle diverse province campane: da una parte Avellino e Benevento si distinguono per un saldo di natalità sempre negativo, dall'altra Napoli e Salerno hanno saldi sempre positivi, mentre Caserta vede negli ultimi due anni dati in discesa.



Figura 19 - Serie storica crescita naturale province della Campania – Periodo 2004–2007



Fonte: Istat – elaborazioni CCIAA Avellino

Analizzando ora i dati della popolazione per ciascuna provincia (cfr. fig. 20) si può evidenziare che la provincia di Avellino rileva il 7,6% di tutta la popolazione regionale, mentre a quella di Benevento ne afferisce il 5%.

Tabella 59 - Popolazione residente per sesso, età e provincia. Anno 2008

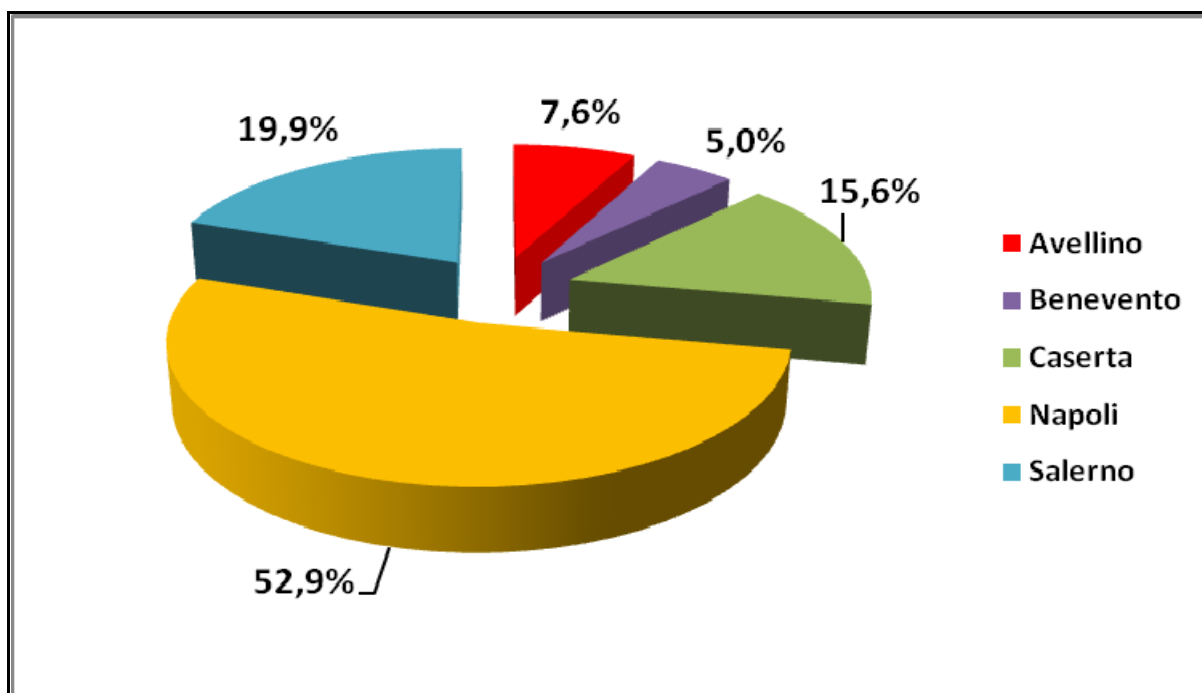
Territorio	MASCHI				FEMMINE			
	0-14	15-64	65 e oltre	Totale	0-14	15-64	65 e oltre	Totale
Avellino	31.666	146.640	36.763	215.069	30.386	144.472	49.638	224.496
Benevento	20.918	93.787	25.435	140.140	19.831	94.005	34.750	148.586
Caserta	79.846	304.377	56.089	440.312	76.425	310.106	77.354	463.885
Napoli	279.475	1.023.250	184.373	1.487.098	267.343	1.060.169	259.765	1.587.277
Salerno	85.407	367.620	84.432	537.459	81.117	373.414	114.109	568.640
CAMPANIA	497.312	1.935.674	387.092	2.820.078	475.102	1.982.166	535.616	2.992.884
ITALIA	4.334.203	19.746.102	5.072.118	29.152.423	4.094.505	19.785.100	7.013.040	30.892.645

Fonte: Istat



Di contro, sul territorio casertano vive il 15,6% dei residenti in Campania, a Napoli si concentra il 52,9% della popolazione regionale e, infine, a Salerno tale percentuale è pari al 19,9. Rispetto al totale nazionale in Campania vive il 9,7% della popolazione italiana.

Figura 20 - Distribuzione popolazione per province in Campania, dati percentuali



Fonte: Istat

Riguardo alla popolazione per fasce d'età si può notare che Avellino, insieme a Benevento presenta le percentuali più basse nella classe 0-14 e più alte negli over 65, situazione anagrafica più in linea con le percentuali nazionali che rispetto alla Campania, che, viceversa, presenta valori più importanti nella popolazione attiva e giovane.



Tabella 60 – Popolazione residente per età - genere per provincia, composizioni percentuali – anno 2008

Territorio	0-14 anni	15-64 anni	65 anni e oltre	maschi	femmine	Totale
Avellino	14,1	66,2	19,7	48,9	51,1	100,0
Benevento	14,1	65,0	20,8	48,5	51,5	100,0
Caserta	17,3	68,0	14,8	48,7	51,3	100,0
Napoli	17,8	67,8	14,4	48,4	51,6	100,0
Salerno	15,1	67,0	17,9	48,6	51,4	100,0
CAMPANIA	16,7	67,4	15,9	48,5	51,5	100,0
ITALIA	14,0	65,8	20,1	48,6	51,4	100,0

Fonte: Istat

Verificando la composizione per genere della popolazione si possono notare percentuali molto simili tra le province che sono tutte coerenti con i dati medi campani pari al 48,6% per i maschi e 51,4% per le femmine con una leggera prevalenza del genere femminile in tutti i territori.

Tabella 61 - Popolazione di 15 anni e oltre classificata per massimo titolo di studio conseguito, media 2008, dati percentuali

Territorio	Valori Percentuali				Totale
	Nessuno titolo o licenza elementare	Licenza media (o avviamento professionale)	Diploma di scuola superiore	Titolo universitario accademico e superiore	
Avellino	30,0	28,6	32,9	8,6	100
Benevento	28,5	28,6	33,0	9,9	100
Caserta	25,6	35,8	29,8	8,8	100
Napoli	28,0	37,1	26,9	8,0	100
Salerno	25,3	33,7	29,5	11,6	100
CAMPANIA	27,3	35,1	28,6	9,0	100
ITALIA	25,0	31,6	32,7	10,7	100

Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

Dall'analisi del grado d'istruzione della popolazione, si evincono per la provincia di Avellino valori più alti per i diplomati (32,9%) e per coloro che non hanno alcun titolo o senza licenza elementare (30%) - e questo dato è anche il più alto della media campana e delle altre province - seguono il titolo di licenza media (28,6%) e la laurea/titolo accademico universitario (8,6%). Interessante, tuttavia, notare Avellino è tra le province campane con il più alto livello di diplomati.



Nelle dinamiche demografiche è di sicuro interesse analizzare l'apporto della popolazione residente straniera che presenta nel 2008 una percentuale di incidenza sul totale del 2,2% che supera il dato 2007 pari al 1,9% denotando una tendenza espansiva, che si rileva anche nel dato medio campano e nelle altre province. Si evidenzia, difatti, che i dati rilevati sono ancora distanti rispetto alle quote medie di stranieri in Italia (6,5%).

Tabella 62 – Popolazione residente straniera anni 2007-2008 – variazioni assolute e percentuale e quota di incidenza 2007-2008

Territorio	2008	2007	variazione assoluta 2007-2008	variazione % 2007-2008	% incidenza 2008	% incidenza 2007
Avellino	9.516	8.375	1.141	13,6%	2,2%	1,91
Benevento	4.818	4.008	810	20,2%	1,7%	1,39
Caserta	25.889	23.252	2.637	11,3%	2,9%	2,59
Napoli	61.169	53.725	7.444	13,9%	2,0%	1,74
Salerno	29.943	25.432	4.511	17,7%	2,7%	2,31
CAMPANIA	131.335	114.792	16.543	14,4%	2,3%	1,98
ITALIA	3.891.295	3.432.651	458.644	13,4%	6,5%	5,76

Fonte: Istat



Gli scenari previsionali

Lo studio della situazione economica provinciale termina con lo scenario previsionale dei principali indicatori macro-economici: esportazioni, valore aggiunto e occupazione, distinguendo tra il biennio 2010-2011 e 2012-2013.

I valori per la provincia di Avellino si presentano confrontandoli con le previsioni relative alla Campania, il Mezzogiorno e l'Italia.

Tabella 63 - Scenari di previsione 2010-2011

Indicatori	Avellino	Campania	Mezzogiorno	Italia
Tassi di crescita medi annui del periodo:				
Valore aggiunto	0,3	1,3	1,4	1,7
Occupazione	0,1	0,4	0,2	0,3
Valori % a fine periodo:				
Esportazioni/Valore aggiunto	13,8	9,8	10,1	21,5
Tasso di occupazione	33,3	28,0	30,2	38,3
Tasso di disoccupazione	9,6	13,5	13,1	8,3
Tasso di attività	36,8	32,3	34,8	41,8
Valori pro capite a fine periodo:				
Valore aggiunto per abitante	11,8	11,8	12,2	11,8
Valore aggiunto per occupato	39,1	39,3	39,5	39,1

Fonte: Unioncamere, Prometeia - Scenari di sviluppo delle economie locali

Secondo le previsioni contenute nello scenario 2010-2011, si annuncia per la provincia di Avellino una ripresa più lenta rispetto alle altre economie. Si prospetta, difatti, un aumento del valore aggiunto di 0,3 punti percentuali, livello minore sia della media regionale (1,3%) che del Mezzogiorno (1,4%) che dell'Italia (1,7%). Parallelamente, per ciò che riguarda i livelli occupazionali, anch'essi subiranno una ripresa pari allo 0,1%, inferiore all'andamento regionale (0,4%), del Mezzogiorno (0,2%) e dell'Italia in generale (0,3%)

Analizzando la propensione all'export a fine 2011, si stima in provincia un rapporto tra export e valore aggiunto di circa il 13,8%, superiore alla Campania (9,8%) ed al Mezzogiorno in generale (10,1), ma di 7,7 punti percentuali sotto la media nazionale.



Il tasso di occupazione (33,8%) si prevede più alto dei valori della Campania (28%) e del Mezzogiorno(30,2), ma leggermente minore del livello medio italiano (38,3%).

Di contro, analoga situazione si rileva nella previsione sul tasso di disoccupazione che dovrebbe assestarsi sul valore del 9,6% maggiore solo al dato italiano (8,3%) e inferiore ai dati previsionali regionali (13,5%) e del Mezzogiorno (13,1%).

Passando ai dati previsti sulla ricchezza prodotta in Irpinia, il valore aggiunto per abitante (11,8) e quello per occupato (39,1) è pienamente in linea con i dati della regione e della nazione.

Tabella 64 - Scenari di previsione 2012-2013

Indicatori	Avellino	Campania	Mezzogiorno	Italia
Tassi di crescita medi annui del periodo:				
Valore aggiunto	1,3	1,7	1,8	2,1
Occupazione	1,0	1,3	1,0	1,1
Valori % a fine periodo:				
Esportazioni/Valore aggiunto	14,9	10,2	10,6	22,4
Tasso di occupazione	33,4	28,5	30,6	38,6
Tasso di disoccupazione	9,5	13,1	12,7	7,7
Tasso di attività	36,9	32,8	35,0	41,8
Valori pro capite a fine periodo:				
Valore aggiunto per abitante	12,2	11,9	12,6	19,0
Valore aggiunto per occupato	39,5	39,7	39,7	46,4

Fonte: Unioncamere, Prometeia - Scenari di sviluppo delle economie locali

Le previsioni fino al 2013 danno, invece, una situazione nettamente migliore che prospetta l'uscita dalla recessione e una tenue crescita economica legata a lievi aumenti sia nei livelli occupazionali che della produzione di ricchezza in Irpinia.

RAPPORTO AVELLINO 2010

**L'economia reale
dal punto di osservazione
delle Camere di Commercio**

Pubblicazione
maggio 2010



**Camera di Commercio
Industria Artigianato e Agricoltura
AVELLINO**